

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 249 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Martedì 10 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Il video della principessa

Kate: «Chemio finita è stato un periodo incredibilmente duro»



di **Vittorio Sabadin**

Catherine, la principessa del Galles, ha annunciato in un video di avere terminato il ciclo di chemioterapia, alla quale si è sottoposta per quasi otto mesi.

Continua a pag. 35

Dopo il trionfo negli Usa

Sinner controcorrente tra successi e dediche: una lezione "italiana"

Agata e Mulvoni a pag. 17



di **Marco Ciriello**

All'Arthur Ashe Stadium c'era mezza Hollywood a tifare contro Jannik Sinner e a sperare che Taylor Fritz diventasse John McEnroe, cinema, appunto.

Continua a pag. 34

L'editoriale

I GIGANTI NANI FRANCIA E GERMANIA

di **Roberto Napoletano**

Avere un grande obiettivo serve, ma tutti quei soldi dove si trovano? Qual è l'alternativa? È l'altra domanda. Sono questi i due interrogativi di fondo che istintivamente vengono da porsi dopo avere ascoltato la presentazione del Report di Draghi che, con un lavoro analitico, chiede cambiamenti radicali perché l'Europa continui a esistere e parla dell'urgenza di un doppio nuovo piano Marshall. Che significa 800 miliardi di investimenti annui. L'invocazione perentoria può dare adito a scetticismo perché si invoca un nuovo bazooka, ma oggi politica, economia, finanza e geopolitica, segnata da due grandi guerre regionali, sono molto differenti da quelle della grande crisi dei debiti sovrani che mise a rischio l'euro. Si dovrà fare i conti con il realismo della politica.

Viviamo in uno scenario globale molto più articolato tra Nord e Sud del mondo, problema demografico e situazione competitiva europea complicati, tutto nei fatti è molto diverso da allora. Il report di Draghi si muove nel solco delle argomentazioni sull'Europa più volte espresse dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, da ultimo a Cernobbio, a più riprese dal Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, e in tempi più remoti da Ciampi, Prodi e dallo stesso Draghi impegnato in altri ruoli. Il punto di partenza di ogni ragionamento per l'oggi e per il domani deve, però, partire dalla considerazione che in Europa per fare il debito comune del Next Generation eu ci volle la fila delle bare a Bergamo. Perché prima di allora la pandemia era il problema di una regione italiana, non il problema che ha bloccato l'economia del mondo e riconfigurato le catene della logistica globale.

A fronte di tutto ciò, c'è la realtà. Energia, tecnologia, difesa, sono cruciali per la competitività, ma l'Europa è diventata piccola, i suoi Paesi sono molto piccoli, con Francia e Germania giganti nella loro testa e nani nei fatti. L'Europa come soggetto economico, in queste condizioni, non può competere oggi con la Cina e gli Stati Uniti e, in futuro, se si continua così, nemmeno con l'India. Sono diventati piccoli i Paesi europei e se agiscono congiuntamente su questi temi cruciali possono ancora avere un ruolo. Non è la soluzione dei problemi, ma un modo per cominciare a trovare la soluzione.

In Germania sta chiudendo la Volkswagen, prima facevano chiudere gli altri. Ora sono loro a pensare di chiudere gli impianti e le macchine cinesi fanno paura.

Continua a pag. 35

IL CASO CAMPANIA / Duecento sedi disagiate scoperte: da Scampia e Pianura alle aree interne

MEDICI DI FAMIGLIA, FUGA DALLE PERIFERIE

NON CI SIANO CITTADINI DI SERIE B

di **Vittorio Del Tufo**

Scampia e altre zone socialmente e geograficamente disagiate rischiano di pagare un prezzo altissimo al degrado e ai pregiudizi nei quali sono immersi: la fuga dei medici di base, che scelgono di aprire altrove i loro studi, rifiutando le assegnazioni.

Continua a pag. 34



Ettore Mautone *alle pagg. 2 e 3*

I cervelli di rientro

«Pozzuoli, Houston e ritorno vinco qui la sfida della ricerca»

Ettore Mautone



Si chiama Chiara Di Malta, genetista esperta dei lisosomi. La sua è una storia da Pozzuoli, Houston e ritorno.

A pag. 3

Vertice a Palazzo Chigi, Meloni detta la linea: priorità a famiglie e imprese

Manovra, tagli a spese e bonus

▸LA SCOSSA DI DRAGHI ALL'EUROPA: UN PIANO DA 800 MILIARDI ALL'ANNO NO TEDESCO AGLI EUROBOND, VON DER LEYEN FRENA SUL DEBITO COMUNE

Bulleri, Bussotti *e* **Rosana** *alle pagg. 4 e 5*

La Nations regala un super McTominay. Italia, 2-1 a Israele



Scott fa sognare il Napoli

Angeloni *e* **Maiorano** *alle pagg. 15 e 16. Il commento di* **Francesco De Luca** *a pag. 34*

Focus su viaggi e cene con Boccia

Indagine Corte dei Conti Sangiuliano: «Proverà la mia correttezza»

Federica Pozzi *a pag. 6*

Lungo colloquio con la premier

G7 e vertici dei musei dossier Napoli per Giuli

Valeria Arnaldi *e* **Adolfo Pappalardo** *alle pag. 6 e 7*

Cambio di paradigma / Modello Napoli

«Così il Sud è più attrattivo grazie alla Zes Unica»

Nando Santonastaso

Moltiplicare le opportunità di investimento oltre le risorse già previste dal Pnrr (630 milioni) per i cantieri infrastrutturali "dell'ultimo miglio". Ovvero, accrescere l'attrattività del Mezzogiorno sfruttando fino in fondo l'opportunità sburocratizzazione e credito d'imposta. Diventa decisiva l'opportunità della Zona economica speciale (Zes). Se n'è discusso in un dibattito a più voci, ieri a Napoli, a bordo della World Europa, nave ammiraglia di Msc.

A pag. 11

Il progetto

Svolta a Bagnoli la bonifica sarà fai-da-te

Luigi Roano

Un "Impianto di desorbimento termico" è in costruzione a Bagnoli nell'area ex Italsider. I terreni inquinati verranno risanati e reimpiegati nelle costruzioni. *In Cronaca*



Il cambio di paradigma, i nodi da superare

Emergenza Sanità in Campania mancano 200 medici di base

▸Sedi disagiate scoperte: a Napoli soffrono Scampia e Pianura
Record di rinunce nelle aree interne in Irpinia, Sannio e Cilento





L'ALLARME

Ettore Mautone

La penuria di medici e specialisti dai Pronto soccorso e dal 118, dalle aree critiche delle Chirurgie e delle Rianimazioni, ora contagia anche le aree della medicina convenzionata presidiate da Medici di famiglia e Pediatri di base. In Campania, l'ultima infornata di camici bianchi chiamati a colmare le zone rimaste sguarnite nei distretti delle Asl di tutte le province, ha fatto registrare un vero e proprio record di rinunce soprattutto nelle aree interne del Cilento, del Sannio e dell'Irpinia penalizzate per motivi logistici e organizzativi ma anche in alcuni distretti delle aree metropolitane, come Pianura e Scampia a Napoli, Giugliano e altri Comuni nell'area a nord di Napoli ci sono defezioni.

I DATI

«I dati parlano chiaro – sottolinea Pina Tommasielli, medico di Soccavo dirigente della Fimmg il maggiore sindacato di categoria - il 3 e il 4 settembre scorso, all'appello regionale su 440 zone carenti in cui aprire un nuovo studio per sostituire i medici che hanno lasciato per limiti di età, sono state assegnate solo 219 caselle, mentre altre 221 sono rimaste vuote sul totale complessivo che ammonta a circa 5mila. I medici presenti in graduatoria hanno rinunciato e dunque ora si procederà con il vaglio della disponibilità dei medici in formazione che seguono il corso triennale in medicina generale come previsto dal decreto Calabria del 2020».

Il secondo step per le Asl, sarà attivare la leva delle sostituzioni per alcuni mesi. Infine, l'ultima spiaggia per evitare di lasciare i cittadini senza assistenza, sarà l'assegnazione dei nuclei rimasti senza medico ad altri dottori del territorio con meno di 1500 pazienti o in deroga a questa soglia massima spesso con uno studio che dista chilometri dal luogo di residenza dell'assistito. «A soffrire sono le popolazioni delle zone rurali interne in particolare del Cilento – avverte Gennaro Sosto manager della Asl di Salerno, presidente regionale di Federsanità Anti e vicepresidente nazionale vicario - quasi tutte rimaste scoperte con l'eccezione della provincia di Caserta.

Servirebbe anche una riforma dei meccanismi di assegnazione. Un medico che accetta queste aree è costretto o viaggiare per zone disagiate e dedicare alcune ore al giorno a Comuni con poche migliaia di abitanti ruotando continuamente a fronte di una popolazione in maggioranza di anziani e cronici e dunque impegnativa sul piano clinico».

Ma non sono solo le aree interne ad essere disertate: a Napoli non sono state assegnate ad esempio la carenze di Scampia e Pianura (qui l'ultimo medico era stato malmenato prima di lasciare) considerate socialmente problematiche.

Ma va registrato che a Napoli anche nel quartiere Avvocata-Pendino su 8 carenze ne sono state assegnate solo due. Un dato che resta inspiegabile.

IL SEGRETARIO NAZIONALE SCOTTI: CARICHI DI LAVORO TROPPO PESANTI, SERVONO PIÙ RISORSE

L'ASSISTENZA

Il riverbero sull'assistenza non è trascurabile: avere difficoltà a trovare un medico di riferimento per una famiglia significa doversi spostare dal proprio quartiere e dal proprio Comune per una visita, aumenta i disagi della popolazione anziana e fragile nell'accesso alle prescrizioni di un esame diagnostico o di un farmaco e rende ancora più complesso l'accesso agli screening e alle vaccinazioni su cui la Campania è indietro rispetto ai parametri definiti dai Lea (Livelli essenziali di assistenza).

Tutto ciò finisce per frammentare e svilire l'offerta di prestazioni alternativa al ricovero ospedaliero e finendo dunque per alimentare il vituperato corto circuito degli accessi impropri nei pronto soccorso sempre più affollati e ostili all'utenza, in eterno affanno per le lunghe code al triage che sempre più, a loro volta, spingono schiere di camici bianchi impiegati in questi reparti critici, a lasciare.

IL SINDACATO

Silvestro Scotti, studio a Bagnoli, segretario nazionale della Fimmg, punta il dito sulle condizioni di lavoro dell'intera categoria dei medici: «Siamo molto perplessi e preoccupati per la mancanza di risorse che rischiano di mettere in ginocchio l'assistenza. Occorre che il Ministero dell'Economia ascolti il personale sanitario dipendente e convenzionato per trovare risorse adeguate per il Fondo sanitario nazionale e metta in condizione la medicina generale di sostenere il carico assistenziale che ha sempre garantito, come oltretutto sostenuto più volte anche dal Ministro della Salute». Scotti chiede interventi di detassazione sulle indennità di quota variabile e di decontribuzione rispetto al personale assunto direttamente dai medici di famiglia «che assolvono a carichi di lavoro anche burocratico non più sostenibili».

Scotti torna su un tema che Fimmg ha sostenuto nei confronti degli ultimi quattro Governi: «Ricordiamo che si interverrebbe su ambiti di una categoria che può e deve offrire ai cittadini, tra le altre cose, un'assistenza di prossimità e una corretta e continua gestione delle cronicità. I carichi di lavoro devono essere sostenuti con personale e capacità di investimento diretto perché

PER ASSICURARE L'ASSISTENZA LE ASL PESCHERANNO TRA GLI SPECIALIZZANDI O TRA I CAMICI BIANCHI CON MENO DI 1500 PAZIENTI

L'intervista **Ciro Verdoliva**

«Così peggiora l'offerta: pronto soccorso intasati Meno vaccini e screening»



Ciro Verdoliva
manager della Asl Napoli 1

Ciro Verdoliva, direttore generale della Asl Napoli 1: in città quartieri come Scampia e Pianura ma anche Avvocata Pendino sono disertati dai medici di famiglia restii ad accettare di aprire uno studio convenzionato. Come mai?

«Certamente è una situazione molto complessa che ha svariate cause da approfondire caso per caso. Per fare un esempio nel territorio dell'Asl Napoli 1 Centro su un totale di 76 carenze di medici di famiglia pubblicate è stato possibile coprirne solo 38. E per la continuità assistenziale (guardie mediche notturne e festive nda) va anche peggio, su 80 è stato possibile coprirne appena 2».

Conta il tipo di quartiere o cos'altro?

«Non parlerei di quartieri più o meno appetibili: il fenomeno va inquadrato nel disequilibrio che esiste tra domanda e offerta. La graduatoria regionale è fatto di oltre 300 nomi ma la maggioranza ha già un lavoro e altri incarichi e dunque alternative se non ottiene l'accesso al luogo in cui intende aprire lo studio. Come asl abbiamo introdotto l'obbligo di rispettare l'assegnazione e se la carenza è nel luogo X non si può aprire lo studio lontano dai pazienti. Naturalmente, nella scelta dei medici finiscono per essere privilegiate aree a minor grado di deprivazione sociale, perché probabilmente percepite come meno impegnative».

Con quali conseguenze sul piano assistenziale?

«La conseguenza è prima di tutto nella frattura che si crea tra il cittadino e il Servizio sanitario pubblico. Ma anche il sovraccarico di lavoro per i Medici di Medicina Generale che presidiano l'area e – aspetto più delicato – da un lato si abbassano i livelli di vaccinazioni e screening, dall'altro aumentano gli accessi impropri ai pronti soccorso. Tutto questo si innesta in un contesto nel quale le prime linee degli ospedali sono sempre più affollati e impraticabili e dove c'è penuria di personale sanitario che diserta i concorsi e lascia, appena può, le trincee dell'emergenza. Abbiamo ospedali da rifondare dopo la pandemia da Covid, un filtro territoriale tutto da costruire, l'incognita delle Case e Ospedali di Comunità che nessuno sa con quale personale funzioneranno. Uno snodo non semplice».

Quali misure che si possono mettere in campo?

«Ogni realtà è diversa. Il vero nodo è quello delle carenze di medici, perché in un equilibrio tra domanda e offerta questo fenomeno si ridurrebbe ad un residuo fisiologico. Un approfondimento che va fatto

IL MANAGER (NAPOLI 1) TANTE LE CAUSE E PER LE GUARDIE MEDICHE LE CARENZE SONO ANCORA PIÙ PREOCCUPANTI



È L'ORA DI MOTIVARE I PROFESSIONISTI GARANTENDO MAGGIORE SICUREZZA E ONORARI ADEGUATI AL COSTO DELLA VITA

Il cambio di paradigma, i cervelli che rientrano





Nelle foto d'archivio due immagini da un ambulatorio medico

già oggi stanno azzerando, se non negativizzando, l'attrattiva verso la nostra area».

Intanto si continua a registrare il travaso di medici che lasciano il 118 per abbracciare la medicina generale (tre a inizio di settembre solo a Napoli) in una porta girevole tra ruoli e funzioni in cui il dato di fondo resta la carenza di in tutti i settori della sanità pubblica con il rischio di mettere risorse nel piatto di un modello assistenziale che non regge più e forse da riformare.

perché il medico di medicina generale è centrale nell'assetto del territorio».

Come si può migliorare questa condizione?

«Anche motivando di più ogni medico, rendendolo co-protagonista del servizio non solo a parole ma motivandolo, proteggendolo e remunerandolo con onorari che tengano conto di quanto il costo della vita è cambiato».

Quanto conta il fenomeno delle aggressioni?

«Ogni giorno assistiamo a episodi gravi, che vanno condannati con forza e che sono il segnale di un problema che ha radici profonde. È nostro compito restituire agli operatori sanitari la dignità che meritano. Servono, però, anche processi immediati e pene esemplari a carico di chi si macchia di questi reati. Siamo solidali con il nostro personale che subisce e aggressione e che, nonostante tutto, non smette di dimostrare abnegazione e professionalità. È necessario che si intervenga con decisione sul problema, così come lo si è fatto e lo si sta facendo, giustamente, riguardo alla violenza contro le donne».

et.maut.

Ondata choc di aggressioni al policlinico di Foggia

IL CASO

Non si arresta l'ondata di aggressioni nell'ospedale di Foggia dove ieri pomeriggio il figlio di un paziente che era in attesa al pronto soccorso si è scagliato contro due infermieri e un vigilante. L'aggressore aveva un braccio ingessato col quale ha colpito il personale sanitario. Sempre al policlinico di Foggia la scorsa notte un 18enne è stato arrestato per avere sferrato calci e pugni a tre infermieri: a fermare la furia del ragazzo, arrivato in pronto soccorso per uno stato d'ansia, sono stati i carabinieri. L'aggressore è accusato di lesioni a personale esercente la professione sanitaria e resistenza a pubblico ufficiale. A sua volta questo episodio segue l'aggressione avvenuta il 4 settembre scorso nel reparto di chirurgia toracica dello stesso policlinico dove i famigliari della 23enne Natascha, morta durante un intervento, hanno aggredito il personale sanitario che è stato costretto a rifugiarsi in alcune stanze del nosocomio. Il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, ha scritto alla premier Giorgia Meloni chiedendo di «utilizzare i soldi del Pnrr per la sicurezza: abbiamo bisogno di un piano complessivo che contenga diverse misure da attuare subito - ha avvertito - altrimenti ce ne andiamo tutti. Siamo stanchi, i colleghi sono disillusi e demotivati».



L'intervista **Chiara Di Malta**

«Pozzuoli, Houston e ritorno livelli di ricerca alti anche qui»

▶Genetista esperta nello studio dei lisosomi, per la cura delle malattie renali e del cancro
«Il Tigem è centro attrattore di investimenti e scienziati provenienti da tutto il mondo»

Ettore Mautone



Chiara Di Malta, originaria di Capua, si è laureata in Medicina a Napoli nel 2005 alla Federico II, nel Dipartimento di Biologia strutturale e funzionale. Poi, con un dottorato in Scienze biomolecolari ha coltivato la sua passione per la genetica medica e la biologia molecolare al Tigem di Pozzuoli nel laboratorio di Andrea Ballabio come dottoranda della Open University. Dopo più di tre anni negli Stati Uniti, al Baylor College of Medicine a Houston, ha contribuito a diversi progetti di ricerca su alcune strutture cellulari, i lisosomi, e 12 anni fa ha lasciato le promettenti prospettive di carriera negli Usa per rientrare in Italia, all'Istituto Telethon di Genetica e medicina di Pozzuoli. Qui oggi ricopre l'incarico di ricercatore indipendente. Chiara Di Malta è anche ricercatrice presso il dipartimento di Scienze mediche traslazionali dell'Università Federico II di Napoli.

Di cosa si occupano le sue ricerche?

«Il mio gruppo studia la disfunzione di alcuni organuli cellulari, i lisosomi, deputati a digerire come un "termovalorizzatore", sostanze di scarto della cellula. Quando funzionano male possono dare luogo ad alcune gravi malattie renali e anche al cancro. L'obiettivo di questi nostri studi è aprire nuove strade terapeutiche per il trattamento di queste patologie».

Quanti anni ha trascorso all'estero e come mai ha deciso di tornare a Napoli?

«Da giovane laureata avevo vinto il dottorato di ricerca internazionale della Open University. Sono stata a Londra nel 2007 e con questo dottorato ho iniziato a lavorare nel laboratorio di Andrea Ballabio al Tigem. Successivamente si è aperta la possibilità di trascorrere buona parte della fine del mio dottorato negli Stati Uniti nel miglior college di Medicina presso il dipartimento di Genetica umana. Mi sono trasferita lì insieme ad altri giovanissimi ricercatori del Tigem e a Houston abbiamo creato un laboratorio all'avanguardia. Un'esperienza che ha assorbito la maggior parte di quel periodo dove ho raggiunto praticamente tutti gli obiettivi che mi ero prefissata».

Quali obiettivi?

«Ho collaborato ad altri studi per approfondire su modelli animali una malattia genetica che colpisce i bambini. Colpisce i lisosomi con conseguenze molto severe già in tenera età anche con manifestazioni neurodegenerative. Ero interessata a tutto questo ed ho potuto approfondirlo anche su altri fronti molto specifici della ricerca cellulare e genetica, riuscendo a identificare per la prima volta alcuni meccanismi cellulari di espressione dei geni».

Perché proprio il lisosoma?

«Perché ho capito che è un grande regolatore dell'attività cellulare, fondamentale soprattutto per lo smaltimento dei prodotti di rifiuto cellulare».

Quanto è durata questa esperienza negli Usa?

«Tre anni, dal 2009 al 2012: durante questo periodo lavoravo a stretto contatto con Ballabio. In quel periodo ho conosciuto mio marito. È ricercatore e docente della Federico II. Entrambi abbiamo deciso di tornare a Napoli, sebbene avessimo ottime possibilità di restare negli Usa dove la massa critica di laboratori di ricerca di alto livello è un vantaggio competitivo. Ma il Tigem ha una struttura e un livello tali da consentite di competere ai più alti livelli internazionali».

A sinistra Chiara Di Malta, genetista, lavora presso il Tigem di Pozzuoli

Avete figli?

«Sì, due: il primo di 12 anni e la seconda di 7. Frequentano le scuole pubbliche che sebbene abbiano un impianto formativo tradizionale, simile a quello che era in vigore quando studiavo io, sono di buon livello. A Napoli si vive bene, è una città bellissima, piena di stimoli culturali, ambientali, sociali e scientifici. C'è un aspetto relativo alla sicurezza ma comune ad altre metropoli che abbiamo valutato e superato. Il nostro primo figlio è nato negli Stati Uniti e si era anche profilata la possibilità di restare lì ma abbiamo scelto di tornare a Napoli e ne siamo felici. Anche qui si può fare un'ottima ricerca indipendente ad alto livello».

Il futuro?

«Il mio gruppo di ricerca da tre anni va molto bene. Lavorare in un centro di ricerca privato con finanziamenti attribuiti in maniera rigidamente meritocratica può essere un vantaggio, offre stimoli e opportunità. Sono entusiasta di lavorare qui al Tigem. prima Ballabio e ora Alberto Auricchio che hanno guidato e dirigono l'istituto sono stati bravissimi a rendere questo centro di Pozzuoli un'eccellenza internazionale in grado di competere con i maggiori laboratori del mondo».

I suoi figli seguiranno le sue orme?

«Non so, sono liberi. Li ho portati in laboratorio un paio di volte, ma per loro è un gioco: sono ancora piccoli. Ho un nipote però, più grande, che si è mostrato molto interessato e appassionato alle mie ricerche. Chissà!».



ANCHE MIO MARITO LAVORAVA IN TEXAS ABBIAMO SCELTO DI TORNARE A NAPOLI ORA LUI INSEGNA ALLA FEDERICO II



QUESTA CITTÀ È BELLISSIMA E RICCA DI STIMOLI CULTURALI E SCIENTIFICI

Draghi: per il rilancio Ue servono 800 miliardi No tedesco agli eurobond

▶Presentato a Bruxelles il rapporto sulla competitività: indicati investimenti annui pari al doppio del Piano Marshall. Anche von der Leyen frena sul debito comune

IL DOCUMENTO

BRUXELLES Senza riforme per cambiare rotta, 800 miliardi di investimenti all'anno, e pure l'addio al tabù del debito comune (che subito ha riportato i tedeschi sugli scudi), l'Ue rischia «una lenta agonia». E di diventare irrilevante in un mondo dominato dalla competizione tra Cina e Stati Uniti. L'Europa secondo Mario Draghi assume le sembianze di un report a tinte fosche, perlomeno nella parte che elenca tutte le ragioni per cui il Vecchio continente non riesce a sfruttare il suo potenziale inespresso; ma il documento offre anche una serie di ricette precise per uscire dal tunnel, rendere la macchina più coesa e veloce, e rilanciare così crescita, industria e lavoro.

Nella sala stampa di palazzo Berlaymont a Bruxelles, davanti al pubblico delle grandi occasioni, l'ex premier e governatore della Banca centrale europea ha consegnato nella mani di Ursula von der Leyen il rapporto sulla competitività che la presidente della Commissione Ue gli aveva affidato esattamente un anno fa: 400 pagine dense di analisi e raccomandazioni che, ha assicurato la tedesca, guideranno (in buona parte) l'azione del suo prossimo esecutivo e saranno inserite nelle lettere d'incarico dei nuovi commissari.



L'EX PREMIER E PRESIDENTE DELLA BCE L'ex presidente del Consiglio e della Banca centrale europea, Mario Draghi, 77anni anni, ieri a Bruxelles

LA PRODUTTIVITÀ

Draghi non nasconde la gravità del momento per un'Europa che fatica a diventare più produttiva: «Per la prima volta dalla Guerra Fredda, l'Europa deve veramente temere per la propria sopravvivenza». Certo, i punti di forza a livello nazionale non mancano, ma per Draghi vanno coordinati «convertiti in industrie competitive sulla scena mondiale». Basti pensare all'innovazione: «il divario con gli Usa, oggi, deriva dall'incapacità dell'Ue di capitalizzare sulla rivoluzione digitale negli anni Novanta». Errori da non ripetere adesso in vari ambiti, dalle telecomunicazioni, dove serve più consolidamento, alla difesa, per comprare armi "made in Europe" (tra i 10 settori strategici su cui si sofferma il report).

«PER LA PRIMA VOLTA DALLA GUERRA FREDDA L'EUROPA DEVE TEMERE PER LA PROPRIA SOPRAVVIVENZA»

Accanto alla costruzione di una vera politica industriale per l'Ue, è sulla mole di finanziamenti necessari per non rimanere indietro che si sofferma a lungo Draghi: transizione verde, digitale e miglioramento della difesa richiedono un aumento degli investimenti pari a poco meno del 5% del Pil. Cioè, «750-800 miliardi di euro all'anno. Minimo». Cifre da capogiro, pari al doppio degli aiuti forniti dal Piano Marshall nel secondo dopoguerra, che ammontavano all'1-2% del Pil, ricorda l'ex banchiere centrale. E per quanto il report giudichi fondamentale il completamento del mercato Ue dei capitali, il risparmio privato da solo non può bastare a mobilitare i fondi.

RISORSE E AIUTI

Ed ecco che Draghi, candidamente, tocca il nervo scoperto dell'Ue: il debito comune; cioè la ripetizione o, meglio, la messa a sistema, dell'esperienza del Recovery Plan. Risorse comuni per obiettivi condivisi, reperite sul mercato emettendo Eurobond. Lo promuove, a distanza, un altro ex di palazzo Chigi, il commissario uscente all'Economia Paolo Gentiloni («Siamo di fronte a una sfida esistenziale: per essere competitivi abbiamo bisogno di più innovazione e più investimenti comuni»), ma al fianco di Draghi von der Leyen fa orecchie da mercante, ben consapevole che un tema così divisivo tra gli Stati non aiuta la sua nascente Commissione-bis: gelida sul debito comune, la tedesca ricorda che «prima c'è la definizione di priorità e progetti comuni, poi due strade possibili (per aumentare il budget Ue, ndr): finanziamenti nazionali o nuove risorse proprie» (cioè le "tasse" Ue). Anche il connazionale Christian Lindner, ministro delle Finanze di Berlino e falco di rito, stoppa il pressing di Draghi: il debito comune «non risolverà alcun problema strutturale: alle imprese non mancano le sovvenzioni; semmai, sono incatenate dalla burocrazia e da un'economia pianificata. Più debito pubblico costa interessi, e non crea necessariamente maggiore crescita». L'Ue, insomma, si fa trovare divisa all'appuntamento con il report più atteso dell'anno. Ma anche per questo l'ex premier ha una soluzione: ampliare il ricorso al voto a maggioranza qualificata (anziché all'unanimità) tra i governi, e andare avanti con l'integrazione in determinate materie con quei Paesi che ci stanno, bypassando i veti.

«OCCORRONO INDUSTRIE PIÙ COMPETITIVE SULLA SCENA MONDIALE: SPINTA SU TLC E HI-TECH, ORA UNA DIFESA UE»

Gabriele Rosana

I PUNTI

1 Una difesa comune

Secondo Draghi l'industria europea della difesa ha un gap tecnologico rispetto agli Stati Uniti ed è frammentata. L'invito è a costruire una vera difesa comune hi-tech, destinando più fondi

2 Investimenti per le Tlc

Per l'ex premier italiano bisogna coinvolgere le big tech negli investimenti per le nuove reti, passare al modello regolatorio ex post e favorire tassi di investimento più alti nella connettività

3 Svolta green realistica

Per la transizione green Draghi chiede di investire centinaia di miliardi ogni anno, così da renderla davvero realizzabile per le imprese, ma tenendo ferma come stella polare la competitività

Stretta sui conti (e sull'immigrazione) così Scholz insegue l'onda di destra

LA CRISI

BERLINO Come se non bastasse la montagna di problemi interni, con in primis la crisi migratoria, ci si è messo anche Draghi a incalzare il governo del cancelliere Olaf Scholz con il rilancio, contenuto nel suo rapporto sulla competitività dell'Europa, del debito comune su modello del NextGeneration-Eu per affrontare le sfide e i ritardi del continente rispetto a Usa e Cina in economia, industria, difesa, clima e digitale. Una ricetta vista come già il fumo agli occhi dal guardiano dell'ortodossia dell'austerity, l'ex ministro delle finanze Wolfgang Schäuble (Cdu), e altamente divisiva in Germania, soprattutto oggi con un governo semaforo dilaniato da contraddizioni interne e diviso su tutto.

LE CONTRADDIZIONI

Nella coalizione fra Spd, Verdi e Liberali prevalgono le spinte centrifughe e le divergenze abbracciano la politica sociale, migratoria, industriale, energetica e del clima, ma soprattutto, finanziaria. Il ministro Christian Lindner (Fdp) è l'erede del rigore nei conti pubblici professato da Schäuble ed è, assieme alla Cdu all'opposizione, il guardiano del freno del debito, e titolare di una finanziaria improntata al risparmio piuttosto che agli investimenti a pioggia. Il cancelliere e la Spd, ma anche i Verdi, non avrebbero una pregiudiziale sul debito comune e sarebbero favorevoli a una riforma del freno al debito. Ma Lindner non vuole sentir neanche parlare. Il problema di Scholz è che ha le mani legate: la sua stella, se mai ha brillato, è in caduta libera, il suo governo fa acqua da tutte le parti, è sconfitto in Sassonia e Turingia e lo sarà probabilmente anche in Brandeburgo il 22 settembre, e la sua autorità è in cantina: per il 77% dei tedeschi è un cancelliere debole.

Da tempo ormai le carte le dà l'opposizione Cdu e il suo leader Friedrich Merz, che ha chance di diventare il prossimo cancelliere, che incalza Scholz a ogni piè sospinto, soprattutto su economia e migrazione, con parole quasi offensive: «Al cancelliere le è scappato il Paese di mano». L'ultima sfida di Merz, o meglio ultimatum, è per oggi. Dopo l'attentato terroristico di Solingen, compiuto da un rifugiato siriano che avrebbe dovuto essere espulso, e dopo il successo alle regionali dell'ultradestra Afd che ha lucrato su migrazione e criminalità, la Cdu pretende un cambio radicale della politica migratoria: più espulsioni, respingimenti, taglio dei sussidi, stop all'arrivo di profughi sa Afghanistan e Siria. Ma, soprattutto, Merz reclama controlli alle frontiere con il respingimento di chi non ha diritto all'asilo, con parallela applicazione degli accordi di Dublino: cioè rimandare indietro i profughi al primo paese di approdo, il che, calcolando che la Germania confina solo con stati Ue e la Svizzera, ridurrebbe sensibilmente il flusso degli ingressi.

Pochi giorni dopo Solingen si era svolto un primo colloquio fra Scholz e Merz per discutere di migrazione. Atmosfera positiva, commentava il leader Cdu ma non ha senso rivedersi se il governo non accetta il principio dei controlli (e respingimenti) alle frontiere. Richiesta estremamente indigesta per ampie parti della Spd, i soprattutto dei Verdi, con l'argomento che sarebbe in contrasto con la Costituzione e i trattati internazionali. Obbiezione subito bocciata da Merz («una sciocchezza») con lo scenario di invocare lo stato di emergenza nazionale, che avrebbe precedenza sul diritto europeo.

DALL'OPPOSIZIONE LA CDU HA LANCIATO UN ULTIMATUM: GIRO DI VITE SUGLI ARRIVI O NESSUN SOSTEGNO ESTERNO AL GOVERNO

GLI SCENARI

Ultimatum o meno, fatto è che il governo, volendo probabilmente anche dare un segnale in vista delle elezioni in Brandeburgo, ha annunciato attraverso la ministra degli interni Nancy Faeser (Spd) di accogliere a determinate condizioni la proposta dell'opposizione. Giusto in tempo per non far saltare l'incontro odierno con la Cdu che segnalerebbe implicitamente di non prendere sul serio lo scontento dei tedeschi, oltre a fornire ulteriore 'munizione' all'ultradestra AfD alle urne nel Land dell'Est. Con una comunicazione a Bruxelles, il governo federale ha notificato ieri che la Germania rafforzerà i "controlli alle frontiere". In un primo momento, ha sottolineato la ministra Faeser, saranno controlli «temporanei» a «tutte le frontiere interne». Il fine è fermare l'immigrazione illegale e garantire la sicurezza interna contro il terrorismo islamico. Indirettamente è anche quello di far vedere che il governo c'è, è vivo e attivo. Resta comunque l'impressione che Scholz e il suo governo sappiano reagire solo se messi alle strette dall'opposizione, dalla piazza e dalle urne.



Il cancelliere tedesco, Olaf Scholz

Flaminia Bussotti

LE TAPPE

1 Le elezioni di giugno

Le elezioni europee tenutesi tra il 6 e il 9 giugno confermano la "maggioranza Ursula" di Ppe, Socialisti e Renew, anche se si registra un'avanzata delle destre

2 Il bis di Von der Leyen

Il 19 luglio, Ursula von der Leyen viene rieletta con 401 voti a favore, 284 contrari e 15 astenuti. La sua maggioranza è composta da Ppe, S&d, Renew e Verdi



3 L' agenda 2024-2029

Gli orientamenti politici: prosperità e competitività sostenibile, difesa, diritti sociali, agricoltura, clima e ambiente, democrazia, Europa globale e riforme

4 La nuova Commissione

Domani von der Leyen discuterà della struttura e dei portafogli della nuova Commissione alla Conferenza dei presidenti del Parlamento Ue

La tentazione di Ursula: dossier green ai Popolari

▶La presidente studia la mossa per "disinnescare" l'accelerazione sulla transizione ecologica. L'offerta ai Socialisti: superdelega alla Concorrenza per la spagnola Ribera

IL RETROSCENA

BRUXELLES Togliere l'esclusiva del Green Deal ai socialisti e affidarne l'attuazione a un esponente del centrodestra, così da disinnescare un dossier potenzialmente spinoso per il futuro esecutivo Ue. La tentazione c'è; ma il sentiero da percorrere è piuttosto stretto. Alle prese con il rebus delle caselle della sua nuova Commissione – che potrebbe svelare già domani –, Ursula von der Leyen sta valutando se assecondare un pressing crescente all'interno del suo Partito popolare europeo. L'obiettivo? Evitare, nel nuovo collegio dei commissari, la riedizione del modello Frans Timmermans, il numero due (socialista) di fatto divenuto numero uno su tutti i temi dell'agenda verde tra 2019 e 2023 (gli anni in cui hanno preso forma tutte le normative "green", alcune delle quali tornate al centro della contesa).

«A differenza di altri, sul clima siamo dalla parte di soluzioni pragmatiche, non ideologiche», aveva detto a marzo von der Leyen, non nascondendo l'intenzione di rimettere mano alla narrativa Ue sul Green Deal, da più parti (specie nel suo centrodestra) percepita come troppo dirigista; linea mantenuta a luglio, quando all'Eurocamera ha annunciato per i primi 100 giorni del mandato un "Clean Industrial Deal", cioè un Green Deal 2.0 concentrato più sulle opportunità per l'industria pulita che sulla rigida regolamentazione.

CAMBIO DI ROTTA

Ma per imprimere un, seppur morbido, cambio di rotta, servono anche le persone giuste al posto giusto. Già prima delle elezioni europee di giugno, la pretendente più accreditata per ereditare il maxi-portafoglio climatico era Teresa Ribera, vicepremier del governo spagnolo, dov'era titolare della transizione ecologica; nome formalizzato a fine agosto da Madrid. Complice la sparuta pattuglia di esponenti socialisti nel nuovo esecutivo (sono appena 5 su 27, provenienti da Danimarca, Romania, Slovacchia e Malta, oltre che dalla Spagna), Ribera è stata a lungo considerata la candidata naturale a ereditare il Green Deal. Se non che, tra i popolari del Ppe, si è organizzata una resistenza interna contro la sua ascesa, spalleggiata dai sostenitori del nucleare tra governi e industria, mobilitati nel timore che la spagnola porti a Bruxelles

La presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, 65 anni, riconfermata per un secondo mandato a luglio di quest'anno

L'OBIETTIVO DEL PPE È EVITARE IL BIS DEL MODELLO TIMMERMANS, L'EX NUMERO DUE DEL PSE "FALCO" DEGLI ECOLOGISTI

il suo scetticismo sul ruolo dell'atomo nella transizione energetica. Per sottrarre le politiche "green" alla sinistra e riassegnarle al Ppe, secondo il *Financial Times* von der Leyen avrebbe allora messo sul piatto un'offerta difficile da rispedire al mittente per Madrid: il portafoglio tradizionalmente più blasonato nei circoli brussellesi, quello della Concorrenza, ruolo occupato nell'ultimo decennio da Margrethe Vestager, che riunisce le competenze in materia di aiuti di Stato e antitrust, compresa la crociata Ue contro le Big Tech, ma anche il controllo delle concentrazioni (vedi Ita-Lufthansa). Insomma, tutte responsabilità chiave per il rilancio industriale dell'Ue.

Non è detto, però, che il corteggiamento dell'ultimo minuto vada a buon fine. Ribera, dopotutto, è il nome di maggior peso dei socialisti nel prossimo esecutivo Ue, l'unica carta per tenere le mani sulle politiche verdi; nessuno tra i rimanenti candidati avrebbe i ranghi per reclamare il portafoglio (se non forse lo slovacco Maros Sefcovic, uomo di fiducia di von der Leyen che infatti ha gestito il Green Deal dopo le dimissioni di Timmermans, ma che - venendo da un Paese piccolo e con una storia recente di dissidi con Bruxelles - sembra destinato a dossier più burocratici come la semplificazione amministrativa).

IL CONFRONTO

Domani mattina alle 8, per von der Leyen si prepara una prima colazione potenzialmente indigesta: un confronto con i capigruppo all'Europarlamento, con cui condividerà la composizione della nuova Commissione. Ridotti nei numeri (ma forti in Parlamento, dove servono i voti per la fiducia), i socialisti aspettano di vedersi ricompensati perlomeno nella distribuzione delle deleghe, e difficilmente accetteranno un ulteriore declassamento. La partita per ricalibrare il Green Deal, intanto, è già iniziata, e il primo scoglio riguarda il futuro dell'automotive. Se il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ha annunciato che a fine mese presenterà la proposta di anticipare di un anno, al 2025, la revisione dello stop all'immatricolazione di veicoli a benzina e diesel a partire dal 2035, ieri è arrivata la sponda del commissario all'Industria Thierry Breton, che incontrando la filiera delle e-car a Bruxelles ha parlato di una situazione «non rosea» e di «grande nervosismo» nel comparto auto.

LA SPONDA DELLA FRANCIA A ROMA SUL RINVIO DELLO STOP ALLE AUTO A COMBUSTIONE

Gabriele Rosana

Il Pd verso il sì (con riserva) a Fitto Gentiloni: «Rappresenta tutta l'Italia»

LO SCENARIO

ROMA Il sì (con riserva) di Antonio Decaro. Il nì di Elly Schlein: «Prima valutiamo deleghe e portafoglio». E da ultimo l'avvertimento del titolare degli Affari economici Ue, Paolo Gentiloni: chi diventa commissario europeo «si spoglia delle sue vesti di partito» e «rappresenta l'Italia». Quando mancano poche ore al disvelamento della squadra di Ursula von der Leyen, il Pd si interroga su Raffaele Fitto. Che fare? Appoggiare la (probabile) nomina a vicepresidente per il ministro del governo Meloni, dicendo sì a un esponente di punta di Fratelli d'Italia nella tolda di comando dell'Europa? Oppure sfilarsi, opposizione dura in Ue come a Roma?

LE DOMANDE

Eccole, le domande a cui la delegazione dem all'Europarlamento proverà a dare una risposta già nella riunione fissata per oggi. Molto dipenderà dalle risposte che il ministro in via di trasloco a Bruxelles offrirà di fronte alle forche caudine delle commissioni dell'Eurocamera che lo esamineranno a metà ottobre. Se insomma Fitto darà prova di parlare da europeista, uomo delle istituzioni e non esponente di partito. Tra i dem più d'uno è pronto a scommettere di sì. Ecco perché, al di là dell'apparente freddezza della segretaria, nel gruppo Pd a bruxelles c'è chi getta il cuore oltre l'ostacolo: «Alla fine lo voteremo, perché in audizione è molto probabile che faccia bene». Di fatto è la stessa linea dell'ex sindaco di Bari Decaro, pugliese come Fitto, che con il ministro ha lavorato fianco a fianco sui fondi del Pnrr: «Non è un sovranista, può fare bene per il Paese. E se proprio dobbiamo scegliere qualcuno di destra, meglio che sia lui».

SCHLEIN: PRIMA VALUTIAMO LE DELEGHE MA I DEM A BRUXELLES APRONO: SE PARLERÀ DA EUROPEISTA LO VOTEREMO

Quel che aiuta, poi, è la modalità di voto sui futuri commissari. Perché il sì al *golden boy* di Maglie, come lo apostrofano i supporter, non deve arrivare da tutto il Parlamento (che sarà chiamato a esprimersi sulla squadra di von der Leyen nel complesso), ma solo dalle Commissioni che si occupano delle materie relative alle deleghe di Fitto. Quindi, potenzialmente, Affari regionali, Bilanci, Controllo dei bilanci, Problemi economici e monetari. E nessuno tra gli esponenti dem che siedono in quelle assemblee (Irene Tinagli, Giuseppe Lupo, Lello Topo) appartiene alle file dei più dubbiosi, per non dire ostili, al ministro del governo Meloni. Come Cecilia Strada e Marco Tarquinio, che in privato avrebbero espresso qualche riserva sul ministro pugliese. Non tanto sul suo profilo, quanto sull'opportunità di dire sì a un esponente meloniano ai vertici della Commissione. Dubbi anche da parte degli schleiniani Alessandro Zan e Annalisa Corrado. Mentre un riformista come Dario Nardella apre ma non si sbilancia: «Su Fitto non ci sono pregiudizi», ragiona. Ma «si dovrà valutare senza sconti qual è la sua posizione sulle questioni cruciali che riguardano l'Europa e l'Italia. È bene ricordare – sottolinea l'ex sindaco di Firenze al *Messaggero* – che il commissario Ue, seppur nominato da un governo politico, deve dimostrare autonomia e fare gli interessi dell'Italia nel suo insieme. Più Fitto si dimostrerà coerente con questa condotta, più avrà la mia attenzione».



Il ministro Raffaele Fitto, candidato italiano per la Commissione Ue

L'EX PREMIER: IL COMMISSARIO NON È UOMO DI PARTITO, RAGIONEVOLE SOSTENERLO NARDELLA: DIMOSTRI AUTONOMIA DA MELONI

Quella stessa autonomia di giudizio e di manovra che viene ricordata pure da Gentiloni. Che commentando l'ormai prossima investitura di Fitto, lancia un avviso che sembra rivolto sia al diretto interessato che al Pd. «Chi diventa commissario europeo – osserva l'ex premier – si spoglia delle sue vesti di partito, rappresenta l'insieme delle istituzioni e della realtà italiana». E dunque, in quanto «rappresentante del Paese» e «non più esponente di un partito di maggioranza», sostenerlo sarebbe «ragionevole anche per l'altra parte politica», l'opposizione. «Ma questo poi lo deciderà il Pd».

RASSICURAZIONI

E la segretaria? Prima di dare un giudizio, Schlein vuole conoscere le deleghe. Non intende scoprire le carte troppo presto, la leader del Nazareno. Né svendere la sua benedizione a uno tra i più fidati ministri della premier. Sul nome, poco da eccepire. Il nodo su cui Schlein chiede rassicurazioni, piuttosto, è in mano a chi finirà la delicata gestione del Pnrr italiano. E come intende porsi il ministro sui dossier altrettanto delicati che dovrà trattare da Bruxelles. «Se su questi fronti arriveranno rassicurazioni, e se Fitto dimostrerà di non volerci isolare dal resto dell'Europa come invece sta facendo Meloni – è il ragionamento che corre tra chi è più vicino alla segretaria –, allora... Discutiamone».

Andrea Bulleri



Dopo le dimissioni

Sangiuliano, su viaggi e cene ora indaga la Corte dei Conti

▶Il faro sulle trasferte con l'auto di scorta di cui ha parlato Boccia: i magistrati verificheranno eventuali danni erariali. L'ex ministro: «Tutto in regola, lo dimostrerò»

IL CASO

ROMA «Non un euro pubblico è stato speso e lo dimostrerò carte alla mano», continua a ripetere l'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, nel giorno in cui la procura regionale della Corte dei conti del Lazio, coordinata da Paolo Luigi Rebecchi, ha aperto un fascicolo in relazione alla vicenda che ha portato, lo scorso venerdì, alle sue dimissioni. La magistratura contabile punta a verificare eventuali profili di danno erariale legati alle spese sostenute per soggiorni e spostamenti dell'imprenditrice di Pompei, Maria Rosaria Boccia, con la quale - come ha ammesso Sangiuliano durante l'ormai nota intervista al Tg1 - l'ex ministro era legato da un «rapporto affettivo».

GLI ACCERTAMENTI

In questa prima fase i pm contabili dovranno affidare una delega alla polizia giudiziaria - presumibilmente la Guardia di finanza - per acquisire tutte le ricevute relative alle spese sostenute dal Ministero per i viaggi di rappresentanza effettuati da Sangiuliano negli ultimi mesi. L'ipotesi su cui si indaga è quella di danno erariale, ovvero che possa essere stato speso dall'ex ministro denaro pubblico in modo indebito per farsi accompagnare in giro per l'Italia dall'imprenditrice. Sotto la lente di ingrandimento quindi ci sono le trasferte, l'utilizzo dell'auto blu in dotazione a Sangiuliano, concerti ed eventi a cui quest'ultimo avrebbe partecipato insieme a Boccia. E proprio Boccia questa sera sarà intervistata da Bianca Berlinguer su Rete4: una notizia che a Palazzo Chigi avrebbe creato irritazione.

Intanto l'ex ministro, oltre a ribadire che tutti i biglietti sono stati pagati di tasca sua - come aveva già fatto durante l'intervista sulla rete ammiraglia, nella quale aveva esibito alcuni documenti a sostegno della sua innocenza -, ha dichiarato di essere «lieto che la Corte dei conti possa accertare la correttezza dei miei comportamenti». Ma secondo Boccia a pagare per lei ogni volta che era al fianco di Sangiuliano sarebbe stato il Ministero. Per avere contezza di come siano andate realmente le cose, gli inquirenti dovranno accertare se per quelle somme anticipate da Sangiuliano sia stato chiesto un rimborso all'amministrazione.



L'INCHIESTA DEI MAGISTRATI CONTABILI
L'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. La Corte dei Conti del Lazio ha aperto un fascicolo di indagine sulle spese sostenute per le trasferte di Boccia

Altro tasto dolente l'utilizzo dell'auto blu, che Boccia dice di aver preso anche da sola. Mentre per l'ex ministro sarebbero stati a bordo sempre insieme. Per stabilire la verità, sarà ascoltato come testimone dagli investigatori chi era alla guida. Se venisse confermata la teoria della donna, si configurerebbe il danno erariale dal punto di vista contabile e il peculato dal punto di vista penale. Tuttavia, anche se fossero stati entrambi sull'auto blu, il giornalista dovrebbe dare conto delle ragioni di servizio che hanno giustificato il passaggio a Boccia.

IL FRONTE PENALE

Parallelamente si muove il doppio fronte penale, tra l'esposto contro l'ex ministro presentato dal deputato di Avs Angelo Bonelli e quello annunciato dall'avvocato di Sangiuliano nei confronti dell'imprenditrice. Dopo l'arrivo dell'atto di denuncia presentato la scorsa settimana dal parlamentare dei Verdi in cui ipotizza i reati di indebita destinazione di denaro pubblico e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, i pm di piazzale Clodio apriranno un fascicolo. La Procura dovrà, quindi, valutare se procedere in una prima fase a carico di ignoti o andare avanti con l'iscrizione del giornalista. In quest'ultimo caso la palla passerebbe per competenza al Tribunale dei ministri, in quanto l'eventuale illecito sarebbe stato compiuto da Sangiuliano nel pieno delle sue funzioni. Sarebbe quindi il Tribunale dei ministri di Roma a condurre le indagini preliminari e decidere poi se archiviare o rinviare a giudizio l'ex direttore del Tg2. Nel caso in cui si decidesse per il rinvio a giudizio, la palla tornerebbe di nuovo alla magistratura ordinaria.

LE ACCUSE

Sempre alla procura capitolina, in questi giorni verrà trasmessa la denuncia dell'ex ministro contro Boccia. «La stiamo completando», ha ribadito il suo avvocato Silverio Sica. Nell'esposto si ipotizzano i reati di tentata estorsione e violazione della legge sulla privacy, «ma spetterà ai pm decidere come procedere», ha aggiunto il legale, secondo cui il suo assistito «è stato oggetto di pressioni illecite da parte della dottoressa Boccia». Pressioni che sarebbero iniziate con il primo post pubblicato su Instagram a fine agosto, appena ricevuta la revoca dell'incarico a consigliere per i grandi eventi del Ministro.

STASERA BOCCIA SARÀ OSPITE A "CARTABIANCA" SULLE RETI MEDIASET L'IRRITAZIONE DELLA PREMIER

Federica Pozzi

LE TAPPE

1 La nomina poi smentita
Il 26 agosto Boccia pubblica un post in cui ringrazia Sangiuliano per la nomina a Consigliere del ministro per i Grandi Eventi. La notizia viene subito smentita dal ministero

2 L'intervento di Meloni
Boccia vuole dimostrare di essere interna al ministero. Così comincia a pubblicare una serie di prove su Instagram. Meloni incassa le rassicurazioni del ministro e va ribadirle su Rete 4

3 La lettera e l'intervista
Dopo otto giorni di silenzio, il ministro pubblica una lettera su La Stampa in cui dice di non aver mai pagato a Boccia «nemmeno un caffè». Segue l'intervista sulla Rai, in cui si scusa con la moglie e Meloni

4 Le dimissioni irrevocabili
La vicenda culmina con le «dimissioni irrevocabili» del ministro, presentate venerdì. con una lettera inviata alla premier. Meloni nomina Alessandro Giuli nuovo ministro della Cultura

Giuli a colloquio (lungo) con la premier Sul tavolo i prossimi impegni e il Maxxi

GLI SCENARI

ROMA È durato circa un'ora e mezzo, ieri, il colloquio tra il nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli e la premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. Un «incontro istituzionale», sottolineano al Ministero. Il primo dalla nomina di Giuli, avvenuta venerdì scorso. Molti e urgenti i temi da discutere, dall'organizzazione del G7 della Cultura a Napoli - a Pompei forse ci sarà solo una visita – alle ultime designazioni (che hanno suscitato più di una protesta, anche di nomi noti) fatte da Gennaro Sangiuliano per la commissione che deciderà quali film saranno finanziati con contributi pubblici, fino alla nomina del presidente della Fondazione Maxxi. Da Palazzo Chigi, dove si è recato alle 15, Giuli è arrivato al Collegio Romano – proprio ieri, l'insediamento - poco prima delle sei. «Ci sarà modo di parlare di tantissime cose al momento opportuno. Buon lavoro, ci vediamo presto», ha dichiarato ai cronisti che lo attendevano. E a dare la misura di quel "presto" sarà l'agenda, decisamente fitta, che lo attende. Intanto, appunto, l'attenzione è puntata sul Maxxi, per cui Giuli dovrà nominare il suo successore. I tempi non si annunciano rapidissimi. La riunione del Cda della Fondazione, necessaria per ratificare la succesione ed eventualmente definire la reggenza, è attesa per le prossime ore. L'incarico a tempo, per le decisioni ordinarie, dovrebbe essere affidato al consigliere più "anziano", la docente universitaria di odontoiatria Raffaella Docimo, pronta a fare un passo indietro, lasciando così il compito a Maria Bruni, detta Emanuela, capo ufficio stampa dell'Ordine degli architetti di Roma e provincia, già assessore alla Cultura del comune di Frascati e per anni con incarichi dirigenziali a Cerimoniale e Comunicazione di Palazzo Chigi.



Il ministro della Cultura Alessandro Giuli al suo arrivo al MiC

IL NEO-MINISTRO A PALAZZO CHIGI PER UN'ORA E MEZZA AL MUSEO DI VIA RENI ANDRÀ COME REGGENTE EMANUELA BRUNI

LE PROSPETTIVE

Nel toto-nomi per la presidenza, invece, si pensa anche a Luca Beatrice, curatore, critico d'arte, presidente della Quadriennale di Roma. E il progetto di stringere il legame tra Quadriennale e Maxxi è un'ipotesi al vaglio già da tempo. La Quadriennale, che si svolgerà da ottobre 2025 a gennaio 2026, a Palazzo delle Esposizioni, vede tra i curatori anche Francesco Stocchi, direttore Maxxi Arte, appena "decaduto" secondo lo statuto della Fondazione. L'articolo 10 prevede, infatti, che «gli incarichi di direttore artistico e segretario generale e i relativi contratti» cessino «in ogni caso, automaticamente, al momento della cessazione del Presidente». Il Cda potrebbe, comunque, valutare l'idea di una proroga per Stocchi, già curatore al Museo Boijmans Van Beuningen di Rotterdam, che ha assunto l'incarico a Roma a giugno 2023. Sul dossier nomine vige ancora il massimo riserbo.

Lo staff del museo è regolarmente al lavoro, impegnato nell'organizzazione delle mostre già annunciate, come *Memorabile. Ipermoda*, a cura di Maria Luisa Frisa, la cui apertura è prevista il 27 novembre. Sotto i riflettori, "il ruolo della moda, dal 2015 a oggi, nella struttura creativa ed economica mondiale". La mostra rientrava nella visione di Giuli, deciso ad ampliare gli orizzonti del museo, toccando anche design, fashion, cinema e altre arti, per offrire uno sguardo più approfondito sulla scena contemporanea, con la contaminazione tra linguaggi. Anche senza un nuovo Presidente, di fatto, la programmazione sarebbe garantita fino ai primi mesi del prossimo anno. Tra i nodi da sciogliere, quello del consigliere capitolino, ancora non nominato. L'assessorato alla Cultura di Roma Capitale ha inviato una sua "short list" di nomi come possibili candidati, ora al vaglio del Sindaco. Dal Campidoglio, assicurano la scelta «in tempi brevi».

DA RIVEDERE L'ORGANIZZAZIONE DEL DICASTERO RESTA IL NODO DELLE ULTIME NOMINE DEL PREDECESSORE

Valeria Arnaldi

Cultura, l'agenda e gli investimenti



IL NODO

Vertici dei musei e G7 dossier Napoli per Giuli

▶Da nominare le figure apicali del Mann e della Direzione regionale del polo museale
Manfredi: «Dispiace per Sangiuliano, vicenda gestita male. Ma la città non rischia»

Adolfo Pappalardo

Dal Mann alla Soprintendenza archeologica passando per le neonate strutture de La Floridiana e del museo Di Capri. Ma anche Pompei, la cittadina al centro dello scandalo che ha costretto Gennaro Sangiuliano alle dimissioni. E ora tocca al suo successore al vertice del Ministero dei Beni culturali, Alessandro Giuli, procedere alle nomine che sono sul tavolo. Un risiko importante se si mettono assieme non solo i posti già scaduti ma anche quelli che vi andranno tra qualche mese.

I MUSEI

Anzitutto il Mann, uno dei più grandi musei di arte greco-romana al mondo, senza un vertice dal novembre 2023. Da quando, dopo due mandati, andò via un direttore amatissimo, per il rilancio che ha saputo dare alla struttura, come Paolo Giulierini. Che potrebbe anche concorrere per tornare al suo posto dopo che il museo nel frattempo è diventato di primo livello, azzerando così il limite dei due mandati. Struttura affidata ad interim da novembre a Massimo Osanna che, contemporaneamente, è al vertice della direzione Musei della Campania (dopo l'uscita di Marta Ragozzino), mentre quella della soprintendenza di Archeologia, Belle arti e Paesaggio di Napoli è nelle mani di un altro superdirigente ministeriale, Luigi La Rocca. Tutti in attesa delle nomine del neo ministro.

TRA LE NOMINE PIÙ ATTESE ANCHE L'INDICAZIONE DELLA GUIDA DELLA SOVRINTENDENZA DI PALAZZO REALE



ARCHEOLOGICO
Il Mann è ancora senza vertici: il dossier della nomina sul tavolo del ministro Alessandro Giuli

Che non sono le uniche. C'è da colmare, infatti, anche il vuoto al vertice della soprintendenza di Palazzo Reale (dopo il pensionamento, un anno fa, di Salvatore Buonomo) e occorre nominare i direttori di due nuove strutture: il museo di Capri e il museo Duca Di Martina della Villa Floridiana.

LE AREE ARCHEOLOGICHE

Se ci sono tempi lunghi per Paestum, non è così per gli scavi di Ercolano e Pompei. Nel primo caso, a inizio anno, scade il secondo mandato (non più rinnovabile) di Francesco Sirano, che guida una delle strutture archeologiche più importanti della Campania, seconda solo a Pompei per numero di visitatori.
E poi, proprio Pompei: Gabriel Zuchtriegel venne nominato al vertice, siamo al febbraio 2021, dall'allora ministro Dario Franceschini, succedendo proprio a Massimo Osanna. Sono gli ultimi mesi dell'archeologo tedesco ma sembra quasi certa la sua riconferma per il secondo mandato dopo i risultati ottenuti. Ma a dicembre si sapranno i nomi di chi vuole concorrere al posto. Tempi più lunghi invece per Paestum dove l'attuale vertice (Tiziana D'Angelo) è in scadenza nel 2026.

LO SCENARIO

Intanto ieri il neo ministro Giuli, dopo un colloquio con la premier Meloni, si è insediato sulla poltrona più alta del Mic. E il primo nodo da sciogliere è quello relativo all'organizzazione del G7 della Cultura a Napoli che certamente sarà stato uno degli oggetti di confronto anche nella riunione nella sede del governo. In forse rimane proprio la tappa di Pompei, dove potrebbe svolgersi solo una breve visita, dei ministri. Con il resto del vertice ancorato a palazzo Reale a Napoli, così come da programma. Vedremo nelle prossime ore. Intanto c'è da registrare la solidarietà del sindaco Gaetano Manfredi nei confronti del ministro napoletano dimissionario: «Mi sono sentito al telefono con Sangiuliano, perché penso che i rapporti umani tra le persone vengano prima di tutto il resto. Credo che questa vicenda sia stata gestita molto male. E che non sia stata una bella pagina per tutti», spiega l'ex rettore della Federico II che aveva un rapporto di collaborazione forte con Sangiuliano. Tanto che qualcuno ha ipotizzato un possibile rallentamento ai progetti per Napoli dopo la sua uscita. «C'è un principio di continuità amministrativa quindi io sono assolutamente fiducioso che si continuerà. Avevamo in valutazione altre proposte anche per il futuro, ma - rassicura Manfredi - sicuramente sia con il nuovo ministro della cultura che con chi prenderà in mano i dossier di Fitto ci lavoreremo. Ho sentito anche Fitto e non vedo nessuna preoccupazione per la città». Infine il governatore De Luca, mai tenero con Sangiuliano, che ieri fa «gli auguri di buon lavoro al nuovo ministro», raccomandandogli «umiltà».

DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE DE LUCA AUGURI DI BUON LAVORO AL NEO MINISTRO «MA... UMILTÀ»



Le mosse dell'esecutivo

Manovra, Meloni agli alleati: solo richieste realistiche

▸I paletti della premier ai leader della coalizione invitati a pranzo a palazzo Chigi
A Giorgetti il compito di individuare le misure che hanno reso meno delle aspettative

IL RETROSCENA

ROMA A palazzo Chigi il menù è light come la Manovra: pomodoro e mozzarella per tutti, ravioli a richiesta solo per chi ne avesse voglia. La portata principale del resto, a Giorgia Meloni e agli altri leader del centrodestra riunitisi ieri, l'ha servita Giancarlo Giorgetti: una lunga *lectio* sui paletti imposti alla legge finanziaria dall'Unione europea con il nuovo piano strutturale di bilancio. «Niente dessert» confidano i presenti al pranzo durato quasi due ore, evidentemente saziati dalla lunga sfilza di novità con cui il ministro dell'Economia gli ha chiesto di familiarizzare prima di sbagliare i conti e avanzare richieste irrealizzabili. Un punto, quest'ultimo, su cui ha battuto per prima Giorgia Meloni. Ad Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi (al tavolo anche il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari), la premier ha infatti chiesto di limitarsi a «proposte realistiche», evitando di lanciarsi in avanti con idee che «non si possono finanziare». Un input politico che, sulla falsa riga di quanto già stabilito lo scorso anno, si traduce in una

DUE ORE DI CONFRONTO CON TAJANI, SALVINI E LUPI PER IMPOSTARE IL LAVORO: PRIORITÀ A IMPRESE, GIOVANI FAMIGLIE E SALUTE

manciata di direttrici di spesa da ribadire o rafforzare: incentivi alle imprese che assumono, sostegno ai salari più bassi, difesa del potere d'acquisto delle famiglie, tutela della salute dei cittadini e nuovi interventi a favore della natalità.

LE RISORSE

Come chiarirà proprio il Piano strutturale di bilancio di medio termine che salvo sorprese dovrebbe passare in Consiglio dei ministri il 16 o il 17 settembre, i margini sono risicatissimi. Giorgetti non è affatto stanco di ripeterlo così come i leader del centrodestra non sono affatto convinti che non si possa trovare un po' di spazio aggiuntivo per colmare lacune o far felice qualche categoria. «Un minimo di creatività sarà garantita», spiega una fonte ai vertici della maggioranza, nella consapevolezza che però - almeno in questa fase - si cercano già almeno dieci miliardi di euro.

E se per le nuove regole europee è impossibile che l'ulteriore taglio dello 0,5% dei tassi da parte della Bce offra soluzioni, tutti i leader hanno concordato quando Meloni ha chiesto al titolare dell'Economia una verifica sulle misure in essere, «tra quelle che hanno funzionato e quelle che invece non lo hanno fatto». Un po' come avvenuto con il Superbonus 110% o con il Reddito di Cittadinanza (ma pure con il passo indietro sull'Iva sugli assorbenti), l'obiettivo dell'esecutivo è individuare quelle spese che non hanno un moltiplicatore ritenuto adeguato e indirizzare quelle risorse verso altri lidi. Uno screening che - al pari di quello su voci di spesa e riforme che l'Europa chiede a tutti i singoli ministeri - a via XX Settembre partirà già nei prossimi giorni, anche perché lo stesso concilio si è già dato appuntamento tra due settimane per un nuovo incontro. L'idea è di trasformare in periodici questi incontri al fine di rendere il più coordinato possibile l'intero iter della Manovra.

Tra i "compiti a casa" assegnati a Giorgetti, oltre al «basta bonus» sottolineato anche dalla nota congiunta inviata alla stampa a vertice concluso, c'è pure quello di realizzare diverse proiezioni sulle idee dei leader. E cioè valutarne in anticipo la fattibilità. Un esempio? L'esatta soglia entro cui è realizzabile il rialzo delle pensioni minime. O, anche, l'impatto reale ed esatto che la fase di messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza avrà sui conti del prossimo biennio.

LA COMPATTEZZA

Evitare «inutili fughe in avanti» è d'altro canto anche rispondente al segnale di «compattezza» che Meloni si è augurata passi nei prossimi giorni. Tant'è che per il momento pare tornata sotto al tappeto sia la polvere sulla Rai che quella sulla Liguria. Al

PALAZZO CHIGI CHIEDE AI VICEPREMIER RIUNIONI PERIODICHE DI COORDINAMENTO: LA PROSSIMA SARÀ TRA DUE SETTIMANE

vertice si è parlato di entrambi: se per la prima si va verso un nuovo slittamento e un probabile rimescolamento delle carte, per la seconda invece manca ancora una soluzione definitiva. I sondaggi valutati ieri a pranzo dai leader lasciano molti dubbi su chi tra i papabili candidati alla presidenza della Regione abbia più chance di vittoria tra il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi e la totiana Ilaria Cavo. Anche in questo caso la partita è però ancora aperta.

Francesco Malfetano



LA TABELLA DI MARCIA PER LA MANOVRA

Da sinistra: il ministro degli Esteri Antonio Tajani, la premier Giorgia Meloni e il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini, durante una conferenza al termine del Consiglio dei ministri

Stallo sul voto in Liguria «Per il via libera a Rixi la Lega rinunci al Veneto»

LO SCENARIO

ROMA «Non abbiamo mica l'anello al naso...». Gli alleati della Lega per ora stoppano la richiesta del Carroccio di far sì che Edoardo Rixi, uomo forte del partito di via Bellerio in Liguria, sia candidato nella regione a nome di tutta la coalizione del centrodestra e non in quota leghista. «Nel centrodestra siamo una squadra. Io sono da sempre un militante, se me lo chiedono la premier e gli altri partiti sono pronto a scendere in campo», aveva detto il viceministro al Mit alcuni giorni fa alla festa di FdI vicino La Spezia. «Se Salvini insiste su Rixi - il ragionamento delle altre forze politiche del centrodestra - deve intestarselo personalmente». Da qui l'impasse. Perché la partita in Liguria è legata a quella che si giocherà in Veneto.

Se la Lega dovesse decidere di giocarsi a nome del partito la carta del fedelissimo del Capitano si ritroverebbe un enorme problema in casa, considerato che il governatore del Veneto Luca Zaia ancora insiste sulla volontà di proseguire il proprio lavoro nella sua regione. «La Lega - spiega un esponente del Carroccio - non potrà dare alcun via libera alle richieste degli alleati, la verità è che vogliono mettere in difficoltà lo stesso Salvini». Ma c'è anche da sottolineare che Fratelli d'Italia da tempo ha prenotato la poltrona del Doge per il senatore Luca De Carlo e non intende - con l'appoggio di Forza Italia - modificare la posizione riguardo al no sul superamento del doppio mandato per i presidenti di Regione.

LA FUMATA NERA

Dunque il vertice del centrodestra, alla presenza della premier Giorgia Meloni, dei vicepremier

IL CARROCCIO CHIEDE CHE IL SOTTOSEGRETARIO SIA INDICATO DA MELONI PER AVERE LE MANI LIBERE SUL SUCCESSORE DI ZAIA

Matteo Salvini e Antonio Tajani e del leader di Noi moderati, è terminato con un nulla di fatto. Al momento il candidato in Liguria da contrapporre all'ex ministro dem Andrea Orlando ancora non c'è. Sul tavolo i nomi restano sempre gli stessi. Oltre a quello di Rixi, c'è l'ipotesi Ilaria Cavo e Pietro Piciocchi, il vice sindaco di Genova.

All'incontro a palazzo Chigi quando si è cominciato a parlare di Liguria sono stati valutati tutti i pro e i contro delle personalità in campo. La decisione però è stata quella di prendersi perlomeno altre 48 ore. Il segretario della Lega ha chiesto di fare presto, sottolineando che è sbagliato sottovalutare le elezioni per il post-Toti. Il ragionamento è quello ripetuto in altre circostanze: se non si mette in campo il candidato migliore – e quello, secondo la sua tesi, è proprio Rixi – si rischia l'effetto valanga, considerato che in Umbria e in Emilia Romagna la coalizione potrebbe andare incontro ad una sonora sconfitta. «Dobbiamo vincere questa partita, altrimenti partirà un tam tam mediatico contro la maggioranza e un affondo giudiziario contro il governo», il refrain dei leghisti.

Ma Fdi, FI e Noi moderati non cedono. Anche la premier Giorgia Meloni avrebbe avallato l'idea che non si può ragionare fuori dagli schemi: giusto trovare la soluzione migliore ma non è possibile alcuna deroga. Tradotto, non si può prescindere dalla questione delle quote. «Se un partito ritiene di poter portare la coalizione alla vittoria allora deve crederci fino in fondo e non trincerarsi dietro formule di convenienza», sottolinea un big della maggioranza.

I SONDAGGI

Il tempo stringe e sotto traccia si sta giocando anche una sorta di guerra sui sondaggi. Tra chi dice che Rixi porterebbe maggiori consensi e chi, invece, ritiene che i dati sarebbero a favore della Cavo, l'esponente totiana, ex assessore regionale e ora deputata di Noi Moderati che si è messa a disposizione fin dai primi giorni. Mentre la pista Piciocchi non sembra decollare perché il vice sindaco di Genova viene considerato poco conosciuto nel resto della regione. Insomma Fdi, FI e Noi moderati non avrebbero alcun problema a dire sì a Rixi ma solo a certe condizioni. Condizioni che alla Lega non vanno bene. «E allora – sottolinea un esponente centrista della coalizione – sul tavolo resta il nome di Ilaria Cavo, non vediamo altri». Il fatto è che l'ex giornalista di Mediaset incontrerebbe resistenze pure tra coloro che sono vicini all'ex presidente della Regione dimessosi dopo le inchieste giudiziarie a suo carico. «Si vince solo con Rixi», la tesi, invece dei leghisti, «basta con lo schema Truzzu» (il riferimento è alle elezioni perse in Sardegna con il candidato imposto da Fdi). Ed il braccio di ferro continua.

Emilio Pucci





A sinistra, Andrea Orlando, candidato del centrosinistra per le elezioni in Liguria; a destra, Edoardo Rixi, che potrebbe essere il principale nome in lizza per rappresentare il centrodestra

LA BATTAGLIA DEI SONDAGGI INTANTO È ANCORA SUL TAVOLO LA CANDIDATURA DELLA "TOTIANA" CAVO



Il cantiere della legge finanziaria

I NUMERI

137,8%
È il livello di indebitamento netto previsto per il 2024 dal Documento di economia e finanza approvato ad aprile dal governo

1%
È la crescita del prodotto interno lordo per quest'anno stimata nell'ultimo Documento di economia e finanza approvato ad aprile

4,2%
Il peso rispetto al prodotto interno lordo degli interessi passivi sul debito pubblico italiano previsti per quest'anno

47,2%
È il livello della pressione fiscale in Italia previsto per quest'anno dall'ultimo Documento di economia e finanza dell'esecutivo

4,3%
È il livello di indebitamento netto in Italia previsto per tutto il 2024: secondo i parametri Ue dovremmo convergere rapidamente verso il target del 3%

Tagli a spese e bonus per le misure servono almeno altri 10 miliardi

▶Manovra tra 23 e 25 miliardi, la priorità resta il taglio del cuneo contributivo
Nel Piano strutturale di bilancio un freno automatico alle uscite dei ministeri

IL CASO

ROMA Bisognerà muoversi tra le pieghe del nuovo Patto europeo. I cui meccanismi di funzionamento, forse, non ancora tutti nel governo hanno compreso appieno. Per questo nel vertice di maggioranza di ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si è dilungato in spiegazioni anche tecniche dei nuovi vincoli Ue. A partire dal nuovo principale parametro che sarà monitorato dalla Commissione europea: la spesa primaria netta corrente. Le uscite dello Stato avranno un tetto annuo che non potrà essere sforato. Questo significa che se, per esempio sarà aumentata la spesa sanitaria, poi sarà necessario ridurre un'altra spesa, magari quella pensionistica o dei dipendenti pubblici, per rispettare il tetto. Oppure bisognerà finanziare l'uscita con una nuova entrata, vale a dire più tasse. Questi vincoli, ha spiegato Giorgetti, incideranno inevitabilmente sulla prossima manovra di Bilancio. Dei 23-25 miliardi necessari alla conferma del taglio del cuneo contributivo, della riduzione dell'Irpef, e dei bonus per la natalità, ne mancherebbero ancora una decina. E andranno trovati, appunto, riducendo altre uscite. Da qui l'invito ai ministri a verificare voce per voce, l'efficacia delle spese in capo ai singoli dicasteri in modo da eliminare quelle ritenute "superflue" perché non hanno dato i risultati sperati. A partire dai bonus che ancora si trascinano dalla doppia crisi pandemica ed energetica.

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia

Il Piano strutturale di Bilancio, il nuovo documento europeo previsto dal Patto, è quasi pronto. Sarà reso pubblico nei tempi previsti dalla Commissione. Conterrà un piano di riforme in cinque anni e un piano di aggiustamento dei conti pubblici in sette anni. Percorsi dai quali, una volta approvati, sarà quasi impossibile deviare. La settimana prossima sarà approvato in consiglio dei ministri (il 17 settembre) e poi trasmesso in Parlamento. Quella del passaggio alle Camere è una procedura scelta dall'Italia per dare massima trasparenza e ampio dibattito su un passaggio così importante per i conti pubblici del Paese. L'Ue aveva chiesto che il documento fosse trasmesso il 20 settembre. Un termine non perentorio, ma che nella sostanza sarà rispettato dall'Italia con l'approvazione del documento ben prima di questa scadenza e con la sua trasmissione in Parlamento (che di fatto lo rende pubblico anche alla Commissione).

I TESORETTI

Premesso, come ha fatto Giorgetti, che non ci saranno "tesoretti" da spendere, nel Piano strutturale qualche sorpresa positiva potrebbe esserci sulla crescita economica. Le entrate tributarie sono andate meglio del previsto e nel quadro programmatico per il 2025 si dovrà tenere conto anche della prosecuzione del taglio del cuneo contributivo e della riduzione delle aliquote Irpef. Questo dovrebbe spingere il Pil di uno 0,2 per cento in più del previsto, portandolo a 1,3-1,4 per cento.
Un aiuto potrebbe venire anche dalla minore spesa per interessi sul debito grazie ai prossimi tagli della Bce che il mercato sta già in qualche misura anticipando. Molta attesa c'è sul capitolo pensioni, una delle principali voci di spesa del bilancio pubblico. Forza Italia spinge per un aumento delle pensioni minime replicando, almeno, la super rivalutazione del 120 per cento dello scorso anno. Dalle strutture tecniche del ministero dell'Economia, invece, arrivano proposte di tagli, come l'allungamento delle finestre mobili di uscita o interventi sui coefficienti di trasformazione. A proporre un'idea di riforma, ieri è stato il Presidente della Commissione Finanze del Senato Massimo Garavaglia. Al centro della proposta c'è il vecchio "bonus Maroni", un incentivo pari ai contributi previdenziali da lasciare nelle buste paga di chi rinvia il pensionamento e resta al lavoro. Un'idea già appoggiata anche da Giorgetti.

UN AIUTO AI CONTI ARRIVERÀ DALLA CRESCITA DEL PIL IL PROGRAMMA DI AGGIUSTAMENTO DURERÀ 7 ANNI

Andrea Bassi

Stasera torna "Porta a Porta" Vespa: «Saremo più esigenti»



LA TRASMISSIONE

Un Porta a Porta «in sottrazione», «un filino meno garbato» e «più esigente». Studio nuovo, «rinnovato entusiasmo», identico l'orario di messa in onda, la seconda serata di Rail. Orario che a Bruno Vespa, storico conduttore dal 1996, non è mai piaciuto: «Porta a porta soffre per l'orario di collocazione e spesso ha un traino terribile», dice della nuova stagione in partenza oggi con una scenografia rinnovata: il tavolo centrale sarà sostituito «da comodissime poltroncine» e saranno eliminati riquadri e cornici, per fare posto a un ampio videowall. La premier non ci sarà nella puntata d'esordio, spezzando una consuetudine del programma: «Spero che venga quando avrà qualcosa da dire», dice Vespa. Tra gli ospiti di stasera ci sarà Giovanni Costantino, ad di Italian Sea Group, per approfondire la vicenda dell'affondamento del Bayesian. E la politica? «Abbiamo inviato Schlein e il resto dell'opposizione con lo scrupolo che ci caratterizza», dice il giornalista ottantenne, lanciando un invito a Conte e Renzi «per ospitare un confronto». Chi non ci sarà è la presunta consulente dell'ex ministro Sangiuliano, Maria Rosaria Boccia: «Non è in cima ai miei desideri, perché non voglio essere uno dei suoi strumenti», dice. E aggiunge: "Sangiuliano è un amico, ritorna in Rai e spero che abbia un ruolo adeguato alle sue capacità». Tra i "desiderata" del conduttore, una maggiore attenzione al prodotto: «Avremo meno ospiti, e quindi più importanti. Saremo più esigenti».

NELLA PRIMA PUNTATA SI PARLERÀ DEL DISASTRO DEL BAYESIAN. «MELONI? SPERO CHE VENGA. SOGNO UN CONFRONTO IN STUDIO TRA CONTE E RENZI»

La scomparsa della nipote di Mattarella Scampò all'attentato al padre Piersanti

IL RITRATTO

PALERMO Maria Mattarella lottava da tempo contro una malattia incurabile. L'ha affrontata con dignità e coraggio, dice chi le è rimasto accanto fino all'ultimo istante. Ieri è scomparsa all'età di 62 anni. Accanto a lei c'erano i figli e i familiari. C'era anche lo zio e capo dello Stato, Sergio Mattarella, che l'aveva battezzata. Non li legava solo il rapporto di parentela, ma il comune destino di piangere un parente assassinato dalla mafia senza avere avuto giustizia. Le avversità della vita avevano forgiato la sua tempra. Maria Mattarella aveva 18 anni quando fu testimone dell'omicidio del padre. Il 6 gennaio del 1980 Piersanti Mattarella, presidente della Regione siciliana, era appena salito sulla sua Fiat 132, accanto alla moglie Irma Chiazzese. Dietro erano seduti la suocera e la figlia Maria. Dovevano andare a messa. L'altro figlio del presidente, Bernardo, era fuori dall'auto intento a chiudere il garage. Niente scorta:





Maria Mattarella figlia di Piersanti, ucciso dalla mafia nel 1980 in un attentato: lei sedeva nel sedile posteriore dell'auto (a sinistra)

Piersanti Mattarella voleva che gli agenti trascorressero i giorni festivi in famiglia. Un sicario, ancora senza volto così come i presunti mandanti esterni, si avvicinò all'automobile e fece fuoco con una calibro 38. La mafia fermava con il piombo l'azione riformatrice di Piersanti Mattarella, ma altri interessi sono rimasti oscuri: è uno dei tanti delitti avvolti dal mistero. Tra i primi a soccorrere Piersanti Mattarella fu il fratello Sergio che lo prese tra le sue braccia.

LA CARRIERA

Maria Mattarella, laureata in giurisprudenza con il massimo dei voti nel 1986, avvocato dal 1995, era stata assunta alla Regione siciliana dal 1993 dove aveva sempre fatto parte dell'ufficio legislativo e legale. Nel 2015 il destino le riservò un altro lutto. La morte del marito, il professore Alessandro Argiroffi, docente universitario di filosofia del Diritto era stato un duro colpo.

Ad aprile del 2017 il governo regionale presieduto da Rosario Crocetta l'aveva nominata avvocato generale della Presidenza della Regione siciliana. A dicembre dello stesso anno la giunta guidata da Nello Musumeci la scelse per il ruolo di segretario generale della Regione. «Una giurista alla quale il cognome che portava non aggiungeva nulla ai propri meriti, alla propria preparazione e dirittura morale», dice oggi il ministro della Protezione civile Musumeci. Riservata e appassionata del suo lavoro che ha svolto fino a quando fino a quando le è stato possibile. Ha trovato conforto nella fede e nell'affetto dei cari. Alla famiglia Mattarella sono giunte le condoglianze della premier Giorgia Meloni e della segretaria del Pd Elly Schlein. Di «esempio straordinario di professionalità, garbo e dedizione al lavoro» parla il governatore siciliano Renato Schifani. «Maria Mattarella ha servito fino all'ultimo con dignità e dedizione la nostra terra, lasciando una testimonianza esemplare di amore per le istituzioni e per la comunità siciliana». Schifani ha disposto l'esposizione a mezz'asta delle bandiere a Palazzo d'Orléans e ha annullato tutti gli impegni pubblici. I funerali si svolgeranno domani alle 11 nella chiesa di San Michele a Palermo.

Riccardo Lo Verso

Ius scholae, i benefici a 48mila bimbi stranieri

▶La stima nello studio Svimez: quasi tutti i nuovi cittadini al Nord, solo 6mila al Sud

▶L'allarme: «In tremila Comuni è vicina la chiusura della scuola elementare»

IL REPORT

Marco Esposito

Ci sono numeri che mettono paura, eppure li sottovalutiamo. E numeri che potrebbero rasserenare, ma che ignoriamo. La Svimez prova a far chiarezza sugli uni e sugli altri con uno studio sul «diritto alla cittadinanza dei bambini che studiano in Italia», lo Ius scholae. Tema caldo, soprattutto dopo che il vicepremier Antonio Tajani ne ha fatto una proposta-bandiera per Forza Italia, sollevando un vespaio all'interno della maggioranza di governo. E nel Paese.

LA CRISI DELLE CULLE

La Svimez, com'è sua tradizione, fa parlare le cifre ufficiali. Stima in 48mila gli alunni stranieri che sarebbero beneficiari dello Ius scholae se fosse attuato nel 2024 e, nello stesso tempo, sottolinea che nei prossimi anni dalle aule delle scuole elementari spariranno 458mila studenti a causa della crisi delle culle. Ed è questo secondo numero, drammatico, che dovrebbe fare molto più scalpore del primo: il pericolo che deve affrontare l'Italia non è l'immigrazione ma il "degiovanimento".

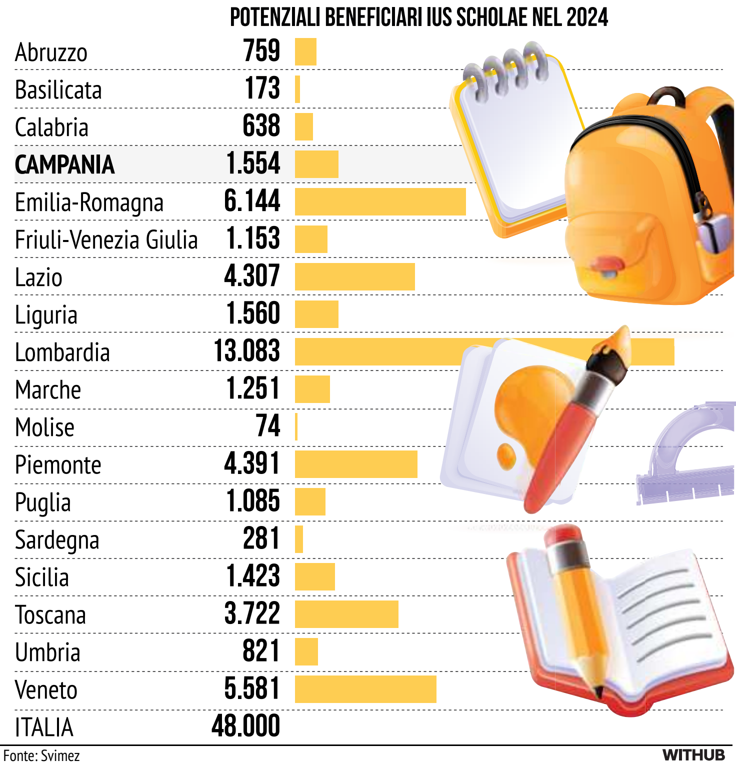
La Svimez ricorda che nelle scuole elementari già oggi 14 alunni ogni cento sono figli di stranieri, vale a dire 316mila studenti senza cittadinanza italiana. In Campania, come in Sicilia, Puglia, Sardegna e Molise, il fenomeno è poco visibile perché gli alunni stranieri sono meno del 5% (quindi al più uno per classe). Ma in Emilia Romagna sono 23 su 100, in Lombardia 22, in Liguria 20. Tra le città metropolitane si va dal massimo del 24,5% (uno studente su quattro) a Milano al minimo del 3% a Palermo (con Napoli in coda a 3,6%).


Alla primaria il 14% degli alunni non è cittadino italiano

Fin qui la fotografia. Ma la Svimez fa notare che le aule delle primarie si stanno svuotando fino al punto di non ritorno: ci sono tremila Comuni italiani, soprattutto nelle aree interne, dove c'è una sola scuola elementare che a causa della denatalità rischia di chiudere in pochi anni. E quando un municipio perde la scuola, rapidamente declinano anche gli altri servizi.

Spesso tali piccoli plessi scolastici restano aperti solo grazie alla presenza delle comunità straniere, soprattutto in Emilia Romagna, Toscana, Lombardia e Liguria. Lo Ius scholae, secondo la Svimez, «potrebbe contribuire a scongiurare la chiusura di molte piccole scuole» in modo da «arginare i processi di spopolamento e invecchiamento».

Di per sé lo Ius scholae, ovviamente, non cambierebbe il numero di studenti delle scuole elementari, pari a 2,5 milioni nel 2023 con tendenza al rapido calo. Ma - ad avviso della Svimez - l'efficacia della riforma del diritto alla cittadinanza «dipende dalla volontà di inserire lo strumento in un più ampio programma di rafforzamento del welfare territoriale e di sostegni effettivi ai redditi e alla genitorialità». Secondo l'associazione presieduta da Adriano Giannola, occorre quindi «ribaltare la percezione comune di un pericolo immigrazione, inserendo a pieno titolo le politiche di inclusione in un progetto che, attraverso il miglioramento dei servizi pubblici e l'accompagnamento alla localizzazione di attività produttive riduca l'emigrazione dei giovani e favorisca l'attrazione di nuove famiglie».



I NUOVI CITTADINI

POTENZIALI BENEFICIARI IUS SCHOLAE NEL 2024

Regione	Beneficiari
Abruzzo	759
Basilicata	173
Calabria	638
CAMPANIA	1.554
Emilia-Romagna	6.144
Friuli-Venezia Giulia	1.153
Lazio	4.307
Liguria	1.560
Lombardia	13.083
Marche	1.251
Molise	74
Piemonte	4.391
Puglia	1.085
Sardegna	281
Sicilia	1.423
Toscana	3.722
Umbria	821
Veneto	5.581
ITALIA	48.000

Fonte: Svimez — WITHUB

IL CASO SARDEGNA

Ciò è vero in particolare nel Mezzogiorno. Del resto dei 48mila nuovi cittadini che si avrebbero con lo Ius scholae se fosse applicato nel 2024, 13mila vivrebbero in una sola regione, la Lombardia, mentre appena 6mila sarebbero residenti nelle otto regioni del Sud, di cui 1.554 in Campania. La nostra regione, che è seconda per numero di alunni della primaria, è appena ottava per stranieri. Nel Mezzogiorno quindi c'è la possibilità - anzi, c'è la necessità - di attrarre comunità straniere, le quali finora non si sono insediate in misura rilevante al Sud per le medesime ragioni che spingono i giovani meridionali a trasferirsi: servizi territoriali inadeguati e modeste opportunità d'occupazione. Se non si invertirà rotta, avverte la Svimez, il destino che si prospetta all'Italia è già scritto nelle previsioni demografiche Istat al 2035: in tutte le regioni italiane le scuole elementari perderanno alunni, con una flessione minima e comunque significativa del 10% in Liguria e dell'11% in Trentino Alto Adige, ma il crollo demografico colpirà in misura massiccia - cioè oltre il 20% - ben dieci regioni: Campania, Puglia e Marche con un -21%; Molise -22%; Basilicata e Calabria - 23%; Abruzzo -24%; Umbria e Lazio -25%; infine la Sardegna, dove le nascite sono crollate a meno di un figlio per coppia, si prevede un tragico -34%.

PER L'ASSOCIAZIONE MERIDIONALISTA LA RIFORMA VA INSERITA IN UN PIANO CHE FAVORISCA LA GENITORIALITÀ

LO SVILUPPO

Zes unica, Mezzogiorno campione di attrattività «Accelerare sui cantieri»

▶Il coordinatore Romano a governatori e imprenditori: «Meno burocrazia, ora misure per invogliare gli investimenti». Dal Pnrr 630 milioni per le opere «da ultimo miglio»

Nando Santonastaso

Moltiplicare le opportunità di investimento al di là delle risorse già previste dal Pnrr (630 milioni) per i cantieri infrastrutturali "dell'ultimo miglio". Ovvero, accrescere l'attrattività del Mezzogiorno sfruttando fino in fondo l'opportunità della sburocratizzazione e del credito d'imposta. La partita della Zona economica speciale (Zes) più grande d'Europa è la vera, forse irripetibile opportunità del sistema delle imprese del Sud ma più in generale del Paese perché è qui – come ormai è chiaro - che gli spazi di crescita appaiono più concreti e realistici, specie dopo i mutamenti geopolitici degli ultimi due anni. È da qui, dal Mezzogiorno cioè, che passeranno inevitabilmente le nuove rotte dell'approvvigionamento energetico destinato non solo all'Italia ma all'Europa, ormai consapevole che l'asse di sviluppo Sud-Nord si è sostituito a quello Est-Ovest. Lo scenario è ben chiaro al governo e a chi, come Giosy Romano, da poco più di un mese coordinatore della Zes Unica Sud, ha il compito di favorirne l'attuazione, sapendo peraltro di non essere capitato in un deserto. Non è un caso che il suo debutto in pubblico nella nuova veste sia coinciso ieri con il Forum italiano dell'export, organizzato a Napoli da Lorenzo Zurino, origini sorrentine e patron del primo Think thank sul commercio estero in Italia, in una location prestigiosa come la World Europa, nave ammiraglia di MSC ("La più eco-friendly della nostra flotta", sottolinea l'ad del Gruppo Leonardo Massa). L'export meridionale, con il clamoroso primato 2023 della Campania, è la più evidente dimostrazione di quanto la spinta del Sud sia robusta e in crescita, meritando una narrazione adeguata, come ricorda il direttore del *Mattino* Roberto Napoletano davanti a una platea di imprenditori, tra i quali molte delle più belle firme del Made in Italy (Zurino ricorda opportunamente che il fatturato di queste aziende vola verso i 700 miliardi all'anno, quasi la metà del Pil nazionale). Accelerare, dunque, è l'imperativo categorico, perché le imprese non chiedono altro pur in presenza di incognite non proprio trascurabili (le infrastrutture, ad esempio, ma non solo). Romano lo sa e non ha dubbi su come procedere: «Il compito che mi è stato assegnato – dice – è di stressare la norma, ovvero di declinare la semplificazione burocratica nel modo più rapido». Dunque, sprint per i cantieri già aperti, per quelli che lo dovranno essere necessariamente in queste settimane per non compromettere i relativi finanziamenti, ma anche per ulteriori opportunità (pure infrastrutturali) capaci di accrescere l'attrazione del Sud dentro e soprattutto fuori del Paese. «Il Piano strategico della Zes unica, di durata triennale, è il punto di riferimento, avendo delineato gli ambiti nei quali si potrà investire utilizzando le facilitazioni previste, dall'agroindustria all'aerospazio, dalla chimica all'automotive, dal farmaceutico al navale, dal ferroviario al turismo, all'elettronica».





Il dibattito a bordo della «ammiraglia» Msc. Da sinistra: il vicepresidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola, il coordinatore Zes unica Giosy Romano, il governatore della Basilicata Vito Bardi e il direttore del Mattino Roberto Napoletano

I BENEFICI DELLA ZONA ECONOMICA SPECIALE EFFICACI PER I PROSSIMI TRE ANNI: «PARTIRE DAGLI OTTIMI DATI SULLE ESPORTAZIONI»

LE REGIONI

Il governatore della Basilicata, Vito Bardi, per la verità ne aggiunge un decimo e parla di Zes della cultura «per estendere a questo comparto, così vitale al Sud, gli stessi benefici del manifatturiero». L'idea è stata recepita dallo stesso ministro Raffaele Fitto, diventando un emendamento al test finale approvato in Parlamento. Dunque, il discorso resta aperto ma i dubbi sull'impianto complessivo non mancano. Per il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola, ad esempio, la «riforma della politica di coesione non ha ancora garantito un euro alle Regioni che hanno già firmato l'Accordo con il governo per l'utilizzo delle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-27» (e Campania e Puglia, come si sa, non lo hanno ancora fatto). E collegato in streaming da Bari, il governatore pugliese Michele Emiliano, pur riconoscendo la credibilità del lavoro deciso dal ministro Fitto per capire come mai non erano state rendicontate nella Regione opere finanziate nel ciclo 2014-20, si chiede «se non corriamo il rischio che le imprese preferiscano alla fine ricorrere agli strumenti ordinari europei piuttosto che accettare un credito d'imposta al 17% come al momento si è prefigurato per la Zes unica Sud». Un'ipotesi, quest'ultima, che Fitto giudica non credibile dopo la polemica con l'Agenzia delle Entrate: elevare quella soglia appare comunque indispensabile a riportare l'attenzione su chi e cosa intende investire nel Sud, a prescindere persino dall'enorme quantità di domande di chi sembra disposto a farlo. Oltre 16mila le richieste di credito d'imposta, tante, forse persino troppe: il tempo della verifica è arrivato.

Made in Italy il premio conferito a 13 «alfieri»

I RICONOSCIMENTI

«Il Sud non è il pulcino nero del mondo ma come sta dimostrando ogni giorno *Il Mattino* un'area competitiva in tanti settori. E io che sono presente in 30 Paesi posso dire che il Mezzogiorno e l'Italia non devono invidiare niente a nessuno». Parole di Paolo Scudieri, patron di Adler Group, uno dei tredici imprenditori insigniti ieri del Premio «Alfieri del Made in Italy» organizzato da Lorenzo Zurino per celebrare il valore dell'impresa italiana di qualità, madrina dell'evento Veronica Maya. A ritirare il riconoscimento, sulla base delle indicazioni di una giuria presieduta dal magistrato tributario Nicola Graziano e composta anche dai colleghi Carlo Fucci, Lucio Di Nosse e Livia De Gennaro e dal manager Riccardo Monti, sono stati altresì il presidente di Leonardo, l'ambasciatore Stefano Pontecorvo, il presidente di Coldiretti Ettore Pandini, il ceo dello studio Grande Stevens Michele Briamonte, Anna Maria Danieli, dell'omonima e famosa acciaieria italiana, Stefano Barrese di Intesa Sanpaolo (il premio è stato ritirato dal Direttore regionale Sud Giuseppe Nargi), il presidente di Italpress Gaspare Borsellino, il patron della Salernitana Calcio Danilo Iervolino, Katia Da Ros di Inox, Matteo Marzotto di Minerva Hub, Giordano Riello dell'omonima azienda di famiglia, Vincenzo Manes presidente della Società filantropica italiana, e Giosy Romano coordinatore della Zes unica.

Tecnologia e intelligenza artificiale Lollobrigida: opportunità per l'agrifood

LE PRODUZIONI

Nico Casale



AGRICOLTURA 4.0
Le prospettive e le analisi sulle performance del comparto sono al centro degli incontri organizzati a Salerno. Ieri, in videoconferenza, l'intervento del ministro Francesco Lollobrigida
(Foto Tanopress)

SALERNO Cogliere le opportunità che offrono le nuove tecnologie e tutelare il patrimonio enogastronomico. Delle sfide che attendono l'agrifood e dell'impegno del Governo per il comparto agricolo parla il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. E lo fa intervenendo, con un videomessaggio, alla seconda giornata di Agri Food Future, la tre giorni promossa a Salerno da Unioncamere e Camera di Commercio, durante la quale sono stati presentati i dati di una ricerca che rivelano una crescita notevole dell'agricoltura 4.0.

IL COMPARTO

«Il futuro dell'agrifood – sottolinea Lollobrigida - è un elemento sul quale dovere riflettere, confrontarsi e trovare le soluzioni migliori che sappiano tutelare il nostro patrimonio enogastronomico, salvaguardare la vitalità e le tradizioni dei nostri territori scolpiti dal lavoro dell'uomo, offrire a chi opera nel settore agricolo certezze di un reddito adeguato». Per il ministro, bisogna «cogliere le opportunità derivanti dalle tecnologie, dalla sensoristica, dai droni e anche dall'intelligenza artificiale», così da «trovare soluzioni che rendano sostenibili, dal punto di vista ambientale ma soprattutto economico, le attività di impresa agricola». «Questa – conferma - è la sfida che, come governo, ci poniamo e sappiamo benissimo che è la stessa sfida che hanno le nostre imprese e i nostri imprenditori». Lollobrigida rivendica il lavoro che sta portando avanti il Governo: «Abbiamo aumentato le risorse nel settore agricolo come mai era successo prima, raddoppiando i fondi per il Pnrr in agricoltura, investendo sul fondo dell'innovazione di Ismea, cercando con il decreto Agricoltura, ancora una volta, di essere vicino alle emergenze, ma guardando a una visione strategica che deve superare questo governo, le prossime generazioni». Un impegno grazie al quale, «a livello anche internazionale, di dati sull'export e sul lavoro, già oggi stiamo raccogliendo il frutto». Lollobrigida guarda, poi, al contesto internazionale, «quello europeo, ma anche quello africano dove ci sono terra e giovani, e noi – dice - abbiamo tecnologie e capacità e formazione per crescere insieme, non in una concorrenza sleale, che spesso pagano i nostri imprenditori, ma in una cooperazione attiva che faccia crescere una qualità della vita per tutti migliore». Obiettivi che «sapremo declinare», assicura, anticipando che «lo faremo, per esempio, in un evento straordinario, unico, che è l'Expo Divinazione, che si svolgerà dal 21 al 29 settembre a Siracusa, nell'isola di Ortigia, uno dei luoghi più straordinari che abbiamo in Italia».

LA CRESCITA

Da una ricerca dell'Osservatorio Smart AgriFood della School of Management del Politecnico di Milano e del Laboratorio Rise, emerge che nel 2023 il mercato dell'agricoltura 4.0 in Italia ha raggiunto un valore di 2,5 miliardi di euro, segnando un incremento del 19% rispetto al 2022. Il report dimostra che i processi basati sull'intelligenza artificiale guideranno la trasformazione del settore agroalimentare. Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, «è ormai urgente che le imprese, soprattutto nel Mezzogiorno, si attrezzino per affrontare i cambiamenti climatici con il supporto della tecnologia. È quello che stiamo cercando di fare ad Agrifood Future, fornire strumenti concreti alle imprese volti a favorire il cambiamento». Fondamentali si rivelano anche le infrastrutture a supporto del comparto, a cominciare dall'aeroporto, dopo l'apertura del Salerno-Costa d'Amalfi, che è nel sistema aeroportuale campano gestito da Gesac. Quanto al settore cargo per l'aeroporto di Salerno, il presidente di Gesac e di Assaeroporti, Carlo Borgomeo, spiega che «c'è una prospettiva da valutare, da studiare, da costruire perché l'aeroporto diventi anche un'infrastruttura importante non solo per l'economia in generale, per il turismo, ma diventi anche uno strumento per favorire le esportazioni delle merci salernitane. Ma, questa cosa va costruita con cautela e con calma».

La notte di Harris-Trump Lei punta sui diritti civili lui deve "ricaricare" i suoi

▸La sfida in tv (alle tre del mattino italiane) può essere determinante, visto l'equilibrio nei sondaggi. Per Kamala il nodo immigrazione, Donald dovrà evitare i colpi bassi

IL DUELLO

NEW YORK È una corsa serratissima, in cui quasi ogni giorno i sondaggi cambiano. Tre giorni fa a livello nazionale Kamala Harris conduceva con il 49% contro il 46% di Trump, ieri la forbice si era ristretta con la vicepresidente al 48 e Trump al 47. E un dato spiccava su tutti: il 28% degli intervistati chiedeva di sapere di più su Harris, di conoscerla meglio. Il dibattito di stasera (si terrà quando in Italia sono già le tre del mattino di domani) dovrebbe essere per la vicepresidente il palcoscenico da cui farsi appunto conoscere meglio, passare alla concretezza di proposte bel delineate. Alcuni critici le hanno infatti rimproverato di aver finora condotto una campagna povera di politica e pesante di «buone vibrazioni». Ma il sollievo per il ritiro di Biden e il plauso per la scelta della prima donna nera come candidata del partito democratico hanno dato tutto quel che potevano dare in termini di sondaggi, ora ci vuole che Harris metta sul piatto qualcosa di più consistente. Il problema, si badi, non riguarda la sola Harris: anche Trump ha bisogno di fare chiarezza, dopo aver rilasciato dichiarazioni che hanno creato subbuglio proprio fra i suoi più accesi sostenitori.

I TEMI

A grandi linee i programmi elettorali dei due candidati sono facilmente riassumibili: Harris seguirà in massima parte il copione di Biden, con un accento sull'ambiente, i diritti civili e in particolare il diritto di aborto, l'assistenza all'infanzia, la limitazione delle armi, il sostegno all'Ucraina in guerra. Ma è molto probabile che i due giornalisti di ABC che stanotte condurranno il dibattito, David Muir e Linsey Davis, chiedano lumi sulle posizioni apparentemente più severe che Harris vorrebbe adottare nei confronti di Israele, tema su cui si è mantenuta molto sul vago, pur lasciando intuire che si discosterà da Biden. E sull'immigrazione, sebbene Harris abbia rinnegato l'idea di depenalizzare gli ingressi clandestini, finora ha espresso progetti nebulosi, tipo «possiamo controllare l'immigrazione senza tradire il carattere della nostra Nazione». I dibattiti sono spesso il momento in cui gli americani cercano di decidere per chi votare. Nella storia del Novecento e di questo primo quarto di Duemila se ne sono avuti alcuni che hanno letteralmente invertito i trend dei sondaggi.

LE STRATEGIE

Trump o Harris stasera potrebbero fare eccezionalmente bene o eccezionalmente male, e segnare la loro sorte. Ma se Harris deve farsi conoscere meglio, e passare – come amava dire il governatore di New York Mario Cuomo – «dalla poesia alla prosa», Trump non solo deve riuscire a presentarsi pacato e presidenziale e rinunciare alla sua passione per i colpi sotto la cintura, ma deve riconquistare le simpatie degli evangelici pro-life e dell'estrema destra. Trump infatti ha scatenato il finimondo, prima dicendosi favorevole ad allargare i tempi per l'aborto in Florida oltre le sei settimane stabilite dalla legge, e poi ammettendo inaspettatamente di essere stato sconfitto nel 2020. Importanti leader evangelici, come Albert Mohler, hanno avvertito che le «posizioni incoerenti» di Trump rischiano di fargli perdere il sostegno cruciale degli elettori pro-vita. Dal canto suo Nick Fuentes, figura di spicco dell'estrema destra e sostenitore del movimento «Stop the Steal» di Trump, ha criticato l'ex presidente per aver riconosciuto la sua sconfitta, contraddicendo anni di affermazioni secondo cui le elezioni sarebbero state rubate.

Harris e Trump hanno il palcoscenico stanotte. Si aspettano almeno 50 milioni di spettatori. Un buco nell'acqua davanti a una tale platea potrebbe essere irreparabile.

Anna Guaita

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

I DIRITTI CIVILI
Aborto e non solo, Kamala Harris punterà molto sui diritti

LA NOTORIETÀ
Al contrario di Harris, Trump non ha bisogno di farsi conoscere

LA CONCRETEZZA
Finora Harris su alcuni argomenti non è stata molto chiara

GLI INSULTI
Donald dovrà evitare insulti e toni aspri

A sinistra Kamala Harris, democratica, vicepresidente. A destra l'ex presidente Donald Trump, repubblicano

L'analisi
Stavolta partita aperta anche negli Stati del Sud

Presidenziali Usa: i sondaggi

Democratici 226 — 219 Repubblicani

181 | 40 | 5 | 93 | 97 | 122

Vince le elezioni presidenziali chi ottiene 270 grandi elettori

Sicuro / Probabile / Tendente / Testa a testa

WA 12, OR 8, CA 54, ID 4, NV 6, MT 4, WY 3, UT 6, AZ 11, CO 10, NM 5, ND 3, SD 3, NE 4+1, KS 6, OK 7, TX 40, MN 10, IA 6, MO 10, AR 6, LA 8, WI 10, IL 19, MI 15, IN 11, KY 8, TN 11, MS 6, AL 9, OH 17, WV 4, GA 16, FL 30, SC 9, NC 16, VA 13, PA 19, NY 28, VT 3, NH 4, ME 2+1+1, MA 11, DE 3, RI 4, MD 10, CT 7, DC 3, NJ 14, AK 3, HI 4

Withub

Chi vincerà le elezioni americane tra Kamala Harris e Donald Trump? Rispondere con certezza oggi è impossibile ed equivale, sostanzialmente, a lanciare una monetina. I principali modelli predittivi si dividono sul nome del favorito, ma tutti sono piuttosto allineati sul fatto che sarà un'elezione in bilico fino all'ultimo. Il sistema di voto americano attribuisce a ciascuno Stato un numero di grandi elettori in base al numero di abitanti: in ciascuno Stato, il candidato che prende un voto in più vince tutti i suoi grandi elettori, e per vincere le elezioni bisogna arrivare alla maggioranza assoluta di questi, ovvero a 270. Per questo, è possibile per un candidato prevalere anche nettamente nel voto popolare, ma poi perdere la Presidenza. Sono Pennsylvania, Michigan e Wisconsin a ricevere le attenzioni degli strateghi dei due candidati. L'altro fronte aperto in questa campagna elettorale è legato al sud: in alcuni stati, tradizionalmente conservatori, Harris ha recuperato molto più del previsto, grazie soprattutto alla mobilitazione e all'entusiasmo delle minoranze. In primis, il North Carolina. Ma anche Arizona, Georgia e addirittura Texas.

Luciano, Carmelita, Barbara, Francesco e Gianluigi addolorati partecipano con affetto al dolore dei figli, nipoti e familiari tutti per la scomparsa della cara

Titti Ciliberti Marrama

raro talento artistico e donna di elevate ed esemplari virtù.

Napoli, 10 settembre 2024

Amelia Ardias Cortese

Con grande affetto ricordiamo i tanti anni di un'affettuosa amicizia e ci uniamo al dolore dei familiari.

Carmine e Fernanda Petrone

Napoli, 10 settembre 2024

La famiglia Leonetti di Santo Janni partecipa commossa al dolore per la perdita della

ND ON.LE

Amelia Cortese Ardias

membro del Comitato Scientifico del Premio Tommaso e Laura Leonetti : Un impegno per Napoli con il quale ha collaborato con competenza fin dalla prima edizione nel 1986.

Napoli, 10 settembre 2024

Luigi con Serena, Marta, Tommaso con Claudia abbracciano Paolo, Franco e Tita nel ricordo della carissima

Amelia

Napoli, 10 settembre 2024

Paola e Piera con Angelica e Siria, Mariavittoria, Lucia, Gigi, Rita, i nipoti tutti ricordano con profondo affetto

Anna Chiara Licenziati

brillante magistrato, donna buona, ironica e sagace

Napoli, 10 settembre 2024

Gli amici della Lockton/P.L. Ferrari si stringono con grande affetto a Mimmo e Biagio Mattera e famiglia per la perdita dell'amato padre

Luigi

Napoli, 10 settembre 2024

Enrico Fabrizia Federica e Marco profondamente commossi piangono con Maria Teresa e Leonardo la scomparsa del carissimo ed indimenticabile amico

Pino

Napoli, 10 settembre 2024

Pino Papaleo

Antonio e Mariella partecipano al dolore di Maria Teresa e Leonardo per la perdita di Pino, marito e padre

Napoli, 10 settembre 2024

Il 9 settembre 2024 si è serenamente spento il

DOTT.

Santo Verolino

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

Napoli, 10 settembre 2024

Rosamaria e i figli Gabriele e Daniela Vitolo, addolorati, con affetto salutano la cara Zia

Maria Luisa Vitolo

Napoli, 9 settembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

2014 — 10 settembre — 2024

Enzo Cammarota

Il tempo trascorso non cancella il ricordo della tua dolcezza.

Napoli, 10 settembre 2024

10 Settembre 2021 — 10 Settembre 2024

Gianandrea Ferrajoli

Amarti è stato facile, dimenticarti impossibile.

Carlo Alberto

Napoli, 10 settembre 2024



MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Primo trailer: fa discutere il Dylan di Chalamet

Nelle immagini del primo trailer la voce di Sua Bobbità viene restituita da Timothee Chalamet con credibile nonchalanche, ma la storia dell'uomo che ha messo l'arte nel jukebox, l'unico al mondo ad aver vinto insieme Nobel, Oscar, Grammy e Pulitzer, viene ridotta a favoletta anni Sessanta, annunciata con toni retorici ed inadatti alla sua caratura. È stato diffuso ieri il primo trailer di «A complete unknown», il nuovo biopic di James Mangold su Bob Dylan che debutterà nelle sale italiane il 23 gennaio 2025.

New York, primi anni '60. Sullo sfondo di una vibrante scena musicale e di tumultuosi sconvolgimenti culturali, un enigmatico diciannovenne del Minnesota arriva nel West Village con la sua chitarra e un talento rivoluzionario, destinato a cambiare il corso della musica americana. Mentre stringe i suoi legami più profondi durante l'ascesa verso la fama, cresce la sua irrequietezza nei confronti del movimento folk e, rifiutando di essere etichettato, compie una scelta controversa, quella elettrica, che rivoluzionerà per una seconda volta la storia del rock. Nel cast anche Edward Norton, Elle Fanning e Monica Barbaro.



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Beppe Fiorello, dopo tanta fiction Rai, passa a Canale 5 per «I fratelli Corsaro»: lui è un giornalista, Paolo Briguglia un avvocato
La serie è ispirata ai romanzi di Salvo Toscano: «Mi hanno appassionato perché ambientati in una Palermo lontana dai cliché»



DALLA CARTA AL PICCOLO SCHERMO
Beppe Fiorello e Vittorio Magazzù in una scena della fiction «I fratelli Corsaro», in onda da domani su Canale 5

«Mi sono ispirato a Rosario? No, al cugino fimminaro»

Titta Fiore

Un cronista di nera, navigato e «fimminaro», un avvocato tutto cause e famiglia che muore dalla voglia di diventare papà. Sono «I fratelli Corsaro», i protagonisti della nuova serie Mediaset in quattro prime serate tratte dai romanzi dello scrittore siciliano Salvo Toscano (Newton Compton) e in onda da domani su Canale 5. Giuseppe Fiorello è il maggiore, giornalista nel quotidiano più importante della città, Roberto Briguglia il legale che ha ereditato lo studio paterno. Belle case, una mamma imbattibile in cucina, l'ombra di un padre importante passato a miglior vita. E, sullo sfondo, una Palermo moderna e vivace. Diretta da Francesco Micciché e prodotta da Camilla Nesbitt, la serie segna il debutto di Giuseppe Fiorello nella fiction targata Mediaset. Dice l'attore: «Ho scoperto i libri di Toscano anni fa e mi hanno appassionato per i tanti elementi originali che li distinguevano da certi cliché del genere investigativo».

A chi si è ispirato per interpretare il suo giornalista?

«Avevo i romanzi di Toscano e mi bastavano, sono stati la mia Bibbia. Ho cercato di essere il cronista che lui si era immaginato, senza particolari approfondimenti, non ho avuto bisogno di modelli. Certo, intorno a me aleggiava l'esempio di giornalisti valorosi che si sono battuti per la verità con ogni mezzo, penso a Pippo Fava e ai tanti come lui che in Sicilia hanno tracciato una strada. Il mio personaggio, Fabrizio, sa godersi la vita ma è uno serio e lo capiamo quando critica i mali della sua città o suo fratello che difende i criminali».

Lei e Briguglia: è nata una nuova coppia della serialità?

«Per la verità ci eravamo già sfiorati nel film "Baaria" e nella serie Rai sulla Terra dei fuochi "Io non mi arrendo". Ci siamo trovati bene subito, lui è il fratello che tutti vorrebbero al loro fianco, è una persona accogliente, equilibrata, proprio il compagno di lavoro di cui avevo bisogno».

Perché?

«Ma perché io sono un passionale, un po' me la prendo se vedo che nel lavoro non tutti hanno il mio stesso impegno. Diciamo che sono un rompiballe. Ma preferisco arrossire di imbarazzo che diventare verde di rabbia al pensiero di non aver detto tutto quello che avevo dentro. Mi hanno insegnato a difendere le cose in cui credo e così faccio, anche se con toni rispettosi».

Nella sua carriera non si contano i personaggi ispirati alla storia o alla cronaca.

«Vero, da Giuseppe Moscati a Valentino Mazzola, da Domenico Modugno a Paolo Borsellino, sullo schermo ho attraversato tante vite. Quei film e quelle serie mi hanno aiutato a crescere, ed è una sensazione bellissima. Grazie al mio lavoro ho letto tanti libri e studiato tanti pezzi di storia. Mi resta il rammarico per non aver visto ancora in onda la miniserie che girammo per la Rai sull'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, un uomo che ha dato dignità all'immigrazione. La fiction fu bloccata per la nota vicenda giudiziaria, ma ora che tutto si è risolto sarebbe opportuno che la Rai ci facesse un pensierino e si decidesse a inserire nella sua library una storia che dà lustro al Paese».

L'ISPIRAZIONE
«NON HO AVUTO MODELLI MA INTORNO A ME ALEGGIAVA L'ESEMPIO DI CRONISTI ALLA PIPPO FAVA PALADINI DI LIBERTÀ»

L'APPELLO
«VORREI POTESSE ANDARE IN ONDA LA FICTION SU MIMMO LUCANO: È UNA STORIA CHE DÀ LUSTRO ALL'ITALIA»

In questa nuova serie è un fratello ironico e protettivo. Lo è anche nella vita, con suo fratello Rosario?

«Nella finzione ho giocato a ruoli invertiti, ero il più grande e ho potuto immaginare cosa si prova a essere il maggiore dei due».

Quindi?

«Una sensazione di tenerezza e, nello stesso tempo, la soddisfazione di poter fare una volta tanto il capetto. La faccenda del "fimminaro", invece, mi ricorda mio cugino Antonio che negli anni Settanta girava con la moto e i pantaloni a zampa di elefante ed era pieno di donne. Lo chiamavamo il nostro John Travolta. Io avevo undici anni e per noi ragazzini era un mito».

Su quali aspetti di Palermo punta il vostro racconto?

«È stato bello mostrarla nella sua gioia di essere rinata dopo anni di cupezza. Oggi è una città illuminata dalle battaglie civili, una città di grandissimo impegno e di grande accoglienza».

È già prevista una seconda stagione de «I fratelli Corsaro»?

«Dipenderà da tanti fattori, ma i libri ci sono, e sono bellissimi, abbiamo creato una squadra molto affiatata, io e Paolo siamo amici fraterni. Speriamo che il pubblico apprezzi, il resto c'è».

Imagine Dragons al Maradona, Geolier tris a Scampia

Eravamo stati facili profeti, sia nel caso di pronosticare un tris per Geolier a Scampia nel terzo «Red Bull 64 bars live», che nell'ipotizzare che al cartellone autarchico del 2025 allo stadio napoletano si aggiungesse almeno un nome straniero, quello degli Imagine Dragons.

Ieri le conferme ufficiali delle due notizie anticipate su queste pagine.

IL 4 OTTOBRE IL RAPPER TORNA AL «RED BULL 64 BARS LIVE». LA BAND DI LAS VEGAS ALLO STADIO IL 21 GIUGNO 2025

Il rapper di «Dio lo sa» il 5 ottobre si aggiungerà al cast del festival rap in programma a piazza Ciro Esposito, accanto a Kid Yugi, Massimo Pericolo, Tony Effe, Artie 5ive e Guè. Per lui si tratta della terza volta consecutiva su tre edizioni della kermesse. Che potrebbe - esauriti i biglietti per i concerti del 17 e 18 settembre in piazza del Plebiscito, o comunque superati quei concerti - sfoggiare magari anche i riformati Co'Sang, per cui si tratterebbe di un vero ritorno a casa.

Bisognerà, invece, aspettare il 21 giugno 2025 per godere dell'effetto Coldplay, che porta al Diego Armando Maradona gli Imagine Dragons, a due anni dai 70.000 spettatori del Circo Massimo, in una delle due date italiane (l'altra è quella del 18 a Padova) di un tour europeo che metterà al centro della scaletta, con i successi della band di Las Vegas, i brani di «Loom», album uscito il 28 giugno scorso e trascinato verso il successo dai singoli «Nice to meet you», che racconta a ritmo funky-pop l'inizio di una nuova relazione, e il precedente «Eyes closed», hit di cui è stata pubblicata anche una speciale versione in duetto con la superstar latina J Balvin. All'ex San Paolo sono attesi anche Gigi D'Alessio (2 e 3 giugno), Sfera Ebbasta (7 giugno), Marracash (10 giugno), la prima donna ad osare lo spadio partenopeo Elodie (12 giugno), Vasco Rossi (16 e 17 giugno), Marco Mengoni (26 giugno), Pinguini Tattici Nucleari (28 giugno).

r.s.

PROTAGONISTI
Da sinistra, la band degli Imagine Dragons e Geolier







DIEGO DE DSILVA
I TITOLI DI CODA DI UNA VITA INSIEME
GIULIO EINAUDI
PAGINE 248
EURO 19



CARTA D'IDENTITÀ
Diego De Silva, 60 anni, napoletano

Lo scrittore napoletano affronta con la consueta ironia le dinamiche di una coppia che si separa, documentando con un lessico sentimentale le due facce del fallimento

De Silva, l'impresa di divorziare con stile

Titti Marrone

Da tempo la voce letteraria di Diego De Silva è un inconfondibile mix di autoironia, pensiero introspettivo, comicità e malinconia, e non per caso Malinconico è il nome del suo personaggio-alter ego, riproposto in una serie di romanzi e portato in televisione da Massimiliano Gallo. Nell'ultimo romanzo da oggi in libreria, *I titoli di coda di una vita insieme*, il protagonista è un altro, Fosco Donnarumma, antieroe di disarmante mitezza. Con la consueta piacevolezza espressiva, De Silva riprende a percorrere qui l'arduo campo delle relazioni uomo-donna già esplorato in Divorziare con stile, Terapia di coppia per amanti e altri titoli ancora. Qui però l'io narrante maschile di Fosco alterna la sua voce a quello di Alice, consorte battagliera decisa a prendere l'iniziativa e decretare legalmente la fine del loro legame. La prospettiva del racconto diviene così bifronte, e documenta le due facce del fallimento di un matrimonio ponendo al centro il tema del linguaggio, o meglio dei linguaggi: quelli della quotidianità di un rapporto, quelli delle intenzioni non agite, delle parole non dette, delle insofferenze svelate dalla tensione dei corpi, delle tenerezze di un alfabeto amoroso esclusivo, dei sentimenti non nominati. Ma alla fine di tutto, il linguaggio che s'impone è solo quello giuridico usato per redigere un'istanza di separazione avvilente per aridità, appiattimento su un registro rivendicazionista fatto di accuse, colpe ed elencazione di difetti. Ecco allora che Fosco, e poi con lui anche Alice, sentono la necessità di cercare un lessico più appropriato, di scrivere da sé i titoli di coda del matrimonio finito. Ma poiché Fosco nella vita fa lo scrittore, mentre Alice è un medico, le loro risposte alla domanda «quali possono essere le parole adatte a racchiudere la complessità di una relazione ventennale?» sono agli antipodi. L'esito letterario escogitato da De Silva nell'alternanza dei capitoli con i rispettivi punti di vista, diventa quindi spiazzante, in alcuni passaggi assolutamente esilarante, capace di tradurre in narrazione insolita i rituali a tutti familiari della routine coniugale.

«Io vorrei isolare il momento in cui ho visto la crepa e ho preso atto della fine, ma non lo trovo, perché non c'è», riflette Fosco, dando vita con esatta misura al senso d'ineluttabilità e intrinseca consapevolezza realmente annidato in molti fallimenti amorosi. «Potrò accaparrarmi la sua porzione di cabina armadio (nonostante gonna dopo gonna, abito dopo abito, mantella dopo mantella, ne abbia occupato i tre quarti... ma di quel posto finalmente libero di cui avrei tanto voluto appropriarmi non saprò cosa farmene)», è un pensiero passato nella mente di Alice. Di queste, e di altre minute «punteggiature della convivenza", è fatta principalmente la storia, in una polifonia di stati d'animo e punti di vista, più che di sviluppi evenemenziali.

Per provare a scrivere da sé i famosi titoli di coda, i due decidono di compiere una specie di breve viaggio nel tempo e nello spazio, ritirandosi insieme in una casa di campagna dove Fosco visse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Qui lui cerca il calore dei ricordi più cari, incontra fantasmi del passato, vecchie presenze da tempo dimenticate, antichi codici amorosi. Come quello di due anime semplici, Cristina e Innocenzo a cui, quando lui ancora era vivo, seduta sui gradini di casa in silenzio lei offriva uno spicchio di mela o di arancia toccandogli un braccio. «Ho sempre pensato che fosse quello il modo di amarsi, dopo tanti anni«, si dice Fosco.

> «I TITOLI DI CODA DI UNA VITA INSIEME» METTE IN SCENA UNA BATTAGLIA VERBALE TRA DUE MONDI OPPOSTI

Nella casa in campagna, Alice cerca invece la fiamma di una passione che non può divampare più, affievolita e poi del tutto spenta dal silenzio di un tipico modo di amare maschile, del tutto diverso dal suo. «È sempre la stessa storia quando si tratta di affrontare il discorso di noi due. Scappa. E io devo inseguirlo per casa, come un bambino che non vuole fare il bagnetto». Dicono più digressioni del genere, vero e proprio canone stilistico di Diego De Silva, che interi trattati sulle dinamiche delle relazioni di coppia. E questa misura esatta di parole perfettamente adeguate a riflettere sentimenti e pensieri è alla base della scrittura introspettiva dell'autore, del suo patto con il lettore in virtù del quale chi si appassiona alle sue storie sa che lui non gli mentirà mai. Che gli suggerirà di guardarsi dentro, ma anche di ridere di sé senza drammatizzare, senza mai prendersi troppo sul serio.

Alessandra Necci vince il Premio Alferano 2024



La direttrice delle Gallerie Estensi di Modena, Sassuolo e Ferrara, Alessandra Necci, nonchè firma de «Il Messaggero», ha ricevuto il Premio Alferano a Castellabate, Cilento.

«Alessandra Necci è una ragazza straordinaria» ha scritto nelle motivazioni Vittorio Sgarbi, direttore artistico del riconoscimento, organizzato e promosso dalla Fondazione Pio Alferano e Virginia Ippolito. «Dico ragazza», ha poi aggiunto il critico d'arte, «perché da ragazza l'ho conosciuta, l'ho vista virtuosa e sensibile, legata con una intensità affettiva incomparabile a suo padre Lorenzo, uomo straordinario che visse momenti esaltanti e momenti difficili. Nel nome del padre ha condotto una vita esemplare per restituirli - e non è mai abbastanza - tutto quello che aveva ricevuto. Per questo, dopo la laurea, ha con grande impegno lavorato in Francia e poi al Senato e in alcuni ministeri».

Insignita anche dal Presidente della Repubblica Mattarella dell'onorificenza di Cavaliere al merito, la scrittrice si è sempre distinta per il suo impegno a favore della cultura. «Ma per sé, per il suo amore», ha scritto ancora Sgarbi, «per la ricerca e la letteratura e per chi la legge per scoprire, oltre i diritti, le virtù delle donne, ha scritto, narratrice e biografia, insieme, storia di donne illustri rivelandone, oltre la notorietà e la grandezza, l'umanità, la forza e il carattere».

A ricevere il premio anche il giornalista Tommaso Cerno, lo scrittore Maurizio de Giovanni, il presidente della Banca Ifis Ernesto Fürstenberg Fassio, il pittore Giovanni Gasparro, il cantautore Amedeo Minghi, l'imprenditore e mecenate Francesco Tavassi, la città di Siena rappresentata dall'assessore al Commercio Vanna Giunti, l'imprenditore Francesco Tavassi, castellano per parte materna.

antonio vuolo

Da Fra Diavolo a Pertini: Santo Stefano a fumetti



STEFANO TAMIAZZO
L'ERGASTOLO DI SANTO STEFANO
ULTIMA SPIAGGIA
PAGINE 253
EURO 20

Un racconto per immagini può essere un film, un documentario, ma anche un fumetto dai disegni evocativi. Sceglie proprio il racconto per immagini che gli è congeniale Stefano Tamiazzo, fumettista tradotto in 9 nazioni art director della Scuola di Comics a Padova, per la sua storia del carcere di Santo Stefano. Un edificio voluto dai Borbone e chiuso dal 1965 e da allora spogliato, vandalizzato, dimenticato. Un luogo di memorie e storie di uomini che solo di recente si è pensato di recuperare con un commissario straordinario. Disegni dallo stile realistico, 19 capitoli su episodi e personaggi legati al carcere dismesso: è il libro di fumetti *L'ergastolo di Santo Stefano - Fine pena mai* (pagine 253, euro 20), pubblicato dall'editore Ultima spiaggia che è poi Fabio Masi, titolare a Ventotene e Camogli di 2 librerie indipendenti.

I disegni del primo capitolo descrivono le celle saccheggiate dai ricercatori di souvenir, fissano angoli simbolo come la cella numero 36 dove fu rinchiuso Sandro Pertini e le didascalie spiegano che il carcere «prima fu spogliato di tutto ciò che era utile e necessario. Poi fu il turno di trofei, feticci e souvenir. Alla fine il vandalismo che distrugge, figlio dell'assenza di memoria». Un luogo di storie, abbandonato e in rovina, che spicca sull'isola di Santo Stefano di fronte la vicina Ventotene, realizzato nel 1795 dai Borbone e poi passato attraverso il regno d'Italia, il fascismo, i primi vent'anni dell'era repubblicana. I disegni fissano la disperazione, la violenza, l'abbrutimento degli ergastolani che vi si avvicendarono in due secoli. E poi le storie simboliche di alcuni detenuti famosi: il brigante Fra Diavolo, il patriota liberale Luigi Settembrini, Sandro Pertini, l'anarchico Gaetano Bresci, attentatore del re Umberto I di Savoia.

gigi di fiore

Sport



LA SITUAZIONE

La Francia si riscatta e batte il Belgio Si riprende ad ottobre

Riscatto per la Francia (*nella foto il ct Deschamps*) dopo il ko contro l'Italia. Vittoria per 2-0 sul Belgio con Kolo Muani e Dembélé. La classifica: Italia 6; Belgio e Francia 3; Israele 0. Le prossime gare del girone 2: 10 ottobre: Israele-Francia e Italia-Belgio; 14 ottobre: Belgio-Francia e Italia-Israele.

FRATTESI E KEAN L'ITALIA È RINATA

Nel deserto di Budapest gli azzurri battono Israele e sono primi nel girone

Prestazione non brillante come a Parigi ma squadra concentrata

ISRAELE	**1**
ITALIA	**2**

Israele: (4-2-3-1): Gerafi 6; Jehezkel 5, Nachmias 5,5, Shlomo 6, Revivo 6; Abada 6 (33'st David ng), Kanichowsky 5,5 (22'st Abu Fani 6,5); Lavi 5 (1'st Jaber 5,5), Peretz 6 (22'st Safari 5,5), Solomon 6; Khalaill 5 (1'st Gloukh 6). All. Ben Simon 5,5

Italia: (3-5-2): Donnarumma 6; Gatti 6, Bastoni 6,5, Buongiorno 6,5; Bellanova 6 (18'st Cambiaso 6), Frattesi 7,5, Ricci 6 (40'st Zaccagni ng), Tonali 6,5, Dimarco 7 (25' st Udogie 6); Raspadori 6,5 (18'st Brescianini 6), Kean 7 (40'st Retegui ng. All: Spalletti 7

Arbitro: Kruziak 6

Reti: 38'pt Frattesi, 17'st Kean, 44' st Abu Fani

BUDAPEST L'Italia non splende come a Parigi, ma - almeno nel risultato - fa il suo dovere: vince, seppur col brivido finale, 2-1 contro Israele e vola in testa al Gruppo 2 di Nations League. L'operazione rinascita non si interrompe, la Nazionale alla fine non si distrae e porta a casa un successo doveroso. Questo voleva Spalletti, questo è arrivato in una notte grigia e piovosa, dai rumori quasi dell'amichevole. Si gioca praticamente nel deserto, non ci sono nemmeno tremila persone alla Bozsik Arena di Budapest, la casa degli "esiliati" israeliani. Si ascolta il rumore della palla, le urla di Spalletti e anche i sospiri dei tifosi, con un bel gruppetto di quelli azzurri che dà le spalle al campo durante l'inno d'Israele, esibendo uno striscione con scritto "libertà per i ragazzi col tricolore". A tratti, quella di Budapest, sembra l'Italia ammirata all'Europeo, sonnolenta, distratta, imprecisa, con poca fantasia. Questo almeno fin quando il tappo non è stato tolto dal solito Frattesi, che nell'Inter fa panchina e qui in azzurro corre, si inserisce e segna pure il suo sesto gol nella gestione spallettiana (settimo in totale). Misteri.

LE SCELTE

Lucio, della squadra che ha trionfato in Francia (che ieri ha battuto in casa il Belgio), contro Israele lascia intatto solo il trio di centrocampo, Frattesi, Ricci e Tonali, per il resto ne cambia cinque: dentro, rispetto al Parc de Princes, Gatti, Buongiorno (Calafiori è infortunato e ripartito per Londra), Bellanova e Raspadori. Il sistema di gioco è lo stesso, quel 3-5-2, figlio del campionato italiano e quindi comodo per tanti calciatori azzurri. Israele, come voleva il suo ct Shimon, ci mette tanta passione, ma i limiti tecnici si vedono, anche davanti a un'Italia meno brillante di cinque giorni fa, per tanti motivi, soprattutto legati agli stimoli. Un tiro di Solomon - sfruttando un errore di Bellanova - fa venire i brividi a Donnarumma verso la metà del primo tempo; lo stesso esterno dell'Atalanta poco prima si era mangiata una rete nell'unica azione vera della Nazionale. Mezz'ora di poco o nulla, insomma, fino al gol del solito Frattesi, che stavolta si inventa un colpo di petto in tuffo, sfruttando un cross di Dimarco dopo un'azione fatta di tecnica e velocità: difesa del pallone da parte di Kean al limite dell'area, scarico su Raspadori, che taglia sull'esterno dell'Inter, il quale mette dentro per il collega interista e ora sempre più bomber azzurro. Spalletti la definirebbe un manovra alla brasiliana: tutta di prima. I principi di gioco si notano e sono visibili come contro la Francia, anche se gli interpreti non sempre assecondano le volontà del tecnico: Gatti è roccioso ma non ha la visione di gioco (errore contro la Francia a parte) di Di Lorenzo; Buongiorno è bravo, ma Calafiori in questo momento sembra più funzionale a questo tipo di calcio che si vuole proporre. Bellanova va come un treno, ma gli manca la sterzata e il piede (tutti e due a dire il vero) di Cambiaso. E' una questione di abitudine, ci si arriverà. Spalletti cerca i doppioni in ogni ruolo. Tonali si conferma un imprescindibile, anche se stavolta va un po' sotto ritmo, così Ricci, che incarna il regista che ha in testa Spalletti. Non è il suo Pizarro, ma studia per esserlo e i segnali sono incoraggianti, se non altro sotto l'aspetto della personalità e della mentalità. Ecco, proprio la mentalità: questa doveva fare la differenza contro Israele. Spalletti non a caso aveva parlato di trappole: una prestazione sotto tono sarebbe stata pericolosa.

SEGNA FRATTESI AL TERMINE DI UN'AZIONE AVVIATA DA RASPADORI POI IL RADDOPPIO DI KEAN CHE NON FACEVA GOL IN AZZURRO DA 3 ANNI

SI REPLICA

Ad inizio ripresa, Frattesi sfiora la doppietta, ben imbucato da Bastoni, anche qui siamo a una combinazione tutta interista. Per poco Israele sfiora il colpo grosso: Donnarumma pasticcia su un tiro sporco di Abada, la palla finisce in angolo. Frattesi non segna ma entra nel raddoppio della Nazionale. Suo il break che porta al tiro Raspadori, che viene respinto dal portiere. Kean è lì e fa il suo dovere di centravanti. Spalletti toglie subito Bellanova e Jack, inserendo Cambiaso e Brescianini, poi c'è spazio anche per Zaccagni, Udogie e Retegui. Tonali si vede annullare il terzo gol (per fuori gioco). I tifosi azzurri invocano il nome di Schillaci, mentre Israele segna al 90' la rete del 1-2 con un diagonale di Abu Fani. Brividi finali, con il recupero in apnea.

Alessandro Angeloni

Ultrà azzurri di spalle all'inno di Israele tensione sugli spalti: cori contro Salis

LE REAZIONI

Bruno Majorano

Durante l'esecuzione dell'inno israeliano, l'Hatikvah, prima della partita, alcuni tifosi italiani, circa 50 tra i 400 presenti, hanno compiuto il gesto di voltare le spalle al campo, mentre alcuni di loro intonavano il coro «Italia, Italia» ed esibendo uno striscione con scritto «Libertà per i ragazzi col tricolore». È un'allusione a un episodio risalente alla vigilia della sfida dell'Europeo di giugno, a Lipsia contro la Croazia, che era cominciata con il fermo alla frontiera di alcuni tifosi provenienti da Massa. Sempre da parte dello stesso gruppo, intorno alla mezz'ora del primo tempo, sono partiti cori contro Ilaria Salis. La sfida di Nations League, con Israele paese ospitante, si è giocata a Budapest perché la federazione ungherese è l'unica ad aver garantito la sicurezza durante la partita e anche l'assenza di proteste e di bandiere palestinesi allo stadio.

Durante il primo tempo della partita, la delegazione italiana si è lagnata con l'Uefa perché lo speaker della Bozsik Arena, di fatto, lanciava e avviava i cori di incitamento dei tifosi israeliani, Il ct azzurro Spalletti, visibilmente stizzito, ha chiesto al quarto uomo di inoltrare la sua protesta. Poco dopo, in effetti, lo speaker dello stadio ha smesso di lanciare i cori.

SPALLETTI ESALTA IL SUO GRUPPO DOPO IL SUCCESSO «SIAMO STATI UNA SQUADRA MATURISSIMA»

I BOMBER

«El segna semper lù», il romano Davide Frattesi saprà bene quel che significa. Perché dopo un anno all'Inter ha imparato anche il milanese. Lui, Davide, come Maurizio Ganz. Ma in Nazionale. Ancora a segno. Anche con Israele. Bissando la rete nella vittoria di Parigi contro la Francia. E siamo a quota 6 nella gestione Spalletti: il migliore degli azzurri nell'era di Lucianone. Non è certo un caso. Perché Frattesi è il tuttofare di questa Nazionale. Un po' centrocampista, un po' difensore, un po' attaccante. E quella di Budapest è una rete che sblocca un'altra specialità del repertorio di Frattesi: il colpo di petto. Ce lo mette con fierezza il centrocampista dell'Inter sul cross di Dimarco, per un gol che sembra confezionato alla Pinetina. Spalletti ringrazia, perché proprio in quel momento serviva qualcosa di speciale per sbloccare una partita che rischiava di complicarsi.



IL CT Luciano Spalletti; a sinistra i tifosi azzurri a Budapest

Nella ripresa il segno lo lascia Kean che approfitta di una respinta corta del portiere per tornare a esultare con la maglia dell'Italia dopo tre anni di digiuno. «Siamo stati splendidi. Non eravamo troppo lucidi per stanchezza, ma siamo stati sempre in ordine: è stato fondamentale. Ho visto una squadra maturissima», ha detto Luciano Spalletti.

EFFETTO RASPADORI

Alla festa del gol partecipa anche Giacomo Raspadori, uno dei punti fermi del ct. Confermato dopo la prestazione convincente di Parigi, Jack si piazza alle spalle di Kean e diventa lo strumento di raccordo tra attacco e centrocampo. Galleggia, ma non affonda. Ci mette il piede con un'apertura perfetta quando vede arrivare Dimarco innescando l'azione del vantaggio azzurro. Poi sfiora il gol mettendosi in proprio, ma il portiere di Israele si distende sulla sua sinistra per intercettare la conclusione dal limite dell'area. Nella ripresa costringe il portiere di Israele alla respinta corta sulla quale si avventa Kean per il gol del raddoppio. Ma sono segnali chiarissimi di una vitalità preziosa per Spalletti oggi e per Conte domani. Di sicuro Raspadori torna a Napoli con la consapevolezza assoluta di potersi giocare le proprie carte anche in azzurro: come seconda punta al fianco di Lukaku o all'occorrenza anche da falso nove. Starà a Conte trovare la collocazione più adeguata al piccolo talentino del Napoli.



ESULTANZA Scott McTominay festeggia il gol segnato con la Scozia contro il Portogallo

MCTOMINAY BENEDETTO DA MOURINHO

Lo Special One lanciò il neo centrocampista del Napoli nello United: «Forza fisica e personalità, è speciale»

Bruno Majorano

E meno male che McTominay con la Scozia non ci voleva neanche giocare. O meglio: quando è arrivata la chiamata dalla federazione scozzese lui ha preso tempo. Nato a Lancaster, circa cinque ore di macchina da Londra, aspettava una convocazione dell'Inghilterra. A convincerlo a giocare con la Scozia - grazie alle origini dei nonni - sono stati Alex Ferguson e José Mourinho, ovvero il suo più grande sponsor. McTominay non ha ancora esordito con la maglia del Napoli ma si è già preso il cuore dei tifosi azzurri. Come? A suon di gol, seppur con la "sua" Scozia. Ne ha fatti due in altrettante partite (entrambe perse) contro Polonia e Portogallo in Nations League e nella notte tra domenica e lunedì ha fatto ritorno in città per farsi trovare pronto alla ripresa degli allenamenti del Napoli in programma oggi.

IL GIGANTE

La specialità "gol" non è certo tra le prime del centrocampista scozzese che in carriera si è sempre fatto notare per fisicità, capacità di adattamento ai vari ruoli del centrocampo e senso di squadra. Eppure con la nazionale è già andato a segno per 11 volte in 54 presenze mentre con il Manchester United ha realizzato 32 gol e 8 assist in 285 gare ufficiali. È nato e cresciuto nelle giovanili dei Red Devils e la sua prima volta lontano da Old Trafford è proprio questa nuova avventura a Napoli. Tra i suoi sponsor principali Josè Mourinho che lo ha allenato per due stagioni allo United quando Scott aveva appena 21 anni. «Dico sempre che, per me, non ci sono giocatori giovani o giocatori vecchi, è solo una questione di qualità della personalità e questo ragazzo ha tutto ciò che voglio. È un giocatore speciale, ha una grande personalità, cosa di cui una squadra ha bisogno in un momento negativo. Sembra un veterano, un giocatore con grande maturità, con senso tattico e senso di responsabilità, bravo palla al piede e nel pressing», questo ha detto di Scott lo Special One che iniziò a farlo giocare titolare al posto di Paul Pogba. E che allo United abbia lasciato ricordi de-

ANCORA IN GOL CON LA SCOZIA CONFERMA LA SUA GRANDE CAPACITÀ DI INSERIRSI SENZA PALLA



cisamente importanti lo ha dimostrato anche il centrocampista portoghese Bruno Fernandes che all'indomani della sfida di Nations League tra Portogallo e Scozia ha lasciato un commento sui social al suo ex compagno in Premier League: «Amico mio già mi manchi, ma non segnare più nel giorno del mio compleanno». Insomma, abbracci e risate tra i due che hanno vissuto stagioni difficili ad Old Trafford.

LE QUALITÀ

Dall'alto del suo metro e 91 centimetri, Scott McTominay è fisicamente fortissimo, ma non solo. Perché lo scozzese si dà un gran bel da fare anche nella metà campo offensiva. Gli piace fare il raccordo tra i reparti: un po' difende e un po' attacca. In particolare, è bravissimo negli inserimenti senza palla, quelli che sono il suo vero fiore all'occhiello. Anche per questo il Napoli ha deciso di puntare su di lui, per aggiungere qualche gol in più a quelli degli attaccanti. Perché McTominay è bravissimo nello sfruttare il lavoro dei compagni e nel farsi trovare al posto giusto al momento giusto. Poi sa calciare con entrambi i piedi ed è molto abile di testa: questo mix fa di Scott un classico esempio di centrocampista moderno. Per Conte potrà essere utilissimo sia come alternativa ad Anguissa nel centrocampo a 4 che come jolly da aggiungere a una eventuale mediana a 5 con una mezzala in più per mettere dentro centimetri e qualità. Adesso Scott si metterà alle spalle la nazionale e penserà solo al Napoli, all'esordio che lo aspetta con la maglia azzurra e alla concorrenza da battere di Anguissa per un posto da titolare. Convincere Conte è il suo obiettivo. Antonio lo ha voluto fortemente come alternativa per il suo centrocampo e adesso McTominay è pronto per prendersi il Napoli dopo aver già acceso il cuore dei napoletani.

ZONA FRANCA

SCOTT LA FORZA DI UN VERO TITOLARE

Guido Trombetti

Neres, talentuosissimo brasiliano, rappresenta per il Napoli un rinforzo importante. Certamente al momento Politano è meglio inserito negli schemi della compagine azzurra. Ha una attitudine a rientrare che non sappiamo ancora se è tra le doti di Neres. Ma nella vita tutto si può imparare. E quindi potrebbe accadere che nei primi tempi il brasiliano sia utilizzato nella mezz'ora finale - in particolare se c'è ancora da vincere la partita - mentre dall'inizio potrebbe partire Politano. Quando Neres avrà capito i meccanismi e si sarà abituato al sacrificio molto probabilmente diventerà titolare (poi magari Conte deciderà tutt'altro...).

Per Scott McTominay, autore di due gol con la nazionale scozzese in due partite, il discorso è diverso. Sembra essere talmente forte, in possesso di doti assenti nel centrocampo del Napoli come il tiro da fuori, che è difficile resti confinato in panchina. Per Gilmour il discorso è un po' diverso potendosi pensare per lui un ruolo da rincalzo di lusso. O anche destinato a continui subentri per far rifiatare un instancabile Lobotka. A differenza di Neres, la cui presenza non dovrebbe incidere sul modulo di gioco, McTominay potrebbe portare ad una parziale rivoluzione nell'impostazione della squadra. Non è infatti escluso che Conte passi ad un centrocampo a tre. Con Lobotka centrale e lo scozzese e Anguissa ai lati. Volendo escludere che uno dei tre attaccanti sia rimosso (attaccheremo sempre alla stessa maniera ma potremmo difenderci in modo diverso, ha detto Conte) da una scelta del genere conseguirebbe immediatamente una disposizione a 4 in difesa. Chiariamo che, aldilà di tutte le elucubrazioni numeriche, in fondo non cambierebbe granché. Perché in fase difensiva il Napoli schiererebbe sempre cinque uomini a difesa dell'area di rigore. E comunque le novità ben difficilmente saranno imminenti. Infine un'osservazione. Dalla Nazionale un segnale luminoso con Raspadori: un'altra ciliegina sulla torta di Conte.

Dal mare ai tramonti e alle pizze Conte scopre il feeling con Ischia

LA CURIOSITÀ

Gaetano Ferrandino

Aveva già fatto tappa a Ischia dopo l'esordio stagionale del suo Napoli, che in Coppa Italia aveva strappato la qualificazione al turno successivo soltanto ai rigori dopo una maratona contro il Modena. Giornate complesse, quelle trascorse nella splendida e riservata cornice dell'albergo della Regina Isabella da Antonio Conte in compagnia del presidente Aurelio De Laurentiis. In quel periodo due lunghi pomeriggi in barca servirono soprattutto per fare il punto su una campagna acquisti all'epoca ancora incompleta. L'allenatore era rimasto incantato dall'isola verde, dalle sue bellezze ed anche dalle sue virtù enogastronomiche e aveva promesso di farvi ritorno, magari con la testa più libera da ansie, tormenti e pensieri. Nessuno immaginava però che avrebbe colto al volo la prima occasione utile.

NUOVA VACANZA SULL'ISOLA PER L'ALLENATORE CHE A LACCO AMENO RICEVE ANCHE I COMPLIMENTI DEL PAROLIERE MOGOL

MINI VACANZA

Il tecnico azzurro è arrivato sabato mattina a Ischia e ripartirà nella prima mattinata di oggi, quando il Napoli riprenderà ad allenarsi. Per Conte sono stati soprattutto giorni di relax, trascorsi sempre al Regina Isabella tra massaggi, terme e riposo. O meglio quasi sempre, perché il tour gastronomico proprio non poteva mancare e l'allenatore ha dimostrato di avere già imparato a conoscere a menadito le location d'eccellenza ubicate sul territorio isolano. Ieri sera si è fermato a cena all'Indaco, il ristorante stellato dello chef Pasquale Palamaro ubicato all'interno dell'albergo del patron Giancarlo Carriero. Domenica sera invece la tappa sul lungomare di Forio, al ristorante "Lisola" dove ad accoglierlo c'era il pizzaiolo Ivano Veccia. L'allenatore azzurro ha provato il menu degustazione composto da 6 portate ed è rimasto letteralmente conquistato da due specialità, la pizza ripassata alla parmigiana e la fritta classica con i cicoli. Sorridente e rilassato (due vittorie consecutive gli hanno notevolmente elevato sorriso e buonumore rispetto alla prima vacanza ischitana), Conte alla fine si è concesso anche alla foto ricordo con lo staff del ristorante scambiando con loro quattro chiacchiere. «Conte è davvero una persona simpatica, molto più di quanto possa trasmettere osservandolo magari in tv – spiega Ivano Veccia – Abbiamo parlato di tutto ma non di calcio né tantomeno di Napoli. È alla mano, ha dichiarato il suo amore incondizionato per l'isola e mi ha confermato che vuole ritornare per poter ammirare dal vivo lo splendido e caratteristico tramonto foriano». E chissà che, aiutato ovviamente dal meteo, Conte non esaudisca il suo desiderio alla prossima finestra utile. In precedenza, sabato sera c'era stata la tappa anche al ristorante "Danì Maison" dello chef bistellato Nino Di Costanzo: prima, però, in Piazza Santa Restituta, lontano da occhi indiscreti, Conte aveva assistito anche a parte dello spettacolo che a Lacco Ameno aveva visto protagonista il grande paroliere Mogol che peraltro aveva incrociato anche nel tardo pomeriggio nella sala bar del Regina Isabella.



A FORIO D'ISCHIA Conte lo staff del ristorante "Lisola" nella sua breve vacanza sull'isola

TENNIS

«HO VINTO GRAZIE AGLI ITALIANI»

Sinner dopo il successo agli Us Open «Straordinario sostegno a New York»

«Il periodo duro è stato utile perché mi ha aiutato a crescere»

«Dall'inizio del torneo, sono cresciuto nelle prestazioni, il pubblico italiano mi ha sostenuto tanto. Mi ha fatto sentire onorato e tranquillo». All'indomani della vittoria storica agli US Open, Jannik Sinner è rilassato. Finalmente allegro, dopo lunghe settimane di tensione, dettate non solo dall'importanza del Grande Slam, ma anche dall'inchiesta per doping che lo aveva coinvolto. Subito dopo la partita vinta in tre set contro l'americano Taylor Fritz, il campione altoatesino ha festeggiato come di consueto: un hamburger, patatine fritte e una coca cola. Nonostante la serata sia finita un po' più tardi del solito, si è comunque alzato presto e alle dieci ha incontrato i giornalisti italiani in una stanza dell'esclusivo Baccarat Hotel, sulla 53esima strada, a Manhattan, dove ha soggiornato per tutto il periodo. Seduto a capotavola, ha risposto con la solita gentilezza a tutte le domande, con un paio di eccezioni: «Non voglio aggiungere nulla sul bacio (dato alla fidanzata, la tennista russa Anna Kalinskaya, a fine partita, ndr) e su mia zia (che non sta bene e a cui ha dedicato lo Slam vinto domenica). È una questione familiare». Terminati per qualche giorno gli impegni sportivi, Sinner, il primo italiano nella storia del tennis maschile ad aver vinto gli US Open, si concederà un po' di tempo per riposarsi. «A questo giro ci servono almeno tre o quattro giorni perché è stato un periodo difficile».

ATMOSFERA

Resterà probabilmente ancora a New York dove potrebbe avere degli impegni con lo sponsor Gucci in occasione della Fashion Week, ma conta però di essere domenica a Bologna per tifare gli azzurri contro l'Olanda per l'ultimo match dei gironi di Coppa Davis. Jannik, parlava del pubblico. Non sono state settimane facili quelle che hanno preceduto gli US Open. «Non sapevo davvero cosa aspettarmi, avevo dei dubbi. Invece hanno reagito in modo molto positivo. Ovviamente, giocando a New York, c'erano tantissimi americani venuti per Fritz, però il pubblico in generale è stato comunque onesto, bello per una partita così importante. E poi c'era tanta gente che faceva il tifo anche per me all'Arthur Ashe». Ma sugli spalti non mancavano le magliette arancioni in suo onore. «Sì! Anche se sono sempre concentrato sulla partita, mi rendo conto dei piccoli dettagli. Mi ha aiutato molto poi sapere nella mia testa che, anche se negli spalti c'erano tanti americani, in Italia molte persone mi stavano guardando. Questa è la parte più bella».

«DEL BACIO AD ANNA E DELLA DEDICA A MIA ZIA AMMALATA NON PARLO PIÙ: SONO QUESTIONI PERSONALI»

LA SVOLTA

Quest'anno Sinner e Alcaraz hanno vinto due slam a testa. Una svolta dall'epoca dei "Big 3" (Djokovic, Federer e Nadal) che è durata tantissimo. Non possiamo ancora parlare di "Big 2", ma possiamo dire che è iniziata un'epoca in cui lui e lo spagnolo sono già leader. «Dobbiamo ancora aspettare. Dopo una stagione sola è ancora molto difficile dirlo. Sono contento di far parte di questo "potenziale chissà cosa" (sorride). Non si può mai sapere cosa succederà, ci sono altri tennisti che stanno giocando molto bene. Inoltre, è vero che Roger si è ritirato, Rafael bisogna vedere invece come sta e Nole ha vinto quello che gli mancava e questo gli darà più fiducia per il futuro. Vedremo». È stata una stagione trionfale. Su sessanta partite, ne ha perse cinque, quattro non per colpa sua, stava male. «Le partite che ho perso sicuramente potevo gestirle meglio. Se penso al periodo in cui è uscita la notizia che spiegava il mio malessere, i molti giorni in cui ho dormito poco o niente e la tensione, è stato difficile. Però sono cresciuto e credo che questo mi abbia aiutato poi a vincere molte partite. È per affrontare periodi come questi che è importante sia la programmazione che l'allenamento, imparare a gestire gli eventi anche fuori dal campo. È necessario un team che ti conosce, persone vicino che ti accettano come persona. Io non posso permettermi di cambiare, non voglio perdere la mia identità. Ho fatto tanti sacrifici per arrivare a questo punto e per restarci sono consapevole che ne serviranno ancora di più».

IL DESTINO

La brutta vicenda che che senso ha nella sua storia? «Quando si è una brava persona, qualcosa di positivo e bello arriva, prima o poi. A volte, quando sono in macchina, in grandi città, come New York o Miami, mi chiedo cosa facciano nella vita le persone che vedo passare, cerco di immaginarmelo. Ci ragiono su queste cose, un po' credo nel destino, sia quando è positivo, sia quando è negativo».

Donatella Mulvoni

IL TROFEO Sinner con la coppa e dopo aver vinto la finale contro Fritz

Le vittorie italiane in singolare in uno Slam

Anno	Torneo	Vincitore
UOMINI		
1959	Roland Garros	**Nicola Pietrangeli**
1960	Roland Garros	**Nicola Pietrangeli**
1976	Roland Garros	**Adriano Panatta**
2024	Australian Open	**Jannik Sinner**
2024	Us Open	**Jannik Sinner**
DONNE		
2010	Roland Garros	**Francesca Schiavone**
2015	Us Open	**Flavia Pennetta**

Withub

Intervista Diego Nargiso

«Jannik guida il rilancio del movimento: veri talenti anche in Campania»

Gianluca Agata

Nel giorno di Jannik Sinner, Diego Nargiso fa la storia del tennis italiano. La finale dello US Open è la partita più vista nella storia di Supertennis: 2 milioni di spettatori, share medio del 10,12%. E al commento tecnico c'era Diego Nargiso, l'ex tennista napoletano che vanta un record che nemmeno Sinner ha battuto e può battere: è il più giovane tennista nell'era Open ad aver partecipato ad almeno un torneo dello Slam a 17 anni e 10 mesi (Jannik ha debuttato a 18 anni e 10 giorni). Oggi vive nel Principato di Monaco ed è Atp coach, opinionista su Supertennis, membro Team Legend Illumina per Sport e Salute, oltre che titolare di una Academy a Como.

Dal microfono alle emozioni personali, come ci si sente ad aver vissuto un pezzo di storia?

«Come se fossimo in una grande squadra. Sei fiero di essere italiano, ti senti moralmente parte della vittoria anche se ovviamente il trofeo è tutto suo, del suo lavoro e dei suoi sacrifici».

Sinner ha festeggiato con voi?

«Ha portato la coppa in trasmissione in diretta. L'abbiamo toccata e fatto una marea di foto».

Quanto è stato difficile giocare con gli strascichi della vicenda doping?

«Tantissimo. Quando si comincia a mettere in dubbio la lealtà sportiva è qualcosa di molto impattante. Da ex giocatore posso dire che noi viviamo per essere di esempio. Cerchiamo di essere di ispirazione e lui incarna tutto questo. È stato indagato da innocente e questo fa crollare il mondo addosso. Tutti i valori in cui credi ti vengono meno. Si è allenato poco e non è riuscito a concentrarsi come avrebbe dovuto».



ORGOGLIOSO DI AVERE FATTO IL COMMENTO DELLA FINALE: SU SUPERTENNIS TV ABBIAMO FATTO IL RECORD DI ASCOLTI

E poi?

«È poi ha fatto leva sulle persone importanti della sua vita, sul suo team. È arrivata la vittoria di Cincinnati che gli ha dato morale, l'essere completamente scagionato. Ed è tornato il sorriso. Non a caso nei suoi ringraziamenti lui ha citato le cose reali, quelle che sono importanti nella tua vita di tutti i giorni».

Si apre l'era del dualismo Alcaraz-Sinner?

«Lo sport ha bisogno di questi dualismi. Campioni in cui ognuno si immedesima. Sicuramente il futuro è loro anche se Djokovic potrà dire ancora la sua ancora per un paio di anni».



EX CAMPIONE NAPOLETANO Diego Nargiso in posa con Jannik Sinner

Sinner ha vinto i due Slam su Cemento. Fuori presto sull'erba e sulla terra. C'è da crescere su queste superfici?

«Credo che sia dipeso solo dalla grandissima pressione che aveva per la vicenda doping».

Sinner punta dell'iceberg di un movimento in crescita.

«Dietro di lui c'è un movimento che sta raggiungendo risultati di sistema incredibile. Un lavoro virtuoso voluto dal presidente della Federtennis Angelo Binaghi che parte da lontano, da quell'istituto superiore di formazione Roberto Lombardi dove Michelangelo dell'Edera ha fatto un lavoro incredibile con tutti i maestri per far crescere i giovani dei circoli. E i risultati si vedono non solo tra gli uomini, non dimentichiamo Errani, Paolini. Quest'anno un italiano è andato in finale in tutti gli Slam. Un risultato fantastico».

Quando potremo vedere un campano ai vertici?

«Cresceranno anche i campani. Intanto segnatevi questi due nomi. Ylenia Zocco, avellinese, che ha vinto gli Internazionali d'Italia del circuito Tennis Europe Under 16 in doppio a Roma. E poi Antonio Marigliano, quindicenne di Casoria che ha all'attivo già tre titoli italiani giovanili».

A Bologna

Domani esordio in Coppa Davis contro il Brasile senza la stella

«La vittoria dell'anno scorso è stata qualcosa di importante che ci deve dare nuovi obiettivi: sono quelli di aprire un ciclo fatto di una squadra composta da tanti giocatori, a prescindere da quelli che poi realmente saranno presenti, ma sempre pronti l'uno per l'altro nel momento in cui uno avesse una necessità o un bisogno». Lo ha detto il capitano dell'Italia in Coppa Davis, Filippo Volandri, alla vigilia del via al girone di Coppa Davis a Bologna. Il debutto degli azzurri (non ci saranno Sinner e Musetti) domani col Brasile. «È una squadra giovane ma molto completa - ha detto Volandri - L'Italia? Ci sono almeno nove giocatori che meriterebbero tutti di essere convocati in Davis, io posso sceglierne soltanto cinque: due vanno in campo nel singolare e in più ci sarà il doppio. Sono contento di un percorso che è partito tre anni fa».



IL MATTINO

NAPOLI



cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Nicola da Tolentino

OGGI 23° 30° — DOMANI 21° 29°



La mostra
Laboccetta, ritorno a Capri del pittore che esaltò l'isola
Enzo Battarra a pag. 30



I personaggi
The Jackal, risate in tv via al game show su Rai2
Stefano Prestisimone a pag. 31



IL COMMENTO

Perché oggi il coraggio di Scampia è più forte dei clan

Antonio Menna

L'omicidio in stile cinematografico sulla sedia del barbiere alle undici di sera riporta Scampia nelle pagine di cronaca criminale, e fa correre un brivido lungo la schiena a un quartiere che per troppi anni ha portato lo stigma di roccaforte del male, ben oltre la pur dura situazione reale. L'omicidio non offuschi la primavera di Scampia, ha detto opportunamente il prefetto di Napoli. Il timore è che le lancette dell'orologio tornino indietro e ricompaiano su questo rione ampio, verde, pieno di luce, le ombre del passato. Ma bisogna stare tranquilli perché i passi avanti fatti da Scampia in questi anni non sono effimeri, estetici, occasionali o di propaganda: sono sostanziali, veri, profondi. E indietro, quando il lavoro è avvenuto sulle fondamenta, non si torna.

Ritorno al futuro, titolava questo giornale a proposito della regolare apertura dell'anno accademico nella sede di Scampia dell'Università Federico II, dopo le traversie dell'occupazione delle famiglie di sfollati della Vela Celeste, dove, a fine luglio, è avvenuto il tragico crollo di un ballatoio. L'edificio circolare disegnato da Gregotti non ha mai smesso di brillare.

Continua a pag. 20

Il prefetto

«Un omicidio non ferma la primavera del quartiere»

Crimaldi a pag. 25

La svolta Il commissario Manfredi: «La scelta consente di evitare il trasporto del materiale e risparmiare»

Bagnoli, ora bonifica fai-da-te

Sprint al progetto, in costruzione l'impianto che consente di risanare i terreni sul posto

Luigi Roano a pag. 20

I disagi Per smaltire il traffico riaperta finanche via Scarlatti



IL MALTEMPO Un albero crolla su un'auto: paura, caos e disagi nel cuore del Vomero

Maltempo, albero crolla sull'auto tragedia sfiorata: caos al Vomero

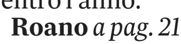
Paolo Barbuto e Gennaro Di Biase a pag. 23

Il cronoprogramma

Un miliardo e 200 milioni di fondi il parco urbano tra le prime opere

Oltre centoquaranta ettari per bonificare e riqualificare il polmone verde di tutta l'area occidentale: investiti 284 milioni. La progettazione è definitiva e il cantiere partirà entro l'anno.

Roano a pag. 21





Il caso Informativa della Finanza sull'Ordine

Scandalo avvocati: straordinari d'oro e stipendi gonfiati

A due anni dal crac, ecco il dossier sugli sprechi

Leandro Del Gaudio

Straordinari d'oro, soldi extra in busta paga per una decina di dipendenti del consiglio dell'Ordine degli avvocati. È una delle voci che ha provocato il buco milionario del bilancio dell'Ordine secondo quanto emerge dalle indagini della Finanza (al lavoro su delega del pm contabile e del pm ordinario). Per anni sono comparsi straordinari notturni nei giorni festivi, una voce che ha fatto lievitare le buste paga.

A pag. 24

I Campi Flegrei

Edifici abusivi demolizioni entro ottobre

Il diktat del procuratore di Napoli Nicola Gratteri è stato chiaro: abbattere gli edifici abusivi nella zona rossa, tra Ischia e i Campi Flegrei, per evitare ogni tipo di rischio legato al sisma. Le demolizioni entro ottobre.

Del Giudice a pag. 29

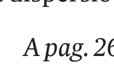
L'istruzione De Luca: «Così avviciniamo le famiglie»

A Casoria nuovo polo didattico la Regione si "affida" alle suore

Elena Petruccelli

Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha inaugurato ieri mattina a Casoria il nuovo Polo formativo che ha sede nei locali nel Madrinato San Placido. Casoria diventa la casa per dare opportunità di lavoro a tanti giovani dai 13 ai 25 anni, della provincia a nord di Napoli. Tra gli obiettivi del Polo c'è anche l'abbattimento della dispersione scolastica.

A pag. 26



L'inaugurazione del Polo

La sorpresa Dono di un manager nella città del rapper

Cimitile, un kit scuola in regalo sulle copertine c'è Clementino

Carmen Fusco

Ha regalato mille kit scolastici a tutti gli alunni di Cimitile, il suo comune. È il regalo che Andrea Tavolario, ceo di un'azienda attiva nel packaging, ha voluto fare agli alunni delle scuole dell'infanzia e delle medie. Tavolario ha chiesto la collaborazione di Clementino che è anche lui di Cimitile e che ha prestato l'immagine per contribuire all'iniziativa.

A pag. 27



Tavolario e Clementino

La città che cambia

Bagnoli, arriva l'impianto per la bonifica sul posto «Così accorciamo i tempi»

▶Napoli Ovest, il sindaco detta la svolta «Stop ai trasporti di zolle da risanare»

▶Macchinario in funzione tra due mesi «Servirà a limitare l'impatto ambientale»

L'ANNUNCIO

Luigi Roano

Si chiama “Impianto di desorbimento termico” ed è in costruzione a Bagnoli nell'area dell'ex Italsider. Un impianto con il quale la bonifica dei suoli sarà fatta interamente in loco. I terreni inquinati - nella sostanza - verranno risanati e impiegati nelle opere in costruzione a Bagnoli. Insomma, una sorta di rivoluzione e secondo la stima dei tecnici accorcerà i tempi della bonifica a terra fino a sei mesi. Senza costi aggiuntivi perché le imprese che hanno vinto gli appalti assorbiranno la spesa dentro il budget stabilito e l'impianto sarà disposizione di tutti gli operatori. Una novità che consentirà di abbattere ogni rischio ambientale perché non verrà trasportato all'esterno del perimetro dell'area della ex fabbrica del ferro materiale inquinante. Ad annunciare la nuova tecnologia è il sindaco Gaetano Manfredi proprio da Bagnoli dove insieme ai sub commissari Filippo De Rossi e Dino Falconio ha fatto il punto della situazione in occasione dell'installazione di Franz Cerami, l'artista della luce, che illuminerà i manufatti di archeologia industriale dal 13 di questo mese fino al 12 novembre.

Il sindaco-commissario Manfredi nell'Auditorium fa il punto della situazione sul risanamento di Bagnoli dopo il patto con la premier Giorgia Meloni e il ministro Raffaele Fitto che ha dirottato sul sito 1,2 miliardi dei Fondi sviluppo e coesione: «A Bagnoli - racconta Manfredi - stiamo lavorando in maniera molto intensa, si tratta del più grande cantiere di bonifica d'Europa. L'impianto di “desorbimento termico”, servirà a bonificare tutto il terreno in loco e senza creare trasporti anche pericolosi per l'inquinamento». Il sindaco spiega perché si è scelta questa opzione: «È una soluzione economicamente più compatibile con il progetto si tratta di un impianto industriale a servizio della bonifica. Per la realizzazione procederemo con le demolizioni di alcune parti e saremo in grado di rispettare i tempi». I primi pezzi del grande impianto entro fine mese. «La tecnologia principale che verrà utilizzata con il nuovo impianto - spiega Manfredi - si basa sul calore con il quale verranno eliminati gli inquinanti che sono in profondità». Il terreno bonificato «viene rimesso in sito dopo aver fatto questo percorso che possiamo chiamare industriale. È stato progettato l'impianto, le aree sono state consegnate, i gruppi che sono responsabili si sono messi d'accordo sul lavoro, perché i lotti sono diversi. Nelle prossime settimane comincerà la costruzione e entro fine anno sarà operativo che si accelera sulla bonifica».

«SÌ AL DESORBIMENTO TERMICO NELL'AREA INTERESSATA DALLA PIÙ GRANDE RIQUALIFICAZIONE D'EUROPA»

L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Un tema sul quale hanno battuto molto i sub commissari De Rossi e Falconio e naturalmente il sindaco è quello dell'archeologia industriale. Manufatti di incredibile interesse non solo storico perché raccontano quello che è stato il quartiere della ex fabbrica del ferro che però oggi devono tornare a nuova vita. «La speranza racconta - De Rossi - è che al più presto si faccia la manifestazione di interesse pubblico-privato». Che tocca a Invitalia - azienda dello Stato per la promozione dello sviluppo e soggetto attuatore di tutte le opere che si devono fare a Bagnoli - il che significa che serve l'aiuto dei privati in quanto i massicci investimenti pubblici non possono coprire tutte le spese. La manifestazione di interesse serve per avere idee da parte degli imprenditori su come riutilizzare quei siti - basta pensare all'ex acciaieria o alla Torre rimasta in piedi che domina tutta l'area - e naturalmente fondi. «Tutti ci chiedono di volere entrare a Bagnoli per vedere cosa c'è - spiega il sindaco - e per esaudire questo desiderio noi abbiamo pensato agli usi temporanei dei siti laddove è possibile. Cioè man mano che si terminano le opere aprirle. E il recupero dei manufatti di archeologia industriale è fondamentale. Bagnoli non deve essere un luogo negato ma riaperto e ridato alla città».



UNA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER I CAPITALI PRIVATI «BISOGNA TUTELARE L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE»

Luci d'artista nell'ex fabbrica «Qui rivive il passato operaio»

IL PROGETTO

“Lighting Flowers Bagnoli” è il titolo dell'opera di Franz Cerami l'artsta della luce, Letteralmente fiori di liuce per illuminare i manufatti di archeologia industriale di Bagnoli, «intervento di arte pubblica che illuminerà otto strutture dismesse, utilizzando graffiti digitali e videomapping. Tra questi l'impianto di trattamento delle acque i cosiddettio bicchieri che la Stazione Zoologica Anton Dohrn sta trasformando in un avanzato laboratorio di ricerca, investimento da 10 milioni di. «Li stiamo installando vasche di stabulazione per studiare e preservare specie vegetali e marine» anche e per fini economici come gli allevamenti ricorda Massimo Cavaliere direttore della stazione geologica. Una iniziativa che mira «a trasformare Bagnoli in un simbolo di rifunzionalizzazione e sviluppo sostenibile. L'arte, il motore pulsante dell'installazione, diventa il catalizzatore di questa rinascita, illuminando non solo gli spazi fisici ma anche un nuovo percorso di crescita e inclusione per il territorio, proiettandolo verso sviluppo e innovazione» spiega il sub commissario Dino Falconio. L'opera sarà inaugurata il 12 alle 20 e resterà aperta fino al 12 novembre. Grazie a City Sightseeing retto da Antonietta Sannino, gratuitamente per 4 giorni la settimana gratuitamente si potrà attraversare l'area ex Italssider di notte e gustarsi una esperienza di arte digitale. Basta prenotarsi sul sito www.lightingflowers. Una iniziativa fortemente voluta dal sindaco Gaetano Manfredi perché Bagnoli «deve essere aperta alla città».

L'OPERA

Franz Cerami inquadra così il suo lavoro: «“Lighting Flowers” è il frutto di un processo molto lento, portato avanti per stratificazione di immagini che ho voluto dipingere a Bagnoli producendo un'installazione “site specific”. Bagnoli è un'area estremamente simbolica e importante della città, un ex sito industriale, ora culla di una rigenerazione urbana, tra le più importanti d'Europa». Questo lo spirito che ha animato Cerami:



L'ARTISTA Franz Cerami

INSTALLAZIONE DI FRANZ CERAMI PER VALORIZZARE LE ANTICHE TRACCE DEL SOGNO INDUSTRIALE

«Lavoro con la luce. Pianto fiori luminosi nel mondo, collegando il centro con le periferie. “Lighting Flowers” - spiega l'artista - prova a creare un ponte tra le due parti e lo fa attraverso un viaggio, un'esperienza sensoriale che gioca nel tempo e col tempo, legando passato, presente e futuro. Dopo San Paolo, Yerevan, San Pietroburgo, Roma, Palermo e Lisbona, Lighting Flowers torna a Napoli, luogo in cui è nata. Un laboratorio a cielo aperto, in cui le idee hanno preso vita». Per il sindaco «L'obiettivo principale è l'apertura del sito ai cittadini, coinvolgendoli attivamente e rafforzando il legame con l'identità storica come base per un futuro rinnovato. Spesso le periferie sono tali, anche se Bagnoli non lo è, non hanno identità. Portare l'arte in questi posti invece trasforma queste realtà restituendo identità e dignità».

lu.ro.

Dalla prima di Cronaca

Perché oggi il coraggio di Scampia è più forte dei clan

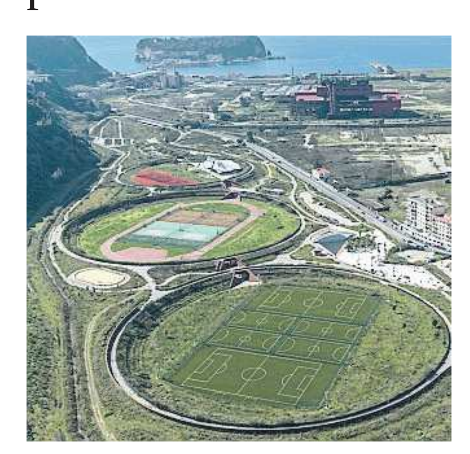
Antonio Menna

E le lezioni sono partite, l'università ha ripreso a sviluppare la sua potenza trasformativa, che contagia di sé il rione e si irradia, come una luce, sui viali dove nascono attività commerciali nuove: cartolerie, copisterie, tavole calde. Non si torna indietro neppure con la bella stazione Eav, dove si interscambiano di fronte a due murales di Jorit, e accompagnati da quelli storici di Felice Pignataro, grande artista dell'area nord, due linee di metropolitana, con un parcheggio funzionale, accorciando le distanze tra il centro e la periferia nord.

E non si torna indietro con lo straordinario reticolo di associazioni del territorio, che animano centri sportivi come lo Stadio Landieri, dove si allenano e giocano quattro società; il Campetto Lays, dove tre associazioni gestiscono attività sportive per minori della zona, a ridosso dello straordinario Parco Ciro Esposito, che a breve conoscerà un totale rifacimento per oltre 800mila euro. Non si torna indietro neppure con le Vele. Quella Celeste (209 famiglie, oltre 800 persone) è ormai vuota e pronta al restyling, per gli occupanti è stata approntata dal Comune una strategia rapida ed efficace di intervento, con il contributo di autonoma sistemazione, che in poche settimane ha disinnescato una mina sociale che era sul tavolo da almeno dieci anni. Si vedranno e si accerteranno, in sede giudiziaria, le eventuali responsabilità di quel crollo ma intanto non si può non registrare un attivismo tempestivo e operoso, che ha messo insieme istituzioni, comitati, associazioni e ha gestito, da vera comunità, una emergenza pesante. In queste ore comincia a toccare anche alle altre due Vele rimaste ancora abitate. Gradualmente saranno liberate e abbattute, mentre i cantieri per le nuove case sono già in moto. Insomma, a Scampia si lavora: si lavora duramente, si lavora insieme, si lavora mettendo le mani su problemi veri e strutturando soluzioni solide e durature. Questo non significa che i problemi siano risolti, e che quel quartiere oggi sia Lugano o Portofino. Nessuno si fa illusioni. Ci sono sacche di degrado che resistono, ci sono problemi sociali aperti, ci sono questioni tutte da affrontare. E c'è, ovviamente, anche la camorra, con i suoi affari su droga ed estorsioni, i suoi delitti e il suo controllo del territorio, perché la criminalità organizzata non sparisce certo con un clic o con la buona volontà.

Ma Scampia oggi è un quartiere che lavora al suo futuro con coraggio e determinazione. La sua è più di una primavera, non è la luce di una stagione ma una storia nuova che si sta scrivendo giorno per giorno. Nessuno lo potrà ignorare, nessuno lo può negare, nessuno può non raccontarlo, nonostante le tragedie improvvise nel cuore dell'estate, nonostante i delitti spettacolari alle undici di sera sulla sedia di un barbiere.

Il tempo libero
Sarà la casa del tennis per crescere altri Sinner



Il cantiere del Parco dello sport è aperto da ottobre del 2023: investimento da 19,4 milioni. La fine dei lavori è prevista per luglio 2025. Nel dossier finito nelle mani della premier Meloni l'intervento è così inquadrato: «Si tratta di un'area di circa 340mila metri quadri che per il lungo abbandono necessita anche di rilevanti interventi di ripristino». Il sindaco commissario Manfredi ha ricevuto «una offerta dalla Federazione Tennis per la riconversione del sito per destinarlo a Centro tecnico nazionale della Fit».

La colmata
Pronto il nuovo progetto «Sarà un waterfront»



La colmata a mare non verrà tolta se non nella misura del 9%. Troppo pericoloso smontarla e trasportarla nonché troppo costoso. Il progetto è al vaglio del ministero dell'Ambiente e prossimo al via libera. Sulla colmata saranno installate attrezzature per godersi il mare, come passerelle, ombrelloni, bar. Mare libero anche ai due lati dove ci saranno due spiagge per complessivi 1,5 chilometri. Nella sostanza la colmata sarà parte del nuovo waterfront di Bagnoli.

La città che cambia

Sport, show e colmata sprint per il rilancio «Basta immobilismo»

▶Sbloccati un miliardo e 200 milioni, l'antica barriera di detriti non si tocca «Presto saranno aperti gli impianti per il wellness e le attività agonistiche»



IL PUNTO

Luigi Roano

A due mesi dal protocollo di Intesa per la rigenerazione di Bagnoli firmato tra il sindaco Commissario Gaetano Manfredi e la premier Giorgia Meloni come stanno le cose nell'area ex Italsider? Molti cantieri sono partiti e altri per la bonifica a mare partiranno dall'anno prossimo. Oggi - spiega il sub commissario Dino Falconio - abbiamo la progettazione esecutiva di tutta la bonifica a terra con i cantieri che si stanno allestendo ed entreranno in azione entro la fine dell'anno. Per la rigenerazione urbana invece bisogna rimodulare il Piano originario alla luce di due fatti: la colmata non verrà tolta e occorre integrare lo stesso Piano con quello dei Campi Flegrei ovvero le vie di fuga per il bradisismo e il rischio vulcanico». Ma tutto questo non provocherà rallentamenti, la missione è Bagnoli chiavi in mano, incluso il mare balneabile, nel 2031 e tra 3-4 anni l'intera bonifica a terra ultimata. Poiché man mano che si bonificherà, le aree saranno oggetto di manifestazioni di interesse pubblico privato, si avranno anche le prime opere al netto degli investimenti pubblici nel prossimo biennio.

LA ROADMAP

Nelle casse del Commissariato di Governo ci sono 480 milioni più un altro miliardo e 218 milioni frutto dell'accordo con il Governo, in totale su Bagnoli ci sono investimenti pubblici per 1 miliardo e 700 milioni. Il Masterplan prevede la realizzazione di una nuova parte di città. I 480 milioni già disponibili prima dell'accordo con la Meloni sono stati concentrati per tre scopi: la bonifica dell'amianto che e stata completata per completare la bonifica a terra. «Sono ad oggi i fondi tutti già impegnati - si legge nel documento che è sul tavolo della Presidente del Consiglio - con procedure di selezione di operatori economici già completate, e con lavori in corso o in fase di attivazione entro il 2024. Quindi le imprese esecutrici sono già al lavoro o stanno per avviare i lavori per realizzare tutte le bonifiche a terra. Così come si sta realizzando la rete e le cabine elettriche da Enel Distribuzione e Terna». Va rilevato che «per completare la progettazione di tutti gli interventi, abbiamo quindi già disponibili o in fase di completamento i progetti definitivi di tutte le bonifiche, sia a terra che a mare, e della infrastrutture a terra, trasporti, sistema idrico ed elettrico, il progetto del waterfront e del parco urbano». Il miliardo e 218 milioni del "patto" «saranno utilizzati quindi per i lavori da completare tra 2029 e 2031 relativi a: bonifica a mare e realizzazione della spiaggia entro il 2031; infrastrutturazione dell'area viarie ed idrauliche, entro il 2030, parco urbano entro il 2029 e water front entro il 2031». Nei due anni della gestione Manfredi è in atto la realizzazione di una marine farm da parte della stazione zoologica Anton Dohrn con laboratori, aree di produzione e di divulgazione scientifica con 10 milioni investiti. E la realizzazione del Parco Tecnologico dell'Ambiente da parte di un consorzio privato di circa 90 milioni.

Il parco urbano
È il polmone verde dell'area occidentale



Oltre 141 ettari per la bonifica e riqualificazione del polmone verde di tutta l'area occidentale, investiti 284 milioni. La progettazione è definitiva e il cantiere è pronto a partire entro l'anno. Dentro al Parco previsto uno spazio per attrattori economici, culturali e sportivi. Possibile l'installazione di aziende green se compatibili, ma soprattutto una delle ipotesi di lavoro è quella di installarvi una pista di atletica. Il nodo sarà sciolto quando ci saranno le manifestazioni di interesse pubblico-privati per il reperimento delle risorse.

Il parcheggio
In arrivo 200 posti auto saranno gestiti dall'Anm



Iniziati i lavori per il primo dei due parcheggi di via Coroglio al servizio dell'area e del Pontile nord dove si faranno iniziative che attireranno molti napoletani. Una spesa complessiva di 1,7 milioni. Sono iniziati i lavori su di una area di proprietà del Comune di circa 2300 metri che si trova di fianco allo Sbarcatoio Nisida. A disposizione circa 100 posti auto per questo parcheggio. La gestione sarà affidata ad Anm, la società in house del Comune. Il parcheggio sarà pronto entro gennaio.

Bipiani, Gentiloni soddisfatto «Grande prova di attuazione»

LA VISITA

Dario De Martino

Paolo Gentiloni promuove l'uso del Pnrr a Napoli. Il commissario europeo ieri è stato in visita in città. L'occasione è stata la presentazione di un libro di Antonio Funiciello al Tennis club di Napoli. Il presidente Riccardo Villari ha invitato l'ex presidente del Consiglio. Il sindaco Manfredi ha colto l'occasione per aggiungere un altro appuntamento, esortando il commissario europeo all'Economia a visitare un esempio di applicazione dei fondi europei del Pnrr in città: il piano di rigenerazione urbana dei Bipiani di Ponticelli, simbolo, insieme a Restart Scampia, del riscatto delle periferie.

LA VISITA A PONTICELLI

«Parliamo tanto del famoso Pnrr come se fosse solo un mucchio di soldi e di obiettivi difficili da raggiungere. Poi vedi i Bipiani di Ponticelli e ti rendi conto dal vivo come in tanti altri posti in Europa e in Italia che con questi quattrini si riescono a fare dei progetti», le parole di Gentiloni al termine della visita. Il progetto di rigenerazione prevede la demolizione degli attuali prefabbricati e la costruzione di 104 nuovi alloggi dotati di sicurezza sismica ed efficientamento energetico, di cui Gentiloni ha osservato il plastico mentre una grossa scavatrice lavorava nel cantiere. Nel piano è prevista anche la creazione di un eco-parco con aree verdi, orti urbani e la strada Isidoro Fuortes sarà riqualificata. L'ex premier è rimasto positivamente colpito: «Qui il progetto è di residenza di qualità e di qualità ambientale, che è uno dei presupposti per i finanziamenti europei. Sono 35 milioni su questo progetto e come vedete l'amministrazione comunale li sta spendendo rispettando i tempi, ma soprattutto con un metodo di coinvolgimento dei residenti». Ma il commissario europeo uscente, ovviamente, ha una visione più larga del singolo progetto: «Durante il Covid abbiamo affrontato a livello europeo il problema dei Paesi non ricchi, che rischiavano di rimanere indietro. Sono stati sostenuti e ora sono in crescita, la stessa strada la sta percorrendo il Pnrr». Il parallelismo con l'Italia è palese: «Lo stesso obiettivo secondo me deve valere per il Mezzogiorno d'Italia. Se spendiamo bene le risorse del Pnrr, come accade nel caso di Ponticelli, penso che possiamo recuperare anche una parte del ritardo del Mezzogiorno». Parole al miele che fanno gongolare Manfredi: «Fa molto piacere che Gentiloni sia qui e possa toccare con mano come con le risorse europee, con il debito comune, si riesce a cambiare il futuro delle persone». Poi il sindaco entra nel merito: «Qui nell'area dei Bipiani si è aperto uno dei cantieri con le risorse del Pnrr per la riqualificazione delle periferie di Napoli. Si sta lavorando già da mesi e in questi giorni si sta proprio cominciando la costruzione delle fondazioni dei nuovi edifici. È un esempio di un lavoro che abbiamo fatto anche in altre zone cittadine con le comunità in sinergia di co-progettazione per costruire un futuro nuovo a pezzi della città che venivano da momenti di grande marginalità».

IL COMMISSARIO EUROPEO VISITA IL COMPLESSO RESIDENZIALE DI PONTICELLI «ORA IL RESTART»



L'INCONTRO Il sindaco Manfredi e il commissario Gentiloni

IL LIBRO

Nel tardo pomeriggio, poi, si chiude la visita di Gentiloni a Napoli per la presentazione di "Tempesta. La vita (e non la morte) di Giacomo Matteotti" di Antonio Funiciello. Dopo la presentazione del padrone di casa Villari e l'intervento dell'autore, hanno discusso dell'opera Gentiloni e Manfredi nel dibattito moderato dalla giornalista di La 7 Alessandra Sardoni. «È un libro unico. Di Matteotti abbiamo parlato sempre del suo rapimento e dell'assassinio da parte dei fascisti. Ma quest'opera colma un vuota, facendo conoscere Matteotti nel profondo, un politico capace di tenere insieme radicalità antifascista insieme al riformismo», dice Gentiloni. Non manca un riferimento all'attualità e in particolare alla possibile nomina di Raffaele Fitto a commissario europeo. «Chi diventa commissario europeo in un certo senso si spoglia delle sue vesti di partito, rappresenta l'insieme delle istituzioni e della realtà italiana», le parole dell'ex premier.

DOPO ANNI DI STASI VIA L'AMIANTO DALLE ABITAZIONI POI SI PUNTA A MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SERVIZI

Il maltempo, l'allarme

I LUOGHI


VIA BERNINI
Un albero è crollato sulla strada poco prima delle 8.30 del mattino e ha colpito una vettura senza ferire il conducente


VIA SCARLATTI
Traffico deviato sulla strada pedonalizzata 25 anni fa: vetture costrette allo slalom tra i gazebo NEAPHOTO - S. SIANO


VIA BENEDETTO CROCE
Calcinacci da un balcone di Palazzo Filomarino, turista sfiorata dalle pietre. Anche in questo caso nessun ferito

LA PAURA

Albero crolla su un'auto Vomero, tragedia sfiorata

▶Paura e caos ieri mattina in via Bernini il conducente scorge il pericolo e si salva

▶Per smaltire il traffico, area pedonale di via Scarlatti riaperta dopo 25 anni

Paolo Barbuto

Un albero è crollato ieri mattina al Vomero, in via Bernini, e ha centrato un'auto senza ferire il conducente. Il tronco ha bloccato la circolazione delle auto e ha generato una paralisi di traffico che ha imposto la riapertura (temporanea), dopo 25 anni, dell'area pedonale di via Scarlatti. Il caos ha messo in ginocchio la circolazione di tutto il quartiere collinare per più di cinque ore.

IL CEDIMENTO

Le immagini delle telecamere di sorveglianza di un negozio vicino sono impressionanti, mostrano una Jeep di colore scuro che, apparentemente senza motivo, sterza di colpo e va verso il marciapiede opposto. Dopo un attimo si vede l'albero che si schianta sulla strada e colpisce la vettura solo con i rami più alti: il conducente aveva visto il grosso tronco che si piegava verso di lui e ha effettuato quella manovra che probabilmente gli ha salvato la vita. E questo è un particolare che invita a riflettere: è normale nel 2024, in una città moderna dell'occidente, che si possa rischiare la vita per via di un albero malconcio che all'improvviso si abbatte sulla strada?

I SOCCORSI

Erano le 8,27 del mattino. Fortunatamente le scuole non sono ancora aperte, altrimenti la strada del cuore del Vomero a quell'ora sarebbe stata un tappeto di auto e non ci sarebbero state vie di fuga. L'uomo nell'auto è riuscito a uscire dall'abitacolo da solo, subito sono partite decine di richieste d'intervento. Il traffico è immediatamente andato in tilt: via Bernini rappresenta l'unica via d'uscita dalla parte alta del Vomero, non esistono alternative. Senza adeguata gestione, la paralisi s'è allungata in tutto il quartiere, raggiungendo pian piano la parte bassa perché gli automobilisti, non sapendo quel che era accaduto, hanno continuato a incolonnarsi verso un percorso che era bloccato.

I vigili del fuoco hanno lungamente lavorato per fare a pezzi e rimuovere il tronco crollato. Nel frattempo l'unità operativa dei vigili del Vomero, sotto la guida del maggiore Alfredo Marraffino, ha preso l'unica decisione utile a risolvere la paralisi: riaprire temporaneamente al traffico, dopo 25 anni, l'isola pedonale di via Scarlatti.

Così le auto sono state incanalate nel percorso pedonale, invaso dai gazebo, e sono state costrette a un'assurda gincana fra tendoni e tavolini dove le persone, senza battere ciglio, continuavano a prendere caffè e aperitivi.

LE POLEMICHE

«Il crollo dell'albero in Via Bernini non è un episodio isolato, ma è conseguenza di un progressivo abbandono della manutenzione del quartiere», ha detto la presidente di Confcommercio Vomero-Arenella, Georgia Forte.

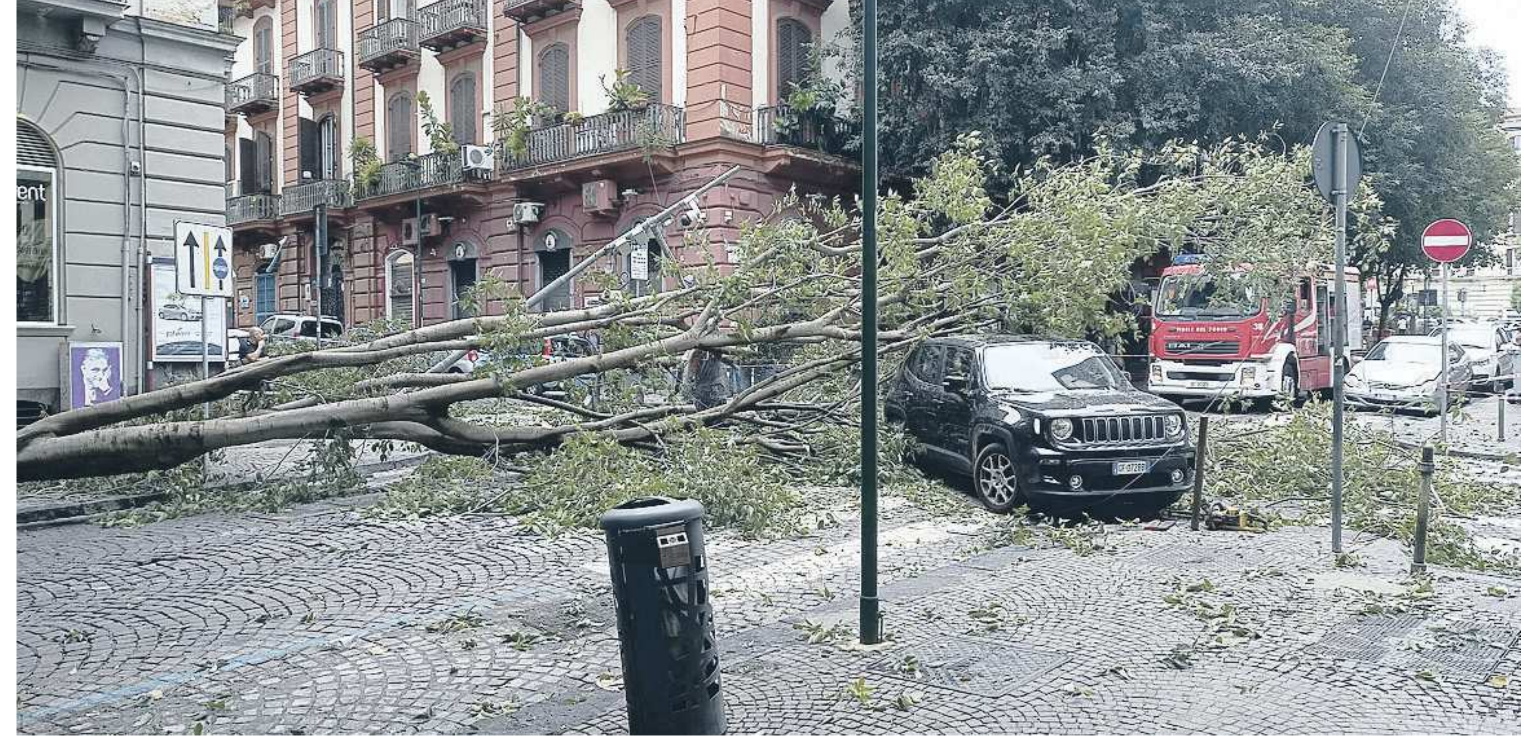
Più severo Enzo Perrotta, presidente del Centro commerciale Vomero-Arenella: «L'allarme è quotidiano nelle nostre strade. Siamo preoccupati per la nostra incolumità e per quella dei nostri clienti. Il caso della paralisi del traffico ha, poi, portato alla luce un altro grave pericolo legato alla viabilità: all'interno dell'area pedonale lo spazio occupato dai gazebo è troppo ampio, tale da non permettere il passaggio di eventuali mezzi di emergenza nel residuo spazio di strada. Se fosse stato necessario l'intervento di mezzi di soccorso per un evento più grave, non ci sarebbe stato lo spazio materiale per farli arrivare nella parte alta del quartiere, questo è un elemento che sottoporremo con vigore a chi amministra la città».

GLI ALTRI DANNI

Il maltempo della notte e della prima mattinata di ieri, oltre a bloccare i collegamenti con le isole del golfo, ripresi solo nel pomeriggio, ha generato anche altre situazioni di pericolo. La più grave s'è verificata in via Benedetto Croce dove un balcone di Palazzo Filomarino (proprio quello nel quale ha vissuto il filosofo napoletano al quale è intitolata la strada) ha avuto un cedimento. Le pietre sono cadute in strada e hanno sfiorato una turista che, per fortuna, se l'è cavata solo con un grande spavento.

Un altro albero ha ceduto anche in via Pietro Castellino, nella zona collinare della città. La pianta si è spezzata e una parte dei rami è crollata sul marciapiede, senza invadere la sede stradale.

MOIMENTI DI PAURA AL CENTRO STORICO: CALCINACCI DA UN BALCONE DELL'ANTICO PALAZZO FILOMARINO


VIGILI DEL FUOCO La vettura colpita dopo che gli uomini di soccorso hanno quasi interamente rimosso i rami che l'avevano coperta

LE FOLATE DI VENTO HANNO SPEZZATO RAMI ANCHE IN VIA CASTELLINO SENZA INVADERE LA SEDE STRADALE

LE CRITICITÀ

Verde, il nodo della manutenzione «Vanno controllati subito 300 fusti»

Gennaro Di Biase

La tragedia sfiorata ieri in via Bernini, con il crollo di un albero su un'auto, accende un campanello d'allarme sugli alberi della collina vomerese, non certo nuovi a cedimenti. Da un punto di vista tecnico, la relazione degli agronomi del Comune parla di «apparato radicale di ridotto sviluppo» e di «marciume radicale, probabilmente intervenuto nel corso degli anni per la presenza di terreno costipato e asfittico che ha ostacolato un regolare deflusso delle acque». Stando agli esperti, «il cedimento non era prevedibile a priori, perché ha interessato una zona della pianta al di sotto del marciapiedi, che non era e non è visibile, né ispezionabile, attraverso un'analisi esclusivamente visiva di tipo speditivo.

Il maltempo ha semplicemente accelerato e anticipato l'inevitabile ribaltamento dell'albero, data la compromissione degli apparati radicali».

In sostanza, i danni non si vedevano, e i controlli di questo tipo sono invasivi: «L'ispezione dell'apparato radicale di alberi presenti sui marciapiedi non è praticabile se non previa rimozione di tutta la pavimentazione», scrivono gli esperti.

L'ASSESSORE SANTAGADA «NEGLI ULTIMI DUE ANNI RADDOPPIATE LE POTATURE PRESTO IL CENSIMENTO»

L'ASSESSORE

«Negli ultimi 2 anni abbiamo più che raddoppiato le potature in città, con oltre 4mila interventi - spiega l'assessore al Verde di Palazzo San Giacomo Vincenzo Santagada - Per il 2024 sono state assegnate più risorse al Servizio Verde, in totale 2 milioni in più: stiamo acquisendo nuovi strumenti per verificare la stabilità degli alberi e sta partendo il censimento degli arbusti. Al Vomero, ieri, si è trattato di un caso purtroppo imprevedibile. Oggi stesso programmeremo i sopralluoghi degli agronomi in via Bernini». «Questa è una tragedia sfiorata - spiega la presidente della Municipalità 5 Clementina Cozzolino - Credo ci siano oltre 300 alberature da controllare al Vomero, con prove di trazione e test sulle radici. Sono controlli complicati, che comporterebbero divieti di transito. Ieri pomeriggio ci sono stati danni a un altro albero in via Castellino e nei giorni scorsi è caduto un albero a via Luca Giordano. Le nostre strade non reggono questa mole di traffico: la nostra idea è quella di una Ztl attivabile all'occorrenza, dalle 18 nei festivi e nei weekend, che comprenda via Kerbaker, via Solimena, via Cimarosa, via Stanzione, via Merliani, via Carelli. Chiedo che il Comune attivi subito un tavolo di confronto: serve un piano d'ambito per garantire la sicurezza della zona». Sul crollo di ieri sono intervenuti anche Confcommercio Vomero, che lo definisce «conseguenza di un progressivo abbandono della manutenzione urbana e del verde nel quartiere», e Rete sociale Nobox, secondo cui «a Napoli c'è un'emergenza, con poco verde fruibile».


LA STRATEGIA L'assessore comunale al Verde, Vincenzo Santagada, annuncia: «Presto un censimento degli alberi»

Le toghe, i conti

Avvocati, rimborsi d'oro «Gonfiati gli straordinari»

▶Due anni dopo lo scandalo ecco la svolta «Fino a 160 ore di lavoro extra ogni mese»

▶Informativa della Finanza sulle spese «Dipendenti in ufficio di notte nei festivi»

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Straordinari notturni durante le festività nazionali. Fino a 160 ore di lavoro extra mensile, stipendi da 4mila euro netti al mese per dipendenti con la qualifica di impiegati. Sono queste le prime conclusioni emerse nel corso delle indagini sul buco di Bilancio riscontrato nell'autunno del 2022 (oltre un milione di euro) nelle casse del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. In pieno agosto, un vertice tra tutti gli inquirenti titolari delle indagini, in una vicenda che - come è ormai noto - interessa sia la magistratura contabile che gli inquirenti in campo penale. Ne viene fuori uno spaccato su cui si attendono le conclusioni investigative, a distanza di due anni dallo scoppio dello scandalo legato ai conti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Uno scenario che riguarda in particolare le spese di personale, almeno fino al 2020, quando - grazie a un intervento dei vertici del Coa - si decise di abbattere le spese per straordinari grazie a un contratto integrativo studiato e approntato in seguito a un intervento di consulenti del lavoro.

LA STORIA

Una storia tuttora aperta su cui è possibile stabilire alcuni punti fermi. Proviamo a riassumerli alla luce delle informative della Guardia di Finanza che, da organo di polizia giudiziaria, è al lavoro per la Procura contabile e per la Procura ordinaria. Una delle voci blu per le casse dell'Ente riguarda gli straordinari per la decina di dipendenti in organico. È stato accertato che fino al 2020 sono stati corrisposti in busta paga straordinari festivi e notturni. Una voce maggiorata che si spiegherebbe in relazione alle sedute consiliari che possono - in alcuni casi - sforare anche nelle ore notturne. Succede infatti che il Consiglio resti operativo fino a notte inoltrata, soprattutto a dicembre e luglio, in concomitanza di sedute dedicate alla ratifica delle nomine dei nuovi professionisti iscritti all'albo (che in genere avviene a dicembre); e in relazione al lavoro assembleare decisivo per il voto di bilancio. Ciò che non si spiega però è la voce straordinario festivo, che ovviamente fa lievitare non di poco le buste paga dei diretti interessati. Un monte ore che, al di là dei festivi, è stato comunque passato al setaccio. A leggere alcuni statini sembra di assistere al tentativo di dimostrare dell'esistenza dell'antimateria: fino a 160 ore al mese di straordinario, quando il limite contrattuale era di 200 ore l'anno. È probabile a questo punto della doppia inchiesta che uno dei terreni di confronto sia relativo proprio legato alla definizione di questo monte di ore lavorate oltre gli orari standard.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO «MAI INCASSATO UN EURO EXTRA» VERIFICHE SUL PATTO INTEGRATIVO

LE INDAGINI La Finanza in campo sul buco all'Ordine degli avvocati; nel tondo Davide Vitale, pm contabile

IL VERTICE

Caldo afoso a Napoli, siamo poco prima del giro di boa di Ferragosto, quando non passano inosservate le sagome di un pool di inquirenti. Seduti attorno allo stesso tavolo, il pm della Procura contabile Davide Vitale, magistrato in forza all'ufficio coordinato dal procuratore contabile Giuseppone, il pm Danilo De Simone, magistrato del pool reati contro la pubblica amministrazione, sezione guidata dall'aggiunto Sergio Amato, in forza alla Procura di Napoli di Nicola Gratteri. Sotto i riflettori, oltre alle buste paga, anche i cosiddetti "mandatini" che erano compilati a mano; oltre a una serie di "rimborsi" su cui è logico pensare che il lavoro di accertamento vada avanti. Di cosa stiamo parlando? Di scontrini e ricevute che - secondo la richiesta di rimborso - sarebbero riconducibili ad attività funzionali al lavoro istituzionale per conto del Consiglio dell'Ordine, su cui però gli uffici inquirenti hanno deciso di accendere un faro. Ad una prima lettura, infatti, non tutti gli scontrini sarebbero immediatamente riconducibili al lavoro svolto per l'organo di piazza Cenni. Altro punto controverso sono i premi annuali (circa 1700 euro lorde) su cui è logico attendere la replica da parte dei diretti interessati. Uno scenario che ha spinto i vertici del Consiglio dell'Ordine ad imprimere una stretta già nel 2020 (quindi due anni prima che scoppiasse il caso mediatico e amministrativo del buco di bilancio), con la definizione di accordo integrativo che puntava a ricalibrare le uscite in bilancio. Anche sull'accordo integrativo sono in corso verifiche investigative.

LE INDAGINI

Indagine che parte dal lavoro dell'ex direttore amministrativo che, tramite il suo avvocato, ha più volte chiarito due punti: non un euro avrebbe intascato in straordinario; ogni attività contabile è stata esercitata in modo trasparente, secondo le direttive amministrative dell'Ente. Tocca ai pm contabili e ordinari a questo punto tracciare un bilancio e definire eventuali ipotesi di accusa.

Finta cittadinanza, la svolta «Un sistema: processo ai capi»

L'INCHIESTA/2

Garantivano permessi di soggiorno a cittadini di origine brasiliana. È questa l'accusa mossa ai presunti esponenti di un sistema fondato sulla finta acquisizione di generalità personali. Non ha dubbi il pm della Procura di Napoli Nord Cesare Sirignano, che ha firmato in questi giorni un decreto di giudizio immediato a carico dei presunti responsabili dell'affaire. Associazione per delinquere è l'accusa principale mossa nei confronti di soggetti legati allo stesso interesse: quello di costruire finte posizioni anagrafiche, per garantire la concessione di permessi di soggiorno in favore di cittadini extracomunitari. Sono stati i magistrati della Procura di Napoli nord, sotto il coordinamento del procuratore Antonietta Troncone e della procuratrice aggiunta Maria Di Mauro, a ricostruire un filone legato ai rapporti tra un paio di comuni metropolitani e decine di cittadini di origine brasiliana. In sintesi, tra i promotori della presunta organizzazione ci sarebbe stata la cittadina brasiliana Silmara Fabotti, classe 1981, nata a Ubirata in Brasile.

Avrebbe organizzato il traffico dei finti permessi di soggiorno, grazie alla presunta compiacenza di alcuni funzionari pubblici. È in questo scenario che dovranno difendersi dalle accuse anche Alessio De Rosa e Alessandro De Vivo, rispettivamente funzionario e



dipendente dell'ufficio Anagrafe del comune di Villaricca. Scrivono gli inquirenti: «I due dipendenti pubblici avrebbero messo a disposizione di due due presunti associati i locali e i terminali dell'ufficio anagrafe per la lavorazione delle richieste di residenza, oltre a predisporre e dirigere le attività necessarie». Quali attività? «La formazione di falsi verbali di accertamento della residenza dei richiedenti, per la definizione positiva delle pratiche propedeutiche all'ottenimento della cittadinanza italiana, anche attraverso l'inserimento di dichiarazioni mendaci nei sistemi informatici in uso alla Pubblica amministrazione».

«BRASILIANE IN ITALIA GRAZIE AI FAVORI COSTRUITI A TAVOLINO DA UNA PRESUNTA GANG DI PUBBLICI FUNZIONARI»

IL RETROSCENA

Ma non è tutto. Tra gli indagati, anche Antonio Amato, indicato dalla Procura di Napoli nord come un agente della polizia municipale di Villaricca, che «nella piena consapevolezza della riconducibilità delle pratiche ai capi e promotori dell'associazione, ad eseguire i sopralluoghi con esito falsamente positivo presso le abitazioni dove dovevano essere presenti ed identificati i richiedenti di certificazione».

Una ricostruzione che ora attende la replica dei diretti interessati. Tutti i soggetti coinvolti vanno infatti indicati come estranei alle accuse fino a prova contraria e avranno modo di replicare alle accuse nel corso del processo. Difesa dal penalista Giuseppe Formicola, la cittadina brasiliana è finita al centro dell'inchiesta dei pm di Aversa anche per un altro aspetto. Nel corso dell'inchiesta, sono spuntati infatti dei diamanti che sarebbero stati custoditi dalla presunta promoter delle finte cittadinanze italiane. Beni per almeno un milione di euro, soldi da ritenere possibile provento di attività illecita. Intanto, le indagini vanno avanti. Inchiesta anche in altri comuni - oltre Villaricca e Giugliano - per verificare se la trama delle finte generalità sia un fenomeno più radicato di quanto emerso finora.

l.d.g.

La lotta alla criminalità

IL VERTICE

Giuseppe Crimaldi

«Un omicidio non ferma la primavera di Scampia»

▶ Dopo l'ultimo delitto di camorra il prefetto invita a credere nel riscatto

▶ Riunito il comitato per l'ordine pubblico più sinergie per il controllo del territorio

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, lo afferma a chiare lettere con la ragione dell'ottimismo: «Scampia oggi vive una sua fase di rinnovata primavera, ci sono tante iniziative in corso e non vorremmo che questo episodio possa offuscare tutto ciò che di buono si sta facendo». Guai dunque a offuscare quest'immagine di rinascimento del quartiere già per troppo tempo afflitto dal cliché di "Gomorra", e non può bastare l'ultimo fatto di sangue commesso qualche giorno fa nell'area nord della città a cambiare il corso delle cose.

L'esortazione arriva a margine del comitato per l'ordine pubblico che di Bari ha convocato d'urgenza dopo gli ultimi due omicidi perpetrati nel capoluogo campano: quello di Camillo Esposito, trucidato all'interno di un salone di barbiere a via Ghisleri, e quello di un nordafricano senza fissa dimora, sgozzato in viale Dohrn da un altro extracomunitario.

L'ANALISI

«Al momento - spiega di Bari - si tratta di episodi certamente cruenti, che preoccupano, ma che sono isolati e che riguardano situazioni singole. È facile vedere, se guardiamo gli ultimi episodi, che non vi è un'intelaiatura organizzativa che spinge verso una determinata lettura. Su ogni episodio che sta accadendo c'è una grande attenzione da parte di tutti».

«Atteniamoci al dato oggettivo - prosegue - il numero dei delitti non è superiore rispetto agli anni scorsi, anzi su alcune categorie c'è un decremento, ma questo assolutamente non deve farci arretrare. Abbiamo avuto una stagione straordinaria dal punto di vista del turismo, dell'accoglienza, però molto deve essere fatto e molto si farà, perché quello che si sta già facendo è straordinario rispetto a determinati fenomeni. Però se avviene l'omicidio dal barbiere, non credo che quell'omicidio può essere risolto in via di prevenzione». Ed è proprio vero: neanche militarizzando la città si riuscirebbero a evitare certi atti di violenza.


L'INCONTRO Il tavolo del comitato per l'ordine pubblico, convocato dal prefetto Michele di Bari dopo gli ultimi omicidi

L'IMPEGNO

«Certamente - aggiunge di Bari - questo fa comprendere che vi è una città nella quale dobbiamo lavorare molto. La risposta del comitato è puntuale e immediata perché vengano individuati ulteriori momenti di sinergia tra tutte le forze di polizia. Una misura riguarderà i servizi anti-immigrazione illegale, i servizi interforze, le operazioni Alto Impatto, l'attività di videosorveglianza che sta andando avanti. Sono tutte iniziative che stiamo mettendo a frutto giorno dopo giorno e oggi abbiamo dato atto che molto si è fatto, ma c'è una prospettiva sulla quale dobbiamo ancora lavorare».

CRESCE IL NUMERO DEI CASI RISOLTI E CALANO LE VITTIME «MA POTER PREVENIRE CERTI EPISODI È MOLTO DIFFICILE»

«Il contesto richiede una serie di misure, perché l'ultimo episodio, l'omicidio efferato dal barbiere, non lascia spazio a equivoci: significa che le istituzioni devono agire e promuovere iniziative suppletive rispetto a tutto ciò che di ottimo già si sta facendo e non posso che ringraziare la magistratura e le forze di polizia».

A seguire alcuni dati importanti: nove responsabili di altrettanti omicidi avvenuti nella città metropolitana di Napoli dal primo gennaio scorso sono già stati assicurati alla giustizia e sugli altri (ancora senza autore) si nutre grande fiducia. «Questo - conclude il prefetto - significa che c'è un modello di attività investigativa e di prevenzione che è ottimo. Il penultimo omicidio, quello del tunisino ammazzato per futili motivi, fa comprendere l'importanza che ha anche tutta l'attività sociale che abbiamo a Napoli, perché la prevenzione passa attraverso un'attività mirata di controlli, ma anche attraverso una serie di attività per le quali si sta facendo molto, grazie al Comune di Napoli e ad altri soggetti istituzionali».


LA PENA Il carcere di Poggioreale dove Camillo Esposito era stato detenuto per poco tempo: qui aveva iniziato il percorso di recupero

IL RACCONTO

Antonio Mattone

«Camillo, ucciso da boss ma voleva cambiare vita»

L'avevo conosciuto dieci anni fa nel carcere di Poggioreale, Camillo Esposito. Il ragazzo 29enne trucidato l'altra sera a Scampia con dodici colpi di pistola, mi era stato segnalato dalla sua insegnante delle scuole medie.

Lo ricordo al padiglione Firenze dove sono reclusi coloro che sono alla prima detenzione. Era un ragazzo dai modi gentili che trasmetteva empatia e non mancava mai di mandare i saluti alla sua professoressa. Stette poco tempo a Poggioreale e poi uscì e lo persi di vista. La complessa azione di recupero dei giovani che finiscono in carcere, diventa ancora più difficile per chi transita solo per qualche mese all'interno delle celle. E poi lo sappiamo che la galera tanto spesso è una scuola del crimine. Soprattutto quando mancano attività e prospettive di lavoro che possano incidere sulla voglia di riscatto. Poi, una volta usciti dal carcere, se non c'è nessuno che se ne prende cura, si è intercettati solo dai clan che approfittano della gavetta e dell'apprendistato fatto all'interno di quelle mura.

IL LAVORO

Camillo Esposito al termine della detenzione andò a vivere con la madre separata dal marito. Per cercare di sbarcare il lunario lavava le scale di alcuni palazzi. Il padre, invece, era inserito in un contesto malavitoso e per attirare il ragazzo se lo conquistava con regali costosi. Un confronto impari a cui la donna non poteva reggere. Era diverso tempo che non si sparava a Scampia, quando gli omicidi erano all'ordine del giorno e non ci si faceva tanto caso.

Oggi, seppur con molta fatica, assistiamo a dei segnali di rinascita del quartiere: l'assassinio di Esposito ha avuto una grande risonanza ed è stato vissuto con grande sgomento dagli abitanti. Scampia non è più percepita come Gomorra, non c'è quello spaccio alla luce del sole con le file di auto di chi si veniva a rifornire di droga dalle zone della Napoli bene. Così come sono scomparsi i tossicodipendenti che vagavano come zombie dopo essersi iniettati l'eroina. Con l'apertura della Metropolitana e dell'Università, con l'edificazione di case su due-tre piani, con negozi, farmacie e servizi annessi, il quartiere non è più un ghetto, un territorio isolato e abbandonato a se stesso. Comincia a prendere forma un agglomerato a misura d'uomo. E se nel 2021 è stata eletta miss Italia una ragazza proveniente proprio da Scampia, nessuno ha pensato che fosse scesa dalla luna. È quella normalità di cui c'è tanto bisogno.

ERA DETENUTO A POGGIOREALE MA SI CAPIVA CHE LA SUA INDOLE NON ERA CRIMINALE CERCAVA IL RISCATTO

STUDIAVA IN CELLA SPERANDO NEL FUTURO QUANDO È USCITO LAVAVA LE SCALE DEL SUO PALAZZO POI È TUTTO FINITO


LA VITTIMA Camillo Esposito, ucciso come un boss a Scampia

LE ASSOCIAZIONI

A dare un grande contributo ci sono anche le realtà associative capitanate dalle parrocchie che hanno aperto spazi culturali e ricreativi dove i bambini e i giovani possono crescere e formarsi con i valori dell'amicizia e della solidarietà. Nella chiesa del Buon Rimedio, nei pressi delle vele, è nata anche una webradio, un punto di incontro e di confronto che "vuole dare voce a chi spesso non viene ascoltato, per raccontare le storie di chi vive Scampia ogni giorno, per far conoscere la bellezza e le contraddizioni del quartiere", recita la didascalia sulla home-page.

LA SCUOLA

Anche la scuola fa la sua parte, con l'impegno e il sacrificio di tanti insegnanti e istituti che sono dei veri e propri poli di eccellenza come l'Istituto Tecnico Industriale "Galileo Ferraris". Certo ci sono ancora delle sacche di degrado che vanno rimosse. Il crollo della vela celeste che ha causato la morte di tre persone e il ferimento di alcuni bambini resta una ferita aperta per il quartiere. Con lo sgombero delle altre due vele e l'abbattimento delle stesse, si spera di aprire una pagina nuova. Ma qui occorre vigilare e creare quegli anticorpi che consentano di arginare quei fenomeni di prevaricazione che a Scampia, e non solo, la camorra ha esercitato con troppa disinvoltura e per lo scarso controllo.

La rinascita è possibile e c'è una grande attesa e voglia di riscatto. Gli abitanti di Scampia vogliono togliersi di dosso l'etichetta che li associa a Gomorra. Per questo bisogna fare una grande azione culturale e di rigenerazione urbana. Vorrei vedere i bambini del quartiere andare in giro per Napoli con qualcuno che gli spieghi la storia, le tradizioni e la cultura dell'accoglienza della città. In questo le istituzioni possono e devono stare in prima linea. "L'omicidio non offuschi la primavera di Scampia" ha affermato ieri il prefetto Di Bari.

Non so cosa avrebbe fatto Camillo Esposito in un contesto meno degradato di quello che ha trovato quando è uscito dal carcere, se avrebbe comunque intrapreso la strada che l'ha condotto alla morte. Quello che è certo è che non si può perdere più tempo, e che bisogna fare tutto il possibile per affrettare la primavera di questo quartiere.

Lo sviluppo, la sfida

L'INAUGURAZIONE

Elena Petruccelli

Un polo didattico a Casoria lavoro mirato per i giovani

▶Soddisfatto il governatore De Luca «Dopo Caivano nuove opportunità»

▶Sei aule, corsi professionalizzanti bus gratis per chi sceglie il Mater Dei





L'IMPEGNO
Suor Simona Biondin; a sinistra, le sale del polo educativo aperte a Casoria

«Creare motivi di speranza e fiducia nel futuro, superare il clima di depressione, di incertezza e isolamento che riguarda tanti ragazzi», con queste parole il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ieri mattina ha presentato la nuova dimora della formazione e dell'occupazione. Battezzato come l'Ecosistema Didattico. Taglio del nastro nei nuovi locali nel Madrinato San Placido, davanti a una folla di cittadini che hanno voluto partecipare alla mattinata che rappresenta una vera e propria svolta.

L'OPPORTUNITÀ

Casoria diventa la casa per dare opportunità di lavoro a tanti giovani dai 13 ai 25 anni, della provincia a nord di Napoli. Un laboratorio dove imparare le tecniche di acconciatura, un altro di informatica, di cucina, più sei aule per trasformazioni agroalimentari, pasticceria, panificazione e pizzeria. Un ambizioso progetto realizzato dalla Regione Campania in meno di un anno, che ha visto come motore suor Simona Biondin, direttrice Istituto Mater Dei. È lei che lo scorso ottobre propose alla Regione di ripetere l'esperienza del Mater Dei nel centro di Napoli. Con la delibera «Politiche integrate per la rinascita e la riqualificazione del territorio di Caivano e dell'area a Nord di Napoli», sono stati stanziati 7 milioni di euro per misure di politica attiva e incentivi all'occupazione.

L'ISTITUTO MATER DEI

Pensato all'interno del programma di interventi per Caivano, si è scelta Casoria e il Madrinato come sede, dove da anni le suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli prestano una azione di supporto alle famiglie in difficoltà. Suor Simona Biondin spiega la scelta di Casoria: «Come ha anticipato il presidente De Luca, con questa struttura si è scelto di coinvolgere le famiglie dei ragazzi che andranno a formarsi». Il governatore ha sottolineato che un'istituzione religiosa può rappresentare un motivo in più per rafforzare la fiducia. De Luca ha aggiunto che i ragazzi che arriveranno da Caivano, grazie a una sinergia con Eav, potranno raggiungere il Madrinato in autobus gratuitamente, proprio per incentivare la partecipazione. All'ingresso, prima dell'edificio dove sono nate le aule per la formazione, sarà attivo anche un centro per l'impiego, in modo da incoraggiare le famiglie dei ragazzi a lasciarsi orientare nella ricerca di un lavoro.

IL PRESIDENTE: GESTIONE AFFIDATA ALLE SUORE UN MOTIVO IN PIÙ PER AVVICINARE LE FAMIGLIE

L'INVESTIMENTO NELL'AREA NORD PER FAR USCIRE I RAGAZZI DALL'ISOLAMENTO E DALL'INCERTEZZA

IL PERCORSO

Tre anni di percorso standard e il quarto anno per conseguire il diploma professionale. Quali sono le professioni più richieste? Al quesito rispondono le docenti. «Quando arrivano, i ragazzi spesso non hanno ancora un'idea chiara su quello che poi diventerà la propria passione. Purtroppo partono demotivati, ma qui iniziano subito a lavorare e a fare pratica. Ed è bello vederli pian piano appassionarsi al lavoro che hanno scelto». Una testimonianza importante la porta Roberta, diciassette anni. Racconta la sua esperienza al Mater Dei, la demotivazione iniziale, trasformata in coinvolgimento, fino a diventare oggi una professionista nel mondo delle acconciature, con un contratto di lavoro. Alla cerimonia è intervenuta l'assessore regionale alla Scuola ed alle Politiche Sociali e Giovanili, Lucia Fortini, che ha evidenziato come la Campania sia l'unica regione che offre trasporto gratuito agli studenti fino ai 26 anni, in più aperture pomeridiane delle scuole, incentivi per le assunzioni e voucher autoimpresa. L'incontro ha visto anche la partecipazione del prefetto Michele di Bari: «Un progetto che rappresenta un voltare pagina. I giovani istruiti rappresentano il futuro». Sono percorsi formativi contro la dispersione scolastica e l'isolamento. Per la Città metropolitana era presente la consigliera Marianna Salierno.

IL SINDACO

Soddisfatto il sindaco di Casoria Raffaele Bene: «Casoria ha da oggi un ruolo centrale per il futuro dell'area di Napoli Nord. La Regione insieme a Materdei ha messo in campo uno sforzo senza precedenti. La Campania che crede al riscatto dei nostri giovani nasce oggi a Casoria».

Caccia, seconda bocciatura «Ora l'assessore si dimetta»

IL CASO



Stop alla caccia, seconda bocciatura del Tar. I giudici amministrativi hanno infatti bloccato l'apertura in anticipo della stagione venatoria. «Tale è stata la fretta di riaprire la caccia, nonostante la prima sospensione del Tar, che il provvedimento regionale è stato adottato in palese contrasto con lo stesso piano faunistico approvato qualche ora prima dal Consiglio regionale. Trovo molto triste dover riconoscere che gli appelli all'Assemblea consiliare di soprassedere ed approfondire le questioni della tutela faunistica siano caduti nel vuoto e che non sia stata rappresentata la sensibilità per la tutela dell'ambiente che anche le altre forze politiche di maggioranza dichiarano di voler rappresentare» ha sottolineato la consigliera regionale Roberta Gaeta (Europa Verde-Demos) che da tempo si batte per tutelare la fauna.

LA DECISIONE

«La terza sezione del tribunale amministrativo, infatti, ha accolto il ricorso per motivi aggiunti proposto da Lipu, Wwf, Enpa e Lnc Animal Protection», ricorda. «Per effetto del provvedimento del Tar - aggiunge Gaeta - viene neutralizzato il pericolo di danno ambientale conseguente alla anticipazione della caccia al colombaccio, nonché ad altre specie come quaglia, fagiano e porciglione e, soprattutto, vengono sospese le modifiche del calendario venatorio nella parte in cui consentiva la caccia in aree Natura 2000 confinanti con le aree naturali protette regionali. È stata per fortuna vanificata - conclude la consigliera - la forzatura politica della lobby venatoria che in Campania smuove in poche ore Consiglio e Giunta, al fine di consentire di uccidere uccelli nel periodo di migrazione ed allevamento della prole e addirittura di sparare in aree sensibilissime in cui la stessa Regione aveva vietato la caccia con il nuovo piano». Va all'attacco anche Aurelio Tommasetti, consigliere regionale della Campania della Lega: «Ancora una volta viene sconfessato dai giudici l'operato della giunta di Vincenzo De Luca e dell'assessorato retto da Nicola Caputo». E il senatore Antonio Iannone, commissario regionale di Fratelli d'Italia in Campania, rilancia: «De Luca conferma ancora una volta la sua totale inadeguatezza al ruolo che ricopre, mentre l'assessore Caputo farebbe bene a dimettersi immediatamente».

NUOVO STOP DEL TAR GAETA (VERDI) «BASTA FORZATURE» TOMMASETTI (LEGA) E IANNONE (FDI) ACCUSANO CAPUTO

Il ritorno tra i banchi

Scuola, nuovi ingressi aprono anche gli asili «Refezione: si parte»

▶Si torna in classe al Vico e al Sannazaro domani toccherà a Tito Livio e Fiorelli

▶In chiusura le iscrizioni per il pasto I presidi: cominceremo al più presto

LO START

Mariagiovanna Capone

Traffico, sciopero dei trasporti e pioggia non hanno rovinato il primo giorno di scuola. La campanella ieri è suonata per circa il 20% delle scuole di Napoli, un altro 40% tra oggi e domani, e giovedì, infine, tutte le altre che hanno deciso di non anticipare la data fissata dalla Regione Campania. Grazie allo scaglionamento delle classi, fuori ai cancelli non si sono creati i consueti capannelli di genitori tali da bloccare il traffico. A questo ci ha pensato il forte acquazzone arrivato alla stessa ora degli ingressi stabiliti dai dirigenti scolastici. Domani, intanto, apriranno anche asili nido e scuole dell'infanzia comunali. Il Comune di Napoli ha inoltre aperto già da dieci giorni le iscrizioni per la refezione scolastica, che potrà essere avviata non appena tutti i genitori che hanno scelto il tempo pieno per i loro piccoli ma anche quelli delle scuole primarie e secondarie di primo grado, non avranno sottoscritto la domanda di adesione e pagato il contributo previsto per il loro ISEE.

L'ACCOGLIENZA

Le prime classi delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, ieri mattina hanno varcato la soglia della scuola che li accompagnerà durante il loro percorso formativo. Genitori emozionati, foto di rito guastata dagli ombrelli aperti per ripararsi dalla pioggia e poi dritti in classe per la giornata di orientamento. Dopo l'assegnazione della classe, nei licei e istituti superiori c'è poi la consueta pratica di far incontrare quelli della prima con quelli della quinta, per uno scambio di saluti e consigli, e in molti casi perfino un incontro con i consiglieri d'istituto e le nuove famiglie.

Ieri hanno aperto i licei Umberto I, Mercalli, Fonseca, Genovesi, Comenio, Elsa Morante, Vittorini, gli istituti superiori Bernini-De Sanctis e Serra la scuola media Poerio, gli Istituti comprensivi, Cimarosa, Fava-Gioia, Angiulli, D'Aosta-Scura, Virgilio IV e i circoli didattici Vanvitelli e Maria Cristina di Savoia a Chiaia. Oggi toccherà alle altre classi delle scuole che hanno aperto ieri, mentre sarà il debutto per le prime nei licei Sannazaro, Vico, Don Milani, Istituto De Nicola, la scuola media Viale delle Acacie, gli Istituti comprensivi Novaro-Cavour, Montale, Piscicelli-Maiuri, Minucci, Viviani, Cuoco-Schipa e Quarati. Domani, invece, anticipa l'Istituto comprensivo Tito Livio-Fiorelli e giovedì tutte le classi di tutte le 457 istituzioni scolastiche di Napoli e provincia, che accolgono poco più di 400 mila studenti di ogni ordine e grado.

Il Comune di Napoli ha aperto la presentazione delle domande per aderire al servizio di refezione scolastica per l'anno scolastico in corso. Il servizio è offerto agli asili nido, alle scuole dell'Infanzia statali e comunali, alle scuole primarie e secondarie di primo grado statali cittadine.



LA RIPARTENZA Tornano in classe sotto una pioggia battente gli studenti del liceo Umberto questa mattina tocca agli alunni dei licei Vico, Sannazaro, Don Milani e De Nicola NEAPHOTO

GLI STUDENTI SENIOR DANNO IL BENVENUTO ALLE MATRICOLE «SONO I PIÙ PICCOLI HANNO BISOGNO DEI NOSTRI CONSIGLI»

LA REFEZIONE

I dirigenti scolastici hanno sollecitato le famiglie che hanno scelto il tempo pieno per i loro figli a completare le iscrizioni per la refezione scolastica, che potrà essere avviata non appena tutti avranno sottoscritto la domanda e pagato il contributo per il loro ISEE. Anche quest'anno è previsto il pagamento del contributo per l'organizzazione generale del servizio pari a 15 euro. A giugno 2025, terminerà l'affidamento dei dieci lotti del servizio di refezione scolastica comunale e il Comune dovrà quindi provvedere per tempo a un nuovo bando di gara, così da evitare disagi e disservizi per le lungaggini burocratiche.

LA MANIFESTAZIONE

Ieri pomeriggio all'Istituto Sannino-De Cillis, Uil ha tenuto una giornata di discussione e confronto sul precariato del personale Ata (collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e Dsga) a cui hanno partecipato anche esponenti di diversi partiti politici oltre al segretario generale Uil Scuola Rua Giuseppe D'Aprile, il segretario regionale Uil Campania Giovanni Sgambati e la segretaria regionale Uil Scuola Rua Campania Roberta Vannini. «Il personale Ata merita diritti, non concessioni, rappresenta una risorsa fondamentale della scuola. È giunto il momento di riconoscerne il valore, anche dal punto di vista contrattuale» ha detto D'Aprile. «Servono risorse adeguate per il rinnovo dei contratti, serve stabilizzare i precari, ma se non riusciamo ad ottenere risposte la mobilitazione diventa inevitabile» ha concluso Sgambati.

ALL'ISTITUTO SANNINO GIORNATA DI DIBATTITO PROMOSSA DALLA UIL SUL PRECARIATO DEL PERSONALE ATA «SERVONO SOLUZIONI»

L'assessore

Fortini agli studenti «Dovete avere fiducia»

L'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini ha inviato un messaggio di buon anno scolastico tramite i social. E per farlo ha scelto di ricordare due episodi dello scorso anno per offrire spunti di riflessione. Il primo riguarda una studentessa dispiaciuta per non aver ottenuto la lode all'esame di terza media nonostante avesse superato un periodo difficile, che Fortini usa come esempio «per riflettere sull'importanza di riconoscere gli sforzi personali oltre alle competenze», esortando i docenti «a considerare le difficoltà individuali degli studenti e quanto alcune esperienze possano pesare enormemente su di loro». Nel secondo si rivolge ai genitori: «Dovete supportare i vostri figli senza interferire con il lavoro dei docenti, il cui ruolo va sempre rispettato». Infine, l'augurio più profondo, che incoraggia la fiducia nelle proprie capacità: «Ogni fallimento può essere superato, non dimenticatelo mai».

Cimitile, mille kit agli alunni: quaderni, biro e colori gratis in copertina c'è Clementino

LA DONAZIONE

Carmen Fusco

Ha regalato mille kit per la scuola a tutti gli alunni delle scuole di Cimitile, il suo paese. Lo ha fatto per augurare buon anno educativo a tutti i suoi piccoli concittadini ma anche come gesto di affetto e riconoscenza verso la terra in cui è nato e da dove, nonostante i successi imprenditoriali, non è mai andato via. È per questo che ieri mattina dai piccoli che frequentano la scuola dell'infanzia a quelli iscritti alle medie, tutti hanno trovato il regalo sul proprio banco. Sorpresa doppia perché Andrea Tavolario, Ceo di un'azienda attiva nel packaging, ha chiesto la collaborazione di Clementino che è anche lui di Cimitile e che ha prestato la propria immagine per contribuire all'iniziativa che ha fatto felici tantissimi bimbi del suo paese.



IL REGALO I quaderni contenuti nel kit donato agli alunni, a destra l'imprenditore Andrea Tavolario e Clementino

IL RAPPER CLEMENTINO

Sui quaderni e sul diario contenuto nella box c'è infatti l'immagine del noto rapper che con il consueto slancio affettuoso non si è fatto pregare, certo di far contenti i suoi piccoli fans. Nella box fatta recapitare e scuola c'è di tutto: oltre ai quaderni, differenziati in base alle classi frequentate, ed ai diari, Tavolario ci ha messo dentro anche colori ed album da disegno, matite, penne, libri di favole e cartine geografiche. A sottolineare il senso civico dell'iniziativa ha inserito nella scatola tutta colorata anche la Costituzione Italiana. Un regalo graditissimo per tutti gli under 14 ma anche per i genitori che in questi giorni stanno sborsando non pochi soldi per "equipaggiare" i propri figli con tutto ciò che servirà durante l'anno scolastico.



LA SORPRESA

«I prodotti di questo kit che ti supporterà nello studio - ha sottolineato Andrea Tavolario nella lettera che ha scritto ai bimbi - sono stampati nella mia azienda che proprio a Cimitile ha mosso i primi passi. Considerali una testimonianza di affetto e vicinanza a te, alla tua famiglia e a tutta la comunità. Sono stato anche io studente e mi sono seduto nei tuoi stessi banchi. Un ricordo meraviglioso e nitido che porterò sempre con me. Ho avuto la fortuna di crescere, mettere su famiglia e lavorare nel luogo in cui sono nato: è il posto del mio cuore e io non smetterò mai di essere grato a questa terra che mi ha visto toccare traguardi importanti, personali e professionali». Tutto qui il senso della iniziativa lanciata anche per suggellare i traguardi raggiunti proprio grazie a quell'impegno che ora raccomanda ai più piccoli. Tavolario cominciò infatti la sua attività in un piccolo locale al centro del Comune che ospita le Basiliche Paleocristiane: stampava cataloghi e riviste di moda per le case editrici. Oggi si dedica al packaging ed a lui si rivolgono centinaia di aziende di tutt'Italia. A dare maggiore enfasi alla sua azione è stato poi Clementino che oltre a "metterci la faccia" si è divertito a postare sui suoi seguitissimi account social una clip dove insieme all'imprenditore augura buon anno agli studenti di Cimitile. «Iniziativa fantastica e soprattutto completamente gratuita», ha commentato la Jena che poi ha incitato "Tutti a scuola con Clementino". «Ringrazio Clementino che è un altro ex alunno della scuole di Cimitile e che - ha voluto evidenziare Andrea Tavolario - è molto, ma molto, più famoso di me: un artista dal cuore d'oro che ha accettato con entusiasmo di prestare la propria immagine per la mia iniziativa».

L'INIZIATIVA DELL'IMPREDITORE TAVOLARIO ORIGINARIO DEL PAESE «QUESTO MATERIALE UN AIUTO ALLO STUDIO»

LA SORPRESA TROVATA SUI BANCHI CON UNA LETTERA ANCHE UN DIARIO E LE CARTINE GEOGRAFICHE

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE





CINEMA

La Perla
Campo di battaglia
Oggi ore 17.00 - 19.00

Il film diretto da Gianni Amelio, è ambientato sul finire della Prima Guerra Mondiale. Due ufficiali medici, amici d'infanzia lavorano nello stesso ospedale militare, dove ogni giorno arrivano dal fronte i feriti più gravi.





TEATRI

Teatro di San Carlo
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Oggi dalle ore 20.30

Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale. Una serata voluta dalla direttrice Clotilde Vayer per mettere a confronto la compagnia con questi due maestri. A dirigere l'Orchestra del Teatro di San Carlo è Jonathan Darlington.





MOSTRE

Arena Flegrea
Paolo Caiazzo
Domani dalle ore 21.00

"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni". 30 anni di palcoscenico e quella sera lo condivido con gli amici e colleghi di sempre. Cavalli di battaglia e sketch storici della mia carriera.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Oggi e domani ore 20.30
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 23 al 29 settembre ore 20.30
Personaecore
Regia Sandro Dionisio con Roberto Azzurro, Francesca Fedeli, Tina Femiano e Antonella Romani.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 16
Museo Scientifico Interattivo
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori. A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Un viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.
Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Teatro antico di Neapolis
Vico Cinquesanti, 13, - 081 296944
14 settembre dalle ore 9
Visite guidate gratuite
Aperture straordinarie e percorsi guidati gratuiti del sito, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale della città.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani. Una grande varietà di materiali e competenze, dai mestieri tradizionali a rischio di estinzione alle tecniche contemporanee più all'avanguardia, in un'unica mostra imperdibile.

Santa Margherita Nuova
Salita Castello -Procida
Fino al 15 settembre dalle ore 18.
Procida Segni d'Arte 2024
Seconda edizione della mostra internazionale.

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16
Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono, organizzata in collaborazione con la Visionquest 4 Rosso di Genova. Il progetto ruota attorno al velo simbolico dell' hijab, il velo che incornicia il volto delle donne islamiche, coprendone solo i capelli.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
15 settembre ore 21
Pisapia&DivaParthenia
Racconti e viaggi attraverso la canzone napoletana dall'800 al '900. A cura di: Associazione musicale Franco Smeraldo ETS.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"
14 settembre ore 21
Ivan Granatino
Concerto.
18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.
20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.
21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"
27 settembre ore 21
Sal Da Vinci In UniverSAL
Concerto.
28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.
Dall'11 ottobre fino a maggio 2025 ore 21
The World of Banksy - The immersive experience Napoli
Le opere di Banksy giungono finalmente a Napoli. La mostra immersiva presenta oltre 30 lavori dell'artista.
19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"70 grandi rompicazzo della storia"
Presentazione del libro di Stefano Pisani.
Dialoga con l'autore: Maurizio de Giovanni.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
13 settembre ore 18
"Koster Accademy"
Marilena Barbagallo presenta il suo nuovo libro.

Cinema

Napoli

Acacia (AC PH DD) — Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Film	Sala	Orari	Prezzo
Limonov VM 14		17.30-20.00	€ 6,00-8,00

America Hall (AC PH) — Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	Sala 1	16.30-18.30-20.30	€ 8,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	16.15-18.30-20.45	€ 8,00

Filangieri Multisala (AC PH) — Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	Sala 1 Rossellini	16.30-18.30	€ 9,00
Limonov VM 14	Sala 1 Rossellini	20.30	€ 9,00
Campo di battaglia	Sala 2 Magnani	20.30	€ 9,00
Quasi a casa	Sala 2 Magnani	16.30-18.30	€ 9,00
Limonov VM 14	Sala 3 Mastroianni	16.00-18.30	€ 9,00

La Perla Multisala (AC PH PC) — Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Un mondo a parte	Sala Taranto	18.15-21.00	€ 5,50-7,00
Campo di battaglia	Sala Troisi	17.00-19.00-21.00	€ 5,50-7,00

Metropolitan (AC) — Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM 14	Sala 1	18.05	€ 7,50
Finché notte non ci separi	Sala 1	16.30-20.15	€ 6,00-7,50
The Crow - Il Corvo	Sala 1	21.50	€ 7,50
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-7,50
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	16.30-19.00-21.30	€ 6,00-7,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 7	17.20-19.30-21.40	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it (AC) — Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 10,00
Campo di battaglia	Sala 2	17.30-19.30-21.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	17.15-19.15	€ 10,00
Cyborg 009 VS Devilman	Sala 3	21.30	€ 10,00
Cattivissimo me 4	Sala 4	21.30	€ 7,00
La vita accanto	Sala 4	17.15	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 4	19.30	€ 3,50
Invelle	Sala Spazio Videodrome	17.30-21.30	€ 3,50
Taxi Monamour	Sala Spazio Videodrome	19.15	€ 3,50

Plaza Multisala (AC DD) — Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Bernini	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00
C'è ancora domani	Sala Kerbaker	17.30-20.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala Vanvitelli	16.45	€ 8,00
La vita accanto	Sala Vanvitelli	18.30-20.30	€ 6,00-8,00

Posillipo (AC PH DD) — Via Posillipo, 66/a

Riposo

The Space Cinema Napoli (AC PH PP) — Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	16.20-18.50-21.20	€ 5,90
Finché notte non ci separi	Sala 1	14.00	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 2	17.20	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	14.40	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	22.30	€ 5,90
Sottocoperta	Sala 2	20.10	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	17.00-19.40-22.20	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 3	14.20	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 4	15.40-18.20-21.10	€ 5,90
Campo di battaglia	Sala 5	22.00	€ 5,90
Cyborg 009 VS Devilman	Sala 5	19.30	€ 5,90
Linda e il pollo	Sala 5	17.10	€ 5,90
The Crow - Il Corvo	Sala 5	14.30	€ 5,90
Campo di battaglia	Sala 6	19.50	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	16.50	€ 5,90
Sottocoperta	Sala 6	14.20-22.40	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 7	17.50	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 7	14.50-20.50	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 8	15.00-18.00	€ 5,90
Limonov VM 14	Sala 8	21.00	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	19.10	€ 5,90
Limonov VM 14	Sala 9	16.00	€ 5,90
The Crow - Il Corvo	Sala 9	22.10	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	20.20	€ 5,90
Blink Twice VM 14	Sala 10	23.00	€ 5,90
Campo di battaglia	Sala 10	17.40	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 10	15.10	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	14.00-19.00	€ 5,90
Finché notte non ci separi	Sala 11	16.40	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 11	21.50	€ 5,90

Vittoria (PH PC) — Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
L'innocenza	Sala 1	18.45-21.00	€ 5,00
Sottocoperta	Sala 1	17.00	€ 5,00
La sindrome degli amori passati	Sala 2	18.15-19.45	€ 5,00
Linda e il pollo	Sala 2	17.00	€ 5,00
Riposo	Sala 2		
Sottocoperta	Sala 2	21.15	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema (AC DD) — c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice IMAX	Sala 1	20.00-21.50	€ 11,00
Cattivissimo me 4	Sala 3	17.45-19.45	€ 7,00
Limonov VM 14	Sala 3	21.45	€ 3,50
Limonov VM 14	Sala 4	19.00	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 4	21.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 5	18.00-20.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 5	22.00	€ 7,00
The Crow - Il Corvo	Sala 6	19.00	€ 3,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 6	21.30	€ 7,00
Linda e il pollo	Sala 7	18.15	€ 3,50
MaXXXine VM 14	Sala 7	20.00	€ 7,00
The Crow - Il Corvo	Sala 7	22.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 4K	Sala 8	18.30-21.00	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 9	18.00	€ 7,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	20.00	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	17.45-22.15	€ 7,00
Cyborg 009 VS Devilman	Sala 10	20.20	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	18.45-21.00	€ 7,00
Cattivissimo me 4	Sala 12	18.40-20.20-22.00	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 13	19.00-21.45	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso (AC PH DD) — Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision (AC PH PP) — Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-20.00-22.30	
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30-19.30	
The Crow - Il Corvo	Sala 2	22.15	
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	17.15-19.30-22.00	
Finché notte non ci separi	Sala 4	17.45-19.45	
Blink Twice VM 14	Sala 4	22.15	

Casoria

UCI Cinemas Casoria (PH PP) — Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cyborg 009 VS Devilman	Sala 2	17.00-19.00-21.10	€ 9,00
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-19.00-21.15-23.30	€ 8,50-9,50
Inside Out 2	Sala 4	16.00	€ 7,50
Cattivissimo me 4	Sala 4	18.15	€ 8,50
Limonov VM 14	Sala 4	21.45	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 5	17.40-20.10	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 5	22.40	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Assofram	17.00-19.30-22.00	€ 8,50-9,50
Campo di battaglia	Sala 7	17.20-19.45	€ 3,50
Linda e il pollo	Sala 8	16.20	€ 3,50
Sottocoperta	Sala 8	19.20	€ 3,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 8	21.30	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	17.10-19.50-22.30	€ 8,50-9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	17.50-20.30-23.00	€ 8,50-9,50
Beetlejuice Beetlejuice ISENS	Sala 11	16.00-18.30-21.00-23.30	€ 10,50-11,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall (AC PH DD PP) — Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala C. Madonna	18.00-20.10-21.40	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala L. Denza	18.00-19.50-22.10	€ 6,50
Inside Out 2	Sala M. Tito	18.00	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala M. Tito	20.00-22.20	€ 6,50

Supercinema (PH DD) — Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Riposo

Forio d'Ischia

Delle Vittorie (AC PH) — Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice		19.00-21.00	

Nola

Multisala Savoia (AC PH) — via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Chiusura estiva

The Space Cinema Nola — Via Boscofangone

Chiuso per lavori — Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose (DD) — Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	19.00-21.30	€ 7,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	19.00-21.30	€ 7,00
Cattivissimo me 4	Sala 3	18.30-20.30	€ 7,00
The Crow - Il Corvo	Sala 3	22.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo (PH DD) — Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	16.30-18.30-20.40-22.30	
Cattivissimo me 4	Sala 2	16.30-18.30-20.30	
The Crow - Il Corvo	Sala 2	22.30	
Linda e il pollo	Sala 3	17.15	
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	18.40-21.15	

Portici

Roma (AC PH DD PC) — Via Roma, 55/65 - 081/472662

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4		17.30-19.10	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta		21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli (PH DD PP) — Località La Schiana - 081/8041175

Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio (AC DD) — Via Panoramica - 081/5524893

Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo (AC PH DD) — Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Riposo

Vico Equense

Aequa (AC PH DD) — Corso Filangieri, 95

Riposo

L'ambiente, il piano

IL CASO

Gennaro Del Giudice

Abusivismo, linea dura nelle aree a rischio sisma

▶Il diktat di Gratteri sui sessanta edifici da abbattere a Ischia e nei Campi Flegrei

▶Pugno di ferro imposto dal procuratore in un vertice con i sindaci e la Regione

Il diktat del procuratore di Napoli Nicola Gratteri è stato chiaro: abbattere gli edifici abusivi nei comuni della zona rossa per evitare ogni tipo di rischio legato al fenomeno sismico. E ripristinare la legalità nei territori dove per anni l'abusivismo e la cementificazione selvaggia l'hanno fatta da padrona. Allora ecco che ad ogni sindaco dei quattro comuni dei Campi Flegrei e delle isole di Ischia e Procida è stato consegnato un dossier con tutti gli abbattimenti da mettere in atto nel territorio di propria competenza.
In totale sono 60 gli immobili da demolire «urgentemente», i primi di una lunga lista che ne conta diverse centinaia. La maggior parte si trova nei comuni dell'isola di Ischia, in particolare a Barano. Seguono poi i comuni dell'area flegrea: a Pozzuoli, epicentro del fenomeno sismico, nel mirino della Procura sono finite due abitazioni abusive che si trovano in località Cigliano e via Campana, zone periferiche e pericolose per la presenza di costoni tufacei. Per entrambe le operazioni di demolizione saranno portate al termine entro il prossimo mese. Più numerosi invece sono gli abusi da abbattere a Quarto, dove le aree maggiormente interessate sorgono ai confini con il comune di Marano e con Pianura, e a Monte di Procida, comune interessato da un forte rischio idrogeologico colpito negli ultimi mesi da una serie di frane lungo tutto il costone che affaccia sul mare.

IL VERTICE

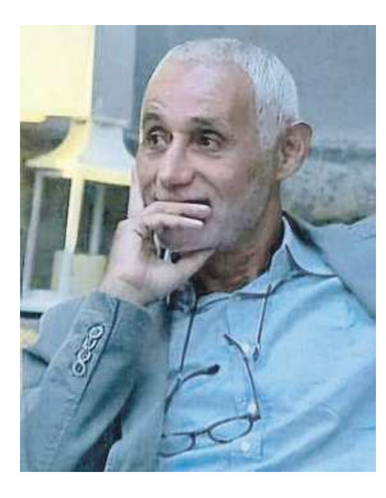
Gli interventi di demolizione da mettere in atto a partire dai prossimi giorni rientrano nel protocollo d'intesa firmato a luglio da Procura di Napoli, Regione e i sindaci dei comuni dell'intera area flegrea. In quell'occasione il procuratore Nicola Gratteri, accompagnato da tre sostituti, davanti anche al governatore Vincenzo De Luca, fu categorico e inflessibile sulla necessità di abbattere i sessanta edifici abusivi, respingendo ogni tipo di perplessità arrivata soprattutto dai sindaci delle isole in merito alle conseguenze di natura sociale che avrebbero provocato gli abbattimenti. È troppo alto il rischio legato al fenomeno sismico ed urlano ancora giustizia le vittime dell'alluvione che due anni fa devastò l'Isola di Ischia.

L'EMERGENZA

«Il nostro è un comune virtuoso, da tempo andiamo avanti con i necessari abbattimenti in danno dei proprietari con numerosi mutui accesi con la Cassa Depositi e Prestiti, che ci consentono di velocizzare e attuare l'iter necessario ai vari abbattimenti - spiega l'assessore con delega al Governo del Territorio, Giacomo Bandiera -. Abbiamo già messo in atto tutte le procedure interne al nostro ente, con una delibera che porterò in discussione e in approvazione in una prossima giunta comunale, per il recepimento del protocollo d'intesa con Regione e Procura. Sul nostro territorio, peraltro, gli edifici interamente abusivi si contano nell'ordine di un centinaio, poco più, ubicati soprattutto nelle zone di Cigliano, Licola, via Campana e realizzati negli anni 70-80 nella stragrande parte. A questi vanno purtroppo aggiunti migliaia di piccoli abusi, che abbiamo censito e per i quali sono in atto tutte le apposite procedure previste dalla legge». Proprio a Pozzuoli, comune più colpito dalle scosse che a maggio hanno portato a centinaia di ordini di evacuazione e a 1600 persone sfollate, molte delle quali sono ancora in attesa di poter far rientro nelle proprie abitazioni, sono diecimila le domande di condono effettuate a partire dalla 1984. Una lunga lista che comprende piccoli e grandi abusi censiti: verande, balconi, tettoie, finestre e ampliamenti di varia natura che continuano a proliferare, in controtendenza con le costruzioni ex novo di edifici che sono nettamente calate in tutta l'area flegrea.
Fenomeno fermo a quarant'anni fa, al netto di poche decine di villette e bilocali senza permesso a costruire realizzati in aree difficilmente raggiungibili e sorvegliabili come la collina di Cigliano e la piana di Licola a Pozzuoli, dove negli ultimi tre anni le colate di cemento selvaggio hanno portato alla nascita di circa quindici unità abitative e capannoni. Altri volumi sono stati realizzati in zone da sempre colpite dall'abusivismo come le campagne al confine con i comuni di Marano e Pianura a Quarto, allo Scalandrone, in zona Fusaro a Bacoli e a Monte di Procida.








LE RUSPE Una delle ultime demolizioni di fabbricati abusivi nei Campi Flegrei. In alto a destra il procuratore Nicola Gratteri e sotto l'assessore Giacomo Bandiera di Pozzuoli

LE DEMOLIZIONI PARTIRANNO NEI PROSSIMI GIORNI NONOSTANTE LE PERPLESSITÀ DEI COMUNI ISOLANI

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA DI POZZUOLI: «ABBIAMO AVVIATO LE PROCEDURE CON LE RUSPE»

Terzo defibrillatore rubato sotto Palazzo San Giacomo

LA SFIDA

Terzo defibrillatore portato via dalla postazione di piazza Municipio in un solo anno: una specie di sfida all'amministrazione visto che l'apparecchio salvavita è installato sulla facciata di Palazzo San Giacomo, sede del Comune.
Il presidio salvavita è uno dei tanti che sono stati installati in città nel 2023 nell'ambito di un progetto portato avanti con tenacia dall'assessore Santagada che fin dal suo insediamento si è battuto per la diffusione dei defibrillatori. Il primo venne inaugurato in piazza del Plebiscito, poi ne sono arrivati in piazza del Gesù, piazza San Domenico Maggiore, piazzale San Martino, piazza Dante, piazza Municipio, piazza Trieste e Trento, lungomare e via Vergini.

I RAID

Il primo defibrillatore ad essere rubato fu quello di piazza Dante, poi seguì il primo furto a piazza Municipio nel corso dell'estate 2023 e, in sequenza, venne portato via quello di via Vergini, tutti ripristinati.
Quello di piazza Municipio venne distrutto nel mese di novembre dello scorso anno, adesso è stato nuovamente portato via. Si tratta di oggetti dal valore massimo di 1.500 euro e difficili da piazzare sul mercato della ricettazione, però determinanti per salvare vite: nell'autunno del 2023 un turista colpito da malore venne salvato proprio grazie al defibrillatore di piazza Trieste e Trento.

IL PRIMO FU ASPORTATO A SETTEMBRE 2023 SUBITO RIPRISTINATO VENNE DISTRUTTO DOPO SOLI DUE MESI E POI RIMESSO A POSTO


FURTO Il contenitore vuoto del defibrillatore del Municipio

Manlio Castagna in «Di fuoco e di seta» sceglie la formula del romanzo storico-fantasy per ragazzi tra la battaglia di Solferino e il realismo magico: «Quei combattenti sono degli eroi come i partigiani»



MANLIO CASTAGNA
DI FUOCO E DI SETA
MONDADORI
PAGINE 320
17 EURO



CARTA D'IDENTITÀ Manlio Castagna, salernitano, 50 anni. Sotto, la statua di Giordano Bruno a Nola

«Riparto da "Cuore" e dal Risorgimento»

Erminia Pellecchia

«La guerra fa anche questo: passa una mano di nero su tutti i colori, scombina l'arominia dei luoghi, fa sgocciolare via la bellezza delle cose». Parla di guerra Manlio Castagna in *Di fuoco e di seta* (Mondadori, pagine 320, 17 euro), un romanzo storico-fantasy per ragazzi permeato di realismo magico, malinconico, la cui impalcatura è costruita intorno alla battaglia di Solferino, culmine della seconda guerra d'indipendenza Ma è anche un romanzo sentimentale - «se parli di adolescenti l'amicizia e l'amore sono argomenti che prima o poi saltano fuori» - protagonisti quattro ragazzi. «Ci sono due inizi e un finale sorprendente», spiega lo scrittore, sceneggiatore e regista salernitano: «Parte dai giorni nostri, l'estate in cui Lianna arriva a Solferino, dove è sepolta la mamma, il cui ricordo si sta affievolendo. E ha l'altro principio nell'estate del 1859, con Visio, un ladruncolo, che nella notte magica e spaventosa in cui "muore" e rinasce troverà una nuova famiglia, un amico, Sante, e un amore, Altea. Si troveranno coinvolti nella battaglia più cruenta del Risorgimento; il vecchio Asé, custode del cimitero di Solferino, svelerà a Lianna le loro vicende».

Castagna perché un libro sul Risorgimento?

«L'assessore Alberto Bertini del comune di Volta Mantovana, nel 2019, mi invitò, pensando che lì avrei potuto trovare ispirazione. All'ossario di Solferino è scoppiata una scintilla; un scritto sul taccuino, la storia è nelle ossa; il libro è nato 4 anni dopo, quando ho ritrovato quell'appunto. Il Risorgimento è vittima di un oblio dovuto alla tanta polvere accumulata sulle sue storie, all'incapacità della scuola di dare corpo e sangue a vicende che ci appaiono solo come compiti da studiare; ho sentito l'esigenza di raccontare questo periodo storico nella sua dimensione più umana ed eroica, l'anelito alla libertà. Gli eroi del Risorgimento non sono distanti per passione e sacrificio dai partigiani,celebrati da letteratura e cinema. La fiction Rai "Mameli" ha dimostrato che anche le storie del Risorgimento appassionano».

Storie «di fuoco e seta», perché?

«Perché racconta di mutamenti: la seta scaturisce dalla metamorfosi del baco in falena. E di passioni, il fuoco che anima questi adolescenti che inconsapevolmente diventeranno eroi».

Il fuoco è anche la guerra.

«Le guerre, pur avendo una natura tragica, sono sempre ricche di possibilità di storie. Idealmente non ci sono guerre giuste, ma nella pratica - talvolta - è necessario, per vincere il male, ricorrere alla forza. Mi piacerebbe che non fosse così, eppure la grande storia ci ha dimostrato che la pace passa in alcune circostanze attraverso la guerra. E oserei dire che quelle del Risorgimento sono state battaglie giuste».

In alcune parti il libro riecheggia «Cuore» di De Amicis.

«Visio ha un debito di riconoscenza nei confronti di Franti, il ragazzo "storto", ribelle. Tra i ricordi belli della mia infanzia c'è lo sceneggiato dell'84 con Dorelli. L'educazione sentimentale passa attraverso le storie. La scuola dovrebbe smettere di imbottirsi di digitale, spendendo soldi per strumenti che nessuno sa come utilizzare, e creare una mappa delle emozioni. L'umanità, anzi, l'umanesimo non può prescindere dai libri».

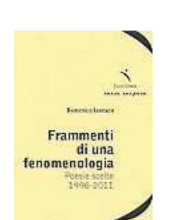
«TRA AVVENTURA AMORI E ATMOSFERE FANTASTICHE IL PROTAGONISTA VISIO È DEBITORE DI FRANTI»

Il Premio Gibaldone

Nola, nuovo processo a Giordano Bruno



Nell'ambito del progetto culturale «SettembrArt» del Comune di Nola ha inizio oggi il secondo Premio Gibaldone: sette appuntamenti, sino al 16 settembre, nella corte del palazzo comunale. Si inizia, alle 21, con il format «La Storia a processo!» di Elisa Greco con l'appuntamento dedicato a Giordano Bruno. «Perseguiamo l'idea di promozione e valorizzazione dei beni che caratterizzano il territorio dove è nato Giordano Bruno», dichiara Andrea Manzi, presidente della Fondazione Raffaele Mercogliano. Il riconoscimento prende il nome dallo Gibaldone, ovvero da quel documento scritto dal marchese Sersale nell'abbazia del Plesco di Casamarciano, smarrito e ritrovato per caso da Croce su una bancarella: il testo più antico sulla commedia dell'arte che testimonia la nascita di questa nel territorio campano.



DOMENICO IANNACCO
FRAMMENTI DI UNA FENOMENOLOGIA
FUORILINEA, PAGINE 176
EURO 13

Iannacco versi liquidi tra Faust e Rimbaud

Ugo Cundari

Hanno come nume protettore Arthur Rimbaud le poesie dell'avellinese Domenico Iannaco raccolte in *Frammenti di una fenomenologia* (Fuorilinea, pagine 176, euro 13) che del genio francese ripropongono, con stile meno visionario e allucinato, l'anelito alla libertà, la volontà di togliere il velo alla realtà per ricostruirla con le parole di un vagabondo inquieto ovunque straniero. Uno degli elementi più presenti nelle poesie di Iannaco è l'acqua, il mare raccontato come metafora di libertà, di infinita possibilità di scoperta o, meglio, come diceva Rimbaud, come metafora di eternità. «Volevo incontrarti, Mare/ Ma cosa significa raggiungere il confine conosciuto?» si domanda Iannaco che oltre Rimbaud omaggia il goethiano Faust, che «cercò le origini/ i semi delle idee della divinità/ e confuse Bene e Male», il misticismo «senza confini» di Novalis, la ricerca titanica di misurare del tempo del filosofo presocratico Anassimandro. Al fondo della raccolta c'è la consapevolezza di una corrispondenza inevitabile tra carne e pensiero, come tra i colori e le vocali.

Ogni volta che Iannaco sembra prendere la strada del virtuosismo, dell'immagine poetica ricamata, astratta, alta, ecco che nel verso successivo irrompono la milza, le mani, un lembo di pelle, il cervello, un occhio, una lacrima, una «sostanza sanguinolente». Quando c'è l'esaltazione dell'amore poi viene una riflessione sui bordelli. Insieme all'anima compaiono le muffe, i licheni. Ad accomunare ognuna delle poesie c'è la convinzione che ogni fenomeno, che si manifesti nel tempo o nello spazio, può essere afferrato e compreso con la logica e il ragionamento solo in parte, solo in un frammento.

La totalità è per sua natura inconoscibile e incomunicabile a meno che non si faccia lo sforzo di usare l'intuito, la creatività, l'immaginazione, strumenti che Iannacco utilizza per tratteggiare la sua personale e totalizzante visione del mondo.

Laboccetta, ritorno a Capri del pittore che esaltò l'isola

Enzo Battarra

Capri rende omaggio a un suo figlio adottivo: alle 19 si inaugura «Dalla linea al colore», prima approfondita retrospettiva su Mario Laboccetta, presso la Fondazione Serena Messanelli Zeig (via monsignore Carlo Serena 5), che con questa esposizione darà inizio alle proprie attività.

Era nato a Napoli Mario Laboccetta nel 1899. Diplomatosi ragioniere, iniziò a frequentare i giovani artisti che ruotavano attorno all'Accademia di Belle Arti come Rico Lebrun, Giuseppe Casolaro, Giovanni Brancaccio, Antonio Bresciani, tutti nomi che sarebbero diventati di primo piano nel panorama artistico partenopeo. Dopo la prima guerra mondiale si trasferì a Parigi dove lavorò prima come fotografo, per poi inserirsi nel vivace ambiente editoriale come illustratore. Dopo varie vicende e una lunga permanenza a Milano, si trasferì a Capri nel 1950, da dove non andò più via fino alla morte avvenuta nel 1988.

La mostra, a cura di Manuela Schiano e Bruno Flavio, propone un ampio corpus di dipinti di collezioni private. Molte sono le opere inedite, di vario formato e di differenti tecniche, proprio a dimostrare l'eclettismo dell'artista. Sono ben rappresentati gli anni della sua permanenza a Capri e, a completare, c'è una selezione di illustrazioni degli anni parigini e milanesi.

Il lavoro di Laboccetta assume nei decenni isolani una caratterizzazione fortemente caprese. Le sue pitture e le sue illustrazioni hanno un gusto che deriva dall'art déco di stampo parigino. Ma i soggetti raffigurati sono presi a prestito dalla «sua» Napoli, con i simboli, le tradizioni, le superstizioni e la natura con i suoi incanti e misteri. E poi c'è tanta Capri, attraverso richiami floreali, nature morte, riferimenti paesaggistici e architettonici, magari non espliciti. Ci sono i colori del paesaggio isolano e c'è il mare, onirico e scintillante, con chiari ammiccamenti alla cultura marinara. Ma anche, a volte, un approccio surrealista nell'ambito di una costruzione dell'opera dal taglio art déco.

Un'immagine iconica caprese è la sirena floreale bicaudata disegnata nel 1952 per il laboratorio di profumi Carthusia. Qui c'è tutto il gusto dell'isola, l'aria che si respira, gli odori che vengono dal mare e si incontrano con quelli della terra. E ci sono i colori, le forme morbide, la ricchezza di segni, quasi un'esaltazione dello spirito di Capri in chiave raffinata, ammiccante, sottilmente ironica.

Già fissato il prossimo appuntamento della Fondazione Serena Messanelli Zeig: venerdì, alle 19 sempre in sede, andrà in scena «Eleonora #1799», tratto da «Sull'ordine e il disordine dell'ex Macello Pubblico», un testo di Enzo Moscato interpretato da Cristina Donadio, con Federico Odling al violoncello.



VISIONI Un quadro di Mario Laboccetta e, accanto, l'artista (Napoli 1899-Capri 1988)

LA FONDAZIONE SERENA MESSANELLI ZEIG APRE CON UNA RETROSPETTIVA DELL'ARTISTA SCOMPARSO NEL 1988

Priello e Balsamo tornano alla guida del game show, «uno dei pochi programmi vincenti di Raidue»
Sfideranno «Temptation island»: «Funziona e piace anche a noi, ma possono guardarlo in streaming»



«The floor» il ritorno

The Jackal

Stefano Prestisimone

Riecco la coppia di The Jackal, Ciro Priello-Fabio Balsamo, sulla tolda di comando di un programma tv. I due volti del collettivo partenopeo tornano da stasera sul piccolo schermo con la seconda edizione di «The floor», game show di Raidue che ha al centro un pavimento a scacchiera e una cifra come comun denominatore: 100 caselle, 100 concorrenti, 100 categorie diverse, 100.000 euro in palio e tanti duelli sulle materie prescelte. E soli 45 secondi per proseguire o tornare a casa. Alla fine ne resterà solo uno e intascherà il montepremi. Un format della olandese Endemol che anche nella seconda edizione durerà 6 puntate.

Una conferma che in tempi difficili per gli ascolti tv della seconda rete Rai, è già un risultato notevole: «Si questo bis non era affatto scontato, quindi siamo contentissimi e molto carichi. Credo che "The floor" sia tra i pochissimi programmi della rete che nella passata stagione è andato oltre le aspettative, con un ascolto medio di un milione di telespettatori e uno share tra il 6 e il 7%. Si, è stata un po' una sorpresa piacevole. E saremmo felici di bissare quegli ascolti», sottolinea Priello. Rispetto alla stagione d'esordio ci sono delle novità: «I concorrenti potranno beneficiare di quella che abbiamo chiamato la "golden star", cioè la possibilità per i concorrenti di poter avere 5 secondi in più a disposizione se vincono tre duelli consecutivi. E cinque secondi nel nostro game-show sono tanti», aggiunge.

«L'altra novità», prende la parola Balsamo, «riguarda l'interazione tra me e Ciro che sarà sempre più corposa: io resto nel ruolo di "tuttologo", ma divento anche professore in alcuni giochi divertenti che ci siamo inventati tra un duello e l'altro per movimentare il programma e che coinvolgeranno tutti i concorrenti».

INTANTO IL COLLETTIVO, AL COMPLETO CON FRU E AURORA LEONE, GIRA IL SUO SECONDO FILM SEQUEL DI «PESCI PICCOLI» PER PRIME VIDEO

PROTAGONISTI **Mahmood, atteso il 31 ottobre al Palapartenope. Sotto, Klem, alias Clemente Mezzacapo. In alto, Fabio Balsamo e Ciro Priello, conduttori di «The floor»**

Tornando agli ascolti, ci sarà la concorrenza di «Temptation island» che riparte in contemporanea su Canale 5 e che ha provocato la recentissima realizzazione di un dissacrante video di Ciro e Fabio sull'argomento: «Abbiamo giocato un po' su questa concomitanza ma in un certo senso è stato anche reso omaggio ad un programma che fa eccellenti ascolti e che, in verità, anche io vedo», ammette Priello, «ma spero che il pubblico segua noi e poi si vada a vedere il reality Mediaset su Infinity». La conduzione comincia ad essere una costante nella carriera di Ciro: «Ho avuto modo di acquisire alcune competenze, in primis come ballerino, poi attore per film, fiction, soprattutto video per i social», spiega , «il palcoscenico però mi ha sempre attirato. Quello della conduzione è stato un passo successivo e ed è arrivato con naturalezza. Mi piace soprattutto il fatto di poter condividere questa esperienza con un collega con il quale riusciamo sempre a metter dentro un po' della nostra parte attoriale».

The Jackal è un collettivo che non si ferma mai: «Siamo sempre attivi su vari fronti, a volte assieme, a volte separatamente. Fru ha fatto "Pechino express" e con Aurora Leone "Italia's got talent". Ora siamo impegnati anche nelle riprese della seconda edizione di "Pesci piccoli", la serie di Prime Video dove si raccontano le vicende di una piccola agenzia digitale che sogna in grande ma alla fine sopravvive tra clienti stravaganti».

Al Palapartenope

Mahmood è già sold out



Sold out la data di Mahomood il 31 ottobre al Palapartenope. In scaletta, con i brani dell'album «Nei letti degli altri» (c'è anche un feat di Geolier: lo vedremo sul palco?), i due singoli di successo «Tuta gold», lanciato a Sanremo, ed il più recente «Ra ta ta».



DIRETTORE ARTISTICO E ATTORE
Carmine Borrino

Operazione commedia al San Luca di Pozzuoli

Per il terzo anno di attività, il teatro San Luca di Pozzuoli, punta sulla commedia, tra ironia e riflessione. «Dopo i monologhi presentati nelle due stagioni precedenti», spiega Carmine Borrino, che dirige la sala con il fratello Vincenzo, anche lui attore, «vogliamo allargare l'offerta». Un teatro di 220 posti sotto la chiesa omonima, autofinanzato, che propone sei spettacoli per un venerdì al mese. Negli altri giorni, si terranno laboratori, una mini-rassegna per giovani che si vogliono mettere in gioco, eventi vari.

In cartellone nomi noti e meno: «Lo spirito con cui abbiamo dato vita a questa scommessa è quella di non puntare solo su attori importanti, per dare l'opportunità a tutti di apprezzare anche i meno famosi. Questo territorio manca da tempo di uno spazio così ampio e con un progetto di questo tipo», sostiene Borrino, anche se nelle scelte del cartellone contano anche la capienza della sala e il suo impatto economico. L'abbonamento costa 60 euro per dieci titoli; «Di meno non si può», precisano i Borrino, «e di più non ci sembra il caso. Il pubblico non va mai tradito».

Nonostante la minaccia bradisismica, Pozzuoli risponde bene: «I puteolani non vanno via», assicura il direttore artistico, «gli altri forse sì».

L'inaugurazione, il 18 ottobre, è affidata alla pièce di Francesco Silvestri «Streghe da marciapiede», diretta da Stefano Amatucci. Seguiranno «Game lover» di Enzo Casertano (8 novembre), «Due mariti per fortuna» con Mario Brancaccio e Lello Giulivo (24 gennaio 2025), «Felice io» con Stefano Sarcinelli (21 febbraio), «Giornalisti quasi disoccupati" con Ettore Massa e Massimo Carrino (14 marzo), «Una notte con Dora» di e con Marco Lanzuise (11 aprile). Fuori abbonamento, Paolo Caiazzo in "Boomer, un papà sul sofà» (6 dicembre).

angela matassa

Klem vince a Castrocaro: «Elodie e Carrà i miei modelli»

Maria Francesca Troisi

Vincere il Festival di Castrocaro non ha più il peso di un tempo, ma per Klem, al secolo Clemente Mezzacapo, 25 anni, di Marcianise (Ce), la vittoria all'edizione n. 66, trasmessa su Radio Kiss sabato sera, è stata comunque un'occasione per farsi notare. La sua canzone, «Tutta la notte», quasi interamente in dialetto, sembra ribadire il nuovo primato del napoletano: «Non è una scelta dettata dal trend, è la mia lingua, mi rappresenta», dice.

Geolier ha già sdoganato il napoletano nel mercato musicale. Lo considera un modello?

«Lo stimo molto, ha aperto una strada importante, ma io guardo altrove: il mio obiettivo è diventare un performer a tutto tondo, per questo mi ispiro a figure come Raffaella Carrà, e tra i contemporanei a Elodie e Annalisa. Mi interessa portare sul palco uno show completo, fatto di canto e ballo».

Il suo look, che in alcune esibizioni ricorda Damiano dei Måneskin, è curato nei minimi dettagli. Quanto conta l'immagine?

«L'aspetto è parte del pacchetto, inutile negarlo. Ma il mio obiettivo è che la gente si ricordi di me per ciò che porto sul palco, non per come appaio. Spero che le canzoni e le performance parlino più dell'apparenza».

Castrocaro un tempo lanciava star come Zucchero e Ramazzotti, oggi sembra quasi un festival dimenticato. Perché partecipare?

«È cambiato, ma ha ancora il suo valore. Oggi guarda ai social, che sono il vero trampolino di lancio per chi vuole emergere, e dà la possibilità di esibirsi davanti a professionisti che possono dare un'opportunità. Essere valutato anche da una giuria web, oltre a una commissione di qualità capitanata da Beppe Vessicchio, ha dato un segnale importante: c'è ancora spazio per chi sa reinventarsi».

IL VENTICINQUENNE DI MARCIANISE SI È IMPOSTO CANTANDO IN NAPOLETANO «TUTTA LA NOTTE»

«ORA TENTERÒ LA STRADA DI SANREMO GIOVANI ANCHE PERCHÉ NEL NUOVO REGOLAMENTO C'È IL LIMITE DEI 26 ANNI: A 27 SI È GIÀ VECCHI?»

Quando ha deciso di voler fare questo mestiere?

«Ho iniziato da bambino con la danza. Poi ho studiato pianoforte, canto, fino a diplomarmi al conservatorio in canto pop».

A 17 anni ha partecipato a «X Factor Romania». Perché all'estero?

«Mi avevano scoperto su YouTube con un brano lirico in russo. Ho colto l'occasione al volo, ma forse non l'ho sfruttata al massimo. Poi ho provato con "X Factor Italia" e "Amici", ma non è andata. Castrocaro è stata la mia rivincita».

E ora: un album? Sanremo Giovani?

«Sto lavorando a nuovi brani per un disco. E sì, l'Ariston è sempre stato un sogno. Devo provarci adesso, anche perché hanno abbassato l'età limite dei partecipanti a 26 anni. A 27 siamo già vecchi?».

Il nuovo modello della casa milanese arriva negli showroom delle concessionarie. Lungo poco più di quattro metri si propone come la vettura d'ingresso nel prestigioso brand. In pole la versione elettrica che esalta la sportività



Junior

L'ESORDIO

Torna l'Alfa Romeo

Venti chilometri sul tortuoso circuito delle Langhe, poi l'adrenalina della velocità sulla pista Alfa. Il Proving Ground di Balocco, gioiello del gruppo Stellantis, si conferma impianto ideale per il primo test della nuova Junior, l'Alfa Romeo che rompe gli schemi sotto il profilo dello stile e delle tecnologie, connessioni comprese. La prima elettrica del Biscione (ma c'è una versione anche ibrida) debutta al top di gamma nella versione Veloce: 280 cavalli e zero emissioni, 345 Nm di coppia, spunto da zero a cento in 5,9" e oltre 200 km l'ora di velocità massima. Emozioni e divertimento, proprio quel che ti aspetti da un'Alfa Romeo.

DIVERTIMENTO PURO

La nuova Junior, nelle concessionarie a settembre, svela un carattere straordinario. E questa versione che è la più dinamica e sportiva conferma di non aver nulla da invidiare alle sorelle maggiori Giulia, Stelvio e Tonale. Anche se la nuova Junior è una compatta (4,17 metri di lunghezza) e resta pur sempre il modello entry-level al mondo del Biscione. Alla radice del progetto c'è uno sviluppo focalizzato su performance, handling e divertimento puro alla guida: dalla calibrazione dello sterzo diretto e preciso (10 metri il diametro di sterzata) all'assetto sportivo ribassato di 25 mm. La vettura con l'intero pacco batterie pesa appena 1.590 kg e vanta un'aerodinamica d'eccellenza, le barre antirollio hanno una taratura sportiva per garantire l'inserimento in curva rapido e preciso, l'impianto frenante prevede all'anteriore dischi da 380mm con pinze monoblocco a 4 pistoncini (da 100 km l'ora si arresta in 35 metri); il differenziale Torsen evoluto che gestisce la coppia offre inoltre la migliore trazione possibile in ogni condizione e non c'è mai ritardo nell'erogazione della coppia.

Rollio in curva impercettibile, non c'è mai beccheggio né sensazione di sottosterzo. Gli pneumatici performanti da 20" sono specifici per veicoli elettrici ad alte prestazioni con elevati livelli di aderenza. Non a caso lo sviluppo è stato affidato al team di ingegneri che ha esaltato progetti unici come 4C, 8C, Giulia & Stelvio Quadrifoglio, Giulia GTA e la 33 Stradale. La Junior a emissioni zero abbina il nuovo motore elettrico a una batteria al litio di ultima generazione ed è disponibile anche con potenza di 156 cv.

L'autonomia è di 410 km, fino a 590 nel ciclo esclusivamente urbano. Nelle stazioni di ricarica rapida da 100 kW in corrente continua sono sufficienti 30 minuti per recuperare energia fino all'80%. L'agilità e le reazioni dinamiche anche nelle peggiori situazioni di stress sono sorprendenti, la coppia generosa consente di gustare al meglio la potenza di 207 kW della versione top, ma anche i 156 cv della full-electric meno potente. Il selettore Dna consente di scegliere la modalità ideale, e l'aggiunta del selettore Braking permette di ottimizzare le ricariche in frenata e decelerazione.

DINAMICA Sopra la debuttante Alfa Romeo Junior, è una compatta lunga 417 cm A fianco la tecnologica e sportiva plancia Sotto il muso aggressivo

LA "VELOCE" HA EMISSIONI ZERO E 280 CAVALLI CHE CONSENTONO DI ACCELERARE DA 0 A 100 IN MENO DI 6"

ANCHE IBRIDA

Nella gamma della nuova compatta c'è anche una versione ibrida, a trazione anteriore o integrale Q4 (disponibile nei prossimi mesi, con un secondo motore elettrico sull'asse posteriore). Il sistema adotta un'architettura 48v Hybrid VGT (Variable Geometry Turbo) da 136 cv. Il motore termico è un 3 cilindri 1.2 a ciclo Miller, la componente elettrica è composta da una batteria agli ioni di litio da 48 volt e da un motore elettrico da 21 kW integrato nel cambio a doppia frizione a 6 rapporti. Soluzione che consente di percorrere brevi tratti, ad esempio nelle manovre di parcheggio, a emissioni zero. L'Alfa Junior sfiderà i mercati globali (26 paesi già entro fine anno) alla conquista di nuove generazioni di alfisti. Listini in Italia a partire da 29.900 euro per la Hybrid, da 39.900 per l'elettrica e da 48.500 per la full-electric Veloce da 280 cavalli.



DUE TIPI DI CALANDRA

Anche sul fronte stilistico, la nuova Junior è una grande sfida. Nel frontale il classico scudetto è stato reinventato con due tipi di calandra: la versione "Leggenda" ha la scritta Alfa Romeo in corsivo su una griglia nera o cromata, la "Progresso" evidenzia il logo intagliato in una base plastica. L'inedito frontale è arricchito dalla fanaleria 3+3 (tipo Tonale) e dai gruppi ottici Full Led Matrix adattivi. Non mancano citazioni classiche del glorioso passato, a cominciare dalla coda tronca raccordata a un lunotto inclinato che rimanda alla leggendaria Giulia TZ degli anni Sessanta.

Nonostante le dimensioni contenute, lo spazio interno è generoso, anche nel vano bagagli da 400 litri. Gli interni sportivi evidenziano materiali ecologici e hi-tech. Il quadro strumenti ripropone l'iconico design "a canocchiale". Al centro del cluster spicca uno schermo TFT da 10,25" totalmente digitale, in plancia è previsto un display touchscreen da 10,25". Connettività al top: grazie all'assistente vocale Hey Alfa, la Chat Gpt attiva il riconoscimento vocale per portare a bordo l'intelligenza artificiale.

Piero Bianco



Il futuro è scritto la 33 precede Stelvio e Giulia

GLI SVILUPPI

Se la Junior, prima elettrica dell'Alfa Romeo, è una pietra miliare nella storia del brand, c'è molto altro nei programmi di un futuro sostenibile e sempre guidato dall'emozione, sebbene figlia degli elettroni. Un futuro che viaggia tra suggestioni e pragmatismo. Il grande sogno – come ha spiegato al reveal milanese della Junior il Ceo Jean-Philippe Imparato – sarebbe una riedizione del Duetto. «Vorrei farlo un giorno, il problema è che sappiamo fin dall'inizio che ne venderemmo al massimo 15mila l'anno. Per avere un livello di profitto intelligente sarebbe più saggio fare una nuova Brera, magari in versione coupé e aperta. Vedremo, ho un'idea molto chiara ma dobbiamo ancora scegliere cosa fare dopo il 2027 nel segmento C».

MANIFESTO INEBRIANTE

Ecco il saggio pragmatismo: non manca mai nei programmi manageriali del Biscione, pur non cancellando i grandi sogni. Che a volte si materializzano, come è successo per l'inebriante 33 Stradale, un manifesto (con abito griffato Touring Superleggera e tiratura limitata a 33 unità) di ciò che, con adeguate risorse, può realizzare il brand. «Alfa Romeo è un gioiello all'interno di Stellantis, per questo la sosteniamo investendo con grande fiducia», ha ribadito il capo supremo del gruppo Carlos Tavares. Significa che adesso Alfa Romeo dovrà portare risultati (successi anche e soprattutto economici). A partire dalla Junior, la cui sfida sui mercati scatterà subito dopo l'estate con l'intera gamma disponibile.

«Il potenziale c'è, possiamo vendere da 50 a 70mila l'anno – ha proseguito Imparato –. La nostra strategia è legata solo agli ordini. Siamo tornati nel segmento B e attendiamo la risposta del mercato. Sicuramente nel Nord Europa venderemo più versioni elettriche, nel Sud più ibride».

Alla Junior spetta un ruolo-chiave. E poi? Cos'altro propongono i progetti del Biscione? «Intanto arriverà la nuova generazione della Giulia, questo è sicuro e sarà bellissima». A Cassino e Pomigliano sono stati fatti investimenti straordinari per produrre due modelli chiave come le nuove generazioni di Stelvio (settembre 2025) e Giulia (marzo 2026). Modelli elettrici come impongono gli scenari della transizione, ma non solo: anche ibridi perché le richieste del mercato vanno rispettate, e le vendite tutelate.



GRINTOSA Sopra la compatta Alfa durante il test. A lato la 33 Stradale premiata al famoso Concorso di Eleganza di Villa d'Este

LA "STRADALE" DEDICATA ALLA CELEBRE ICONA DA CORSA È UN VERO CAPOLAVORO DELLA TECNICA

ARCHITETTURA SOFISTICATA

La piattaforma STLA Large è stata progettata pensando alla propulsione elettrica con tensioni tra 400 e 800 volt, ma è utilizzabile anche per motorizzazioni ibride o endotermiche. Il salto della conversione totale alle emissioni zero avverrà per il Biscione non prima del 2027. «La strada è tracciata – ha sottolineato Imparato – però ci possono essere a livello globale parziali cambiamenti di rotta, non radicali ma sulle tempistiche». Nel 2027 Alfa Romeo deciderà anche quale spazi occupare nel triennio successivo, verso il 2030: grandi vetture per mercati come Usa o Cina, o soluzioni strategiche di segmento più basso (B e C), magari con le declinazioni di nicchia coupé e Spyder, sulla scia del passato che ha proposto modelli di grande appeal.

P. Bia.

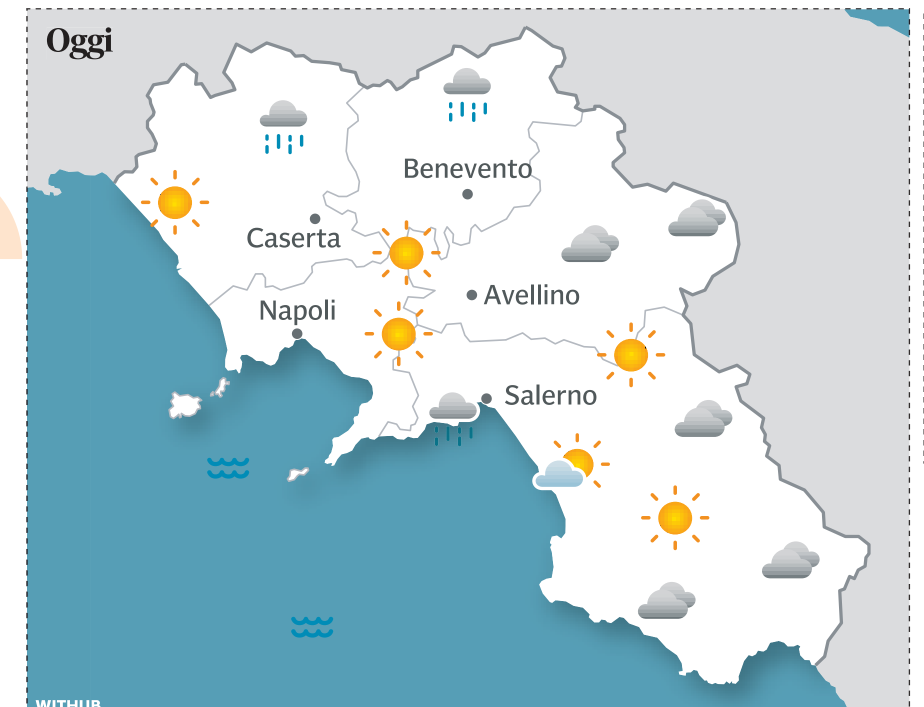
METEO

Tempo soleggiato pur con instabilità locale al Meridione.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli in prevalenza poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 30°C, la minima di 21°C, lo zero termico si attesterà a 3.665m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Ovest. Mare molto mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3meteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	22	27	Milano	22	28
Aosta	15	25	Napoli	21	30
Avellino	17	28	Palermo	25	28
Bari	22	27	Perugia	18	28
Benevento	18	30	Pescara	21	26
Bologna	19	27	Potenza	15	22
Bolzano	16	25	Reggio Calabria	24	28
Cagliari	22	29	Roma	22	32
Campobasso	17	24	Salerno	21	29
Caserta	19	30	Torino	17	26
Firenze	18	29	Trento	18	26
Genova	21	31	Trieste	21	27
L'Aquila	15	26	Venezia	19	27

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.30 **TG1** Informazione
- 6.35 **Tgunomattina** Attualità
- 8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
- 8.35 **UnoMattina** Attualità
- 9.20 **Santa Messa dalla spianata Taci Tol presieduta da Papa Francesco** Attualità
- 11.00 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **La volta buona** Attualità
- 16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Cinque minuti** Attualità
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
- 21.30 **I leoni di Sicilia** Serie Tv. Con Michele Riondino, Miriam Leone, Donatella Finocchiaro
- 23.35 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

- 11.20 **Un'estate all'isola d'Elba** Film Commedia
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.25 **BellaMà** Talent
- 17.00 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- 17.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 17.55 **Tg2 - L.I.S. - Meteo 2** Informazione
- 18.00 **Tg 2** Informazione
- 18.15 **Qualificazioni Europeo 2025: Norvegia - Italia. Campionati Europei U21** Calcio
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Quiz - Game show. Condotto da Ciro Priello, Fabio Balsamo
- 23.35 **La fisica dell'amore** Società
- 0.50 **La profezia dell'armadillo** Film Commedia

Rai 3

- 12.25 **Quante storie** Attualità
- 13.00 **Geo** Documentario
- 13.15 **Passato e Presente** Documentario
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Piazza Affari** Attualità
- 15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.10 **Teche Kids - La tv dei ragazzi fa 70!** Show
- 15.50 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Caro Marziano** Attualità
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Maledetta primavera** Film Drammatico. Di Elisa Amoruso. Con Micaela Ramazzotti, Emma Fasano, Giampaolo Morelli
- 23.00 **A casa di Maria Latella** Attualità

Rai 4

- 6.05 **Senza traccia** Serie Tv
- 7.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 9.05 **Castle** Serie Tv
- 10.35 **Senza traccia** Serie Tv
- 12.00 **Bones** Serie Tv
- 13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.15 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
- 15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 17.35 **Castle** Serie Tv
- 19.05 **Bones** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Speak No Evil** Film Horror. Di Christian Tafdrup. Con Morten Burian, Sidsel Siem Koch, Fedja van Huêt
- 23.00 **Vivarium** Film Drammatico
- 0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 0.45 **Criminal Minds** Serie Tv
- 1.25 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
- 3.05 **Senza traccia** Serie Tv
- 4.25 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

- 10.00 **Don Giovanni ossia il convitato di pietra** Musicale
- 11.55 **Tre Don Giovanni (balletto, 1981)** Teatro
- 13.30 **Quante storie** Attualità
- 14.00 **Islanda. Natura selvaggia** Documentario
- 14.55 **L'uomo dei boschi** Documentario
- 15.50 **Orlando Furioso** Teatro
- 16.55 **I cinque sensi del Teatro** Documentario
- 17.55 **Muti prova Aida** Teatro
- 18.50 **Visioni** Documentario
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Art Rider** Documentario
- 20.20 **Prossima fermata Asia** Documentario
- 21.15 **Un anno con Salinger** Film Commedia. Di Philippe Falardeau. Con Margaret Qualley, Douglas Booth, Sigourney Weaver
- 22.55 **Io si tu no** Film
- 23.05 **Cortometraggio - Estranei** Film
- 23.15 **Patti Smith Electric Poet** Musicale

Rete 4

- 6.00 **Finalmente Soli** Fiction
- 6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Att.
- 6.45 **4 di Sera** Attualità
- 7.45 **Love is in the air** Telenovela
- 8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
- 9.45 **Tempesta d'amore** Soap
- 10.55 **Mattino 4** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.35 **Per pochi dollari ancora** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **Terra Amara** Serie Tv
- 20.30 **4 di Sera** Attualità
- 21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
- 0.50 **Ore 10: calma piatta** Film Thriller
- 2.40 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 7.55 **Traffico** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
- 10.55 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Endless Love** Telenovela
- 14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
- 15.45 **La promessa** Telenovela
- 16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
- 18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
- 21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
- 1.00 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.35 **Paperissima Sprint** Varietà
- 2.15 **Ciak Speciale** Show
- 2.20 **Come un delfino** Serie Tv
- 3.20 **All American** Serie Tv

Italia 1

- 6.45 **CHIPs** Serie Tv
- 7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
- 8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
- 10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.50 **The Simpson** Cartoni
- 15.05 **I Griffin** Cartoni
- 15.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
- 17.30 **Person of Interest** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **I Mercenari 2** Film Azione. Di Simon West. Con Sylvester Stallone, Jason Statham, Arnold Schwarzenegger
- 23.20 **Today You Die** Film Azione
- 1.10 **Ciak Speciale** Show
- 1.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
- 1.25 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

- 6.30 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
- 6.50 **Nonno Felice** Serie Tv
- 7.00 **Kojak** Serie Tv
- 7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.35 **Il Corsaro nero** Film Avventura
- 11.05 **Il segno della libellula - Dragonfly** Film Thriller
- 13.15 **I miei primi 40 anni** Film Commedia
- 15.25 **Alibi e sospetti** Film Giallo
- 17.30 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
- 19.40 **Kojak** Serie Tv
- 20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.10 **Il grande sentiero** Film Western. Di John Ford. Con Richard Widmark, Sal Mineo, Dolores Del Rio
- 0.05 **Il grande giorno di Jim Flagg** Film Western
- 2.05 **Alibi e sospetti** Film Giallo
- 3.35 **Ciaknews** Attualità
- 3.40 **I miei primi 40 anni** Film Commedia

Cielo

- 6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
- 7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
- 8.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 11.25 **MasterChef Italia** Talent
- 13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
- 16.25 **Fratelli in affari** Reality
- 17.20 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
- 19.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 19.55 **Affari al buio** Documentario
- 20.25 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Sollima, Cupellini, Comencini. Con Arturo Muselli, Marco D'Amore
- 22.10 **Gomorra - La serie** Serie Tv
- 23.05 **Happy Few** Film Drammatico
- 1.15 **Mektoub, My Love: Canto Uno** Film Drammatico

Rai Scuola

- 6.00 **Storia dell'igiene**
- 7.00 **Erasmus + Stories**
- 7.20 **Spot on the Map** Rubrica
- 7.30 **Progetto Scienza**
- 8.30 **I segreti del cratere dei dinosauri**
- 9.30 **Memex** Rubrica
- 10.00 **Evolve**
- 10.45 **La vita segreta dei laghi**
- 11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
- 12.30 **American Genius**
- 13.30 **Mondi invisibili**
- 14.30 **Progetto Scienza 2023**
- 15.30 **Inizio e fine dell'Universo**
- 16.15 **Le grandi sfide alla natura**
- 17.00 **Progetto Scienza**
- 17.30 **I segreti del colore**
- 18.15 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
- 19.20 **Evolve**
- 20.05 **L'uomo dei boschi**
- 21.00 **Progetto Scienza 2023**

DMAX

- 6.00 **Affari in valigia** Documentario
- 6.25 **Affari in cantina** Arredamento
- 8.15 **I pionieri dell'oro** Documentario
- 10.10 **Operazione N.A.S.** Documentario
- 12.05 **Border Control Italia** Attualità
- 14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
- 14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
- 16.45 **La febbre dell'oro** Documentario
- 19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.25 **Il boss del paranormal** Show
- 22.20 **Il boss del paranormal** Show
- 23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
- 1.15 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
- 3.00 **Metal Detective** Doc.

La 7

- 7.00 **Omnibus news** Attualità
- 7.40 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
- 17.55 **The Royal Collection** Doc.
- 18.55 **Padre Brown** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **World Trade Center** Film Drammatico. Di Oliver Stone. Con Nicolas Cage, Michael Arthur, Michael Peña
- 23.30 **La7 Doc** Documentario
- 0.45 **Speciale Tg La7** Attualità
- 4.40 **La7 Doc** Documentario

TV 8

- 8.30 **Quattro matrimoni** Reality
- 9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 9.35 **Quattro matrimoni** Reality
- 10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 13.40 **L'altra faccia della verità** Film Drammatico
- 15.30 **Dove mi porta il cuore** Film Commedia
- 17.15 **L'amore non ha prezzo** Film Commedia
- 19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
- 20.25 **100% Italia** Show
- 21.30 **Bohemian Rhapsody** Film Biografico. Di Bryan Singer. Con Rami Malek, Lucy Boynton, Gwilym Lee
- 0.25 **X Factor la nuova banda** Show

NOVE

- 6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
- 6.50 **Alta infedeltà** Reality
- 11.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 13.40 **Crimini italiani** Società
- 15.20 **Cronache criminali** Documentario
- 18.00 **Little Big Italy** Cucina
- 19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 21.25 **11 settembre - Io c'ero** Documentario
- 23.25 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
- 2.35 **Harris - Trump: Il dibattito (live)** Attualità
- 4.45 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
- 5.35 **Alta infedeltà** Reality



Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna favorevole alimenta i tuoi sogni e i tuoi desideri più ambiziosi, spingendoti ad almanaccare nuove avventure nelle quali lanciarti. Per alcuni aspetti questo potrebbe entrare in conflitto con gli impegni e le responsabilità di **lavoro** che devi affrontare, ma per altri invece costituisce una sorta di incentivo. Usa la tua ambizione come un grimaldello per disinnescare la pigrizia che ti frena.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti suggerisce una certa prudenza nell'**amore**, invitandoti a frenare e a non lasciarti condizionare dal fiorire improvviso dell'entusiasmo. Sarà indubbiamente utile mantenere un atteggiamento positivo, ma ti sarà ancora più utile rallentare il passo, in modo da essere più sicuro di dove metti il piede di volta in volta. Invece di abbandonarti al potere dei sensi, divertiti a sedurre.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione mette l'**amore** in evidenza, spingendoti tra le braccia del partner senza stare a cincischiare. Prima di pensare e di farti domande, prima di cercare di capire, abbandonati ai sentimenti e vivi quello che hanno da offrirti. Poi verrà il tempo di fare ordine, di spiegare, di calibrare e definire priorità e strategie. La fiducia in te stesso ti mette le ali, aprile e spicca il volo!

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti invita a soffermarti su alcune questioni legate al **lavoro** che richiederebbero maggiore attenzione. Dedica alla loro soluzione tutto il tempo necessario, perché quello sarà tempo guadagnato. Prediligi le piccole cose, non è il momento di elaborare una visione di insieme ma piuttosto di curare i dettagli e i particolari, come un antico artigiano, che non ha nulla che lo spinge a correre.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'intuizione viene a indicarti con soavità la strada da seguire. Che è poi quella dell'**amore**, che nella sua inevitabile fragilità riesce comunque a proteggerti e a preservare il tuo lato più delicato e prezioso. Stai superando alcune problematiche di ordine materiale, ma hai bisogno ancora di qualche giorno per fare ordine, non solo nella situazione ma anche nella tua testa. Poi tutto andrà da sé.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna si intromette nell'opposizione tra il Sole, che è nel tuo segno, e Saturno, aiutandoti a osservare la situazione anche da un altro punto di vista, che ti consente di soppesare e valutare meglio il tuo modo di agire. L'**amore** resta prioritario in questo periodo, ti sarà utile riconoscere e accettare le paure che intervengono nella tua relazione con il partner. Osserva sia le tue che le sue.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna favorisce il movimento e gli incontri, rendendoti più disponibile alla comunicazione, recettivo e pronto all'ascolto di quello che avviene attorno a te. La configurazione mette a tua disposizione delle carte particolarmente efficaci da giocare nel **lavoro**, combinando il tuo lato più sensibile con quello severo e autorevole. Procedi a piccoli passi, è il modo migliore per ottenere risultati.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Per te la strada indicata dai sentimenti e dall'**amore** continua a essere quella più proficua da seguire, l'unica che ti porta alla destinazione che hai scelto. Le difficoltà che implica sono comunque piuttosto consistenti, ma a te piace avere a che fare con missioni un po' impossibili e ti senti stimolato dagli ostacoli. Tieni un po' meglio d'occhio le spese, ma evitando una rigidità controproducente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel tuo segno evidenzia alcune delle tensioni con cui sei alle prese in questo periodo, che però hanno perso il loro aspetto caustico e non sono più in grado di danneggiarti. Il contrasto tra quello che senti e quello che vuoi si mantiene, però puoi sfruttarlo a tuo vantaggio. Usa le tue paure come leve, che ti consentono di scardinare alcuni blocchi nel **lavoro**, i risultati sono positivi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

C'è qualcosa di favorevole ai sentimenti e all'**amore** nel cielo di oggi, anche se tu avresti tendenza a tenerli segreti, evitando di rendere manifesti gli eventi che scandiscono la tua vita interiore. Questa tua cautela va rispettata, fa quindi in modo di ritagliarti uno spazio più nascosto, nel quale dedicarti alle tue alchimie misteriose. Le opportunità lavorative sono comunque buone, non mollare!

Acquario dal 21/1 al 19/2

La dimensione sociale, fatta di amicizie, progetti e aspirazioni comuni, svolge un ruolo trainante in queste giornate, spingendoti a immaginare nuove imprese e a proiettarti in un futuro piuttosto accattivante. La tua creatività attraversa una fase particolarmente florida, grazie alla quale moltiplichi le opportunità e le soluzioni. Canalizzare queste energie nel **lavoro** sarà per te molto positivo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sembra che tu ti sia deciso a voltare pagina, grazie anche a una configurazione che ti sostiene e ti assiste, specialmente adesso che puoi considerare di aver superato una sorta di esame interiore. Visto che sei stato "promosso", puoi passare ad altro, ritrovando anche una certa leggerezza nel modo in cui affronti i temi di **lavoro**. Anche per oggi, la spontaneità è la tua migliore carta da giocare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	43	74	28	70	38	62	31	58
Cagliari	8	56	53	53	26	52	79	48
Firenze	87	89	88	77	22	76	68	68
Genova	31	112	12	79	56	78	47	63
Milano	10	90	86	63	81	52	78	50
Napoli	74	63	54	56	68	55	86	53
Palermo	70	84	77	74	17	74	44	65
Roma	76	72	18	56	4	46	90	45
Torino	67	59	46	44	70	40	8	40
Venezia	56	84	69	77	90	69	63	65
Nazionale	85	77	65	58	11	54	66	52

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Ucraina, ultima lezione ora serve negoziare

Gentile Direttore Napoletano, al Forum Di Cernobbio il presidente Zelensky ha parlato di piano di pace e diplomazia. Certo, ha ribadito la necessità di fornitura di armi e di colpire le batterie di missili che incendiano l'Ucraina. Ma ha anche parlato di ricostruzione . Questa sua presa di coscienza forse fotografa la realpolitick e la dipendenza dell'Ucraina dagli aiuti occidentali. Non può non tenere conto delle Linee rosse. In primis quelle Usa e in parte quelle italiane. Abbiamo pur sempre una costituzione pacifista e una delle legge più restrittive riguardo la fornitura d'armi: la 185/90 che ora il governo vuole riformare. Ma non è un caso che gli invii di armi all'Ucraina siano stati fatti in deroga a quella legge. Essendo un Forum economico il fuoco (termine consono in questo caso) è stato messo su soldi e armi. Considerare il fattore umano sarebbe il vero scarto, i milioni di profughi dovuti alla guerra e i soldati chiamati alle armi nel pieno dell'età lavorativa . Una forza lavoro che diventa forzata sacrificata alla guerra. Uno spreco di risorse dal punto di vista umanitario o se si vuole essere cinici anche economico. Urge negoziare e lo dice anche la realpolitick: se la Nato si è rinforzata con l'ingresso di Svezia e Finlandia, la Minaccia della Turchia (che, ricordiamolo, è il secondo esercito Nato) di entrare nella lista dei Paesi Brics rimescola le carte sulle forze in campo.

Daniele Piccinini
Email

Venditti e le scuse a chi ha una diversità

Gentile Direttore Napoletano, non è stata sicuramente una caduta di stile quella verificatesi giorni fa a Barletta durante il concerto di Antonello Venditti. Durante la sua esibizione a suo dire veniva disturbato dal vociare di una ragazza per lo più disabile, e lui che fa? Ferma tutto e protesta. Anche se non di quel carisma presente in cantautori come De André, Lucio Dalla, Francesco De Gregori solo per citarne alcuni, Venditti veniva seguito da me già dai tempi del Liceo (parliamo degli anni settanta) perché comunque nei suoi testi metteva in evidenza un malessere sociale. Adesso che ha fatto? Ha buttato via tutta la sua storia di musicista in un momento di debolezza. Vorrei ricordare a Venditti se non vuole sentire il vociare della piazza andasse nei teatri ad esibirsi. Ma anche qui troverebbe qualche ostacolo come lo trovo ' il mio compaesano Tony Servillo (attore favoloso) allorquando stava recitando al teatro Bellini di Napoli si fermò e rivolgendosi alla persona che parlava durante il suo monologo si rivolse a lui non cortesemente . Ritornando all'episodio di Barletta, sicuramente il comportamento di Venditti ha messo in evidenza una caduta di stile. Bene ha fatto Venditti a fare le scuse alla ragazza e alla sua famiglia mettendo così una pezza all'accaduto.

Domenico Valentino
Afragola (Napoli)

Segue dalla prima

NON CI SIANO CITTADINI DI SERIE B

Vittorio Del Tufo

Nel giorno in cui il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, segnala il rischio che il recente omicidio di camorra avvenuto a Scampia possa rilanciare il racconto nero di quel quartiere, a dispetto degli indiscutibili passi avanti compiuti, ecco che un'altra ombra, quella del pregiudizio, torna ad allungarsi su una comunità e su un territorio impegnati in un difficile lavoro di riscatto.

Sono tanti, troppi, i giovani dottori che scelgono di stare alla larga dai fantasmi delle Vele, rifiutando assegnazioni e incarichi nel timore di subire intimidazioni, pressioni e violenze. Al pari di Scampia, sono considerate zone disagiate, per tutt'altri motivi, anche le aree interne del Cilento e dell'Irpinia. Le zone rurali sono quasi tutte scoperte con eccezione della provincia di Caserta. Le popolazioni del Cilento ma anche il Beneventano e l'Irpinia hanno difficoltà: questo significa meno vaccinazioni, meno screening, più cure fai-da-te, più inappropriatezza, più accessi non dovuti nei pronto soccorso.

Si moltiplicano le rinunce e le graduatorie oggi sono insufficienti a reclutare tutti i medici che servono a rimpiazzare i pensionamenti. Un fenomeno grave, che ha eroso gradualmente la disponibilità di nuove leve, con il risultato che si continua a far ricorso a sostituti o a medici ancora in formazione. Conseguenza diretta della fuga dei medici di base è il sovraffollamento degli ospedali in prima linea, a cominciare dal Cardarelli, che scoppiano travolti dalla popolazione che vi si riversa proprio a causa del fallimento della rete di medicina territoriale, che dovrebbe fare da filtro.

La fuga dei medici di base dalle zone socialmente e geograficamente disagiate rischia di diventare il vero buco nero della sanità campana. Per quanto riguarda Scampia una narrazione opaca, assordante e gonfia di pregiudizi contribuisce a rendere poco appetibile quel quartiere che pure sta risorgendo dalle sue macerie. Ma non possiamo tollerare che vi siano cittadini e comunità di serie B. Tutti i cittadini devono avere uguali diritti ed è per questo che i medici devono tornare a Scampia, contribuendo a quella che giustamente il prefetto ha definito la sua «rinnovata primavera», con le numerose iniziative in corso e il progetto Restart Scampia. I medici devono tornare a Scampia pretendendo, ovviamente, che il loro lavoro si svolga in condizioni di decoro e di sicurezza.

Chiunque abbia a cuore l'immagine (e il futuro) della nostra sanità non può che provare rabbia, preoccupazione e sgomento per la fuga dei medici di base, da Scampia a Pianura ai quartieri Avvocata-Pendino, fino alle aree interne geograficamente disagiate. Va detto anche, allo stesso tempo, che chiunque abbia a cuore l'immagine e il futuro della sanità campana non può che provare orgoglio per le straordinarie eccellenze che vi albergano: l'inserimento dei nostri ricercatori di punta nell'elenco degli scienziati più influenti al mondo è balsamo per gli operatori che lavorano in questo difficile mondo ma anche per i destinatari dei servizi sanitari, ovvero i cittadini, per i quali il confine tra la buona e la cattiva sanità può fare la differenza tra la vita e la morte, o tra lo scegliere di farsi curare in Campania oppure emigrare. Questo giornale racconta pressoché quotidianamente storie esemplari e a volte commoventi di "cervelli" non più in fuga ma "di ritorno", giovani e brillanti ricercatori, anche nel campo della Medicina, che invece di espatriare scelgono di rientrare (o di restare) nei territori nei quali sono nati e cresciuti. Ecco perché i medici devono tornare a Scampia, a Pianura e ovunque ci sia bisogno di loro. Per svolgere l'indispensabile funzione di filtro ed evitare l'affollamento di pazienti con codice bianco negli ospedali. E per contribuire, con il loro duro lavoro di ogni giorno, al rilancio dei territori, soprattutto quelli più fragili.

Il 2-1 in Nations con Israele

L'ITALIA CONFERMA IL CAMBIO DI MARCIA VOLUTO DA SPALLETTI

Francesco De Luca



Giacomo Raspadori in azione

Non è stata un'Italia frizzante e coinvolgente come quella che al Parco dei Principi aveva messo sotto i vice campioni del mondo francesi. Ma di questi tempi non si può andare troppo per il sottile e allora va bene così, soprattutto se il ct Spalletti dopo il 2-1 sotto l'acquazzone dice: «Ho visto una Nazionale maturissima, con calciatori che giocano come nei loro club e che hanno iniziato trovarsi ad occhi chiusi». Israele - numero 71 nel ranking mondiale, giusto ricordarlo - è stata sconfitta nel silenzio di un piccolo e semideserto stadio di Budapest, seconda vittoria nel girone di Nations League. Settembre ha restituito a Spalletti e agli azzurri il sorriso perso nello scorso giugno in Germania, dopo la vergognosa eliminazione dall'Europeo. Conta ma ovviamente non è tutto perché poi l'asticella degli impegni si alzerà e bisognerà farsi trovare pronti, non soltanto sul campo. L'inizio è stato confortante. Gli azzurri sono al momento al primo posto nel girone.

Considerando la vicinanza delle due partite, Spalletti ha effettuato cinque cambi rispetto a Parigi. Fuori Di Lorenzo - un fedelissimo del ct, da lui voluto capitano a Napoli dopo l'addio di Insigne - ma titolari altri due della squadra di Conte, Buongiorno e Raspadori, tra i migliori al Parco dei Principi, con un secondo tempo strepitoso. Italia compassata, fino alla fiammata al 38', azione aperta da un tacco di Raspadori e finalizzata dall'asse interista Dimarco-Frattesi: questo gol di petto è il sesto del centrocampista. Ciò la dice lunga sul peso degli attaccanti in Nazionale, anche se a Parigi aveva segnato Raspadori e a Budapest è tornato a colpire Kean, a tre anni dall'ultimo gol in azzurro. Il raddoppio non ha spento l'ardore di Israele, costretta dalla guerra a giocare a tremila chilometri dalla sua terra, perché al 90' è arrivata la rete di Abu Fani nella difesa azzurra immobile: un gol della bandiera dal particolare significato per la sua squadra e il suo popolo.

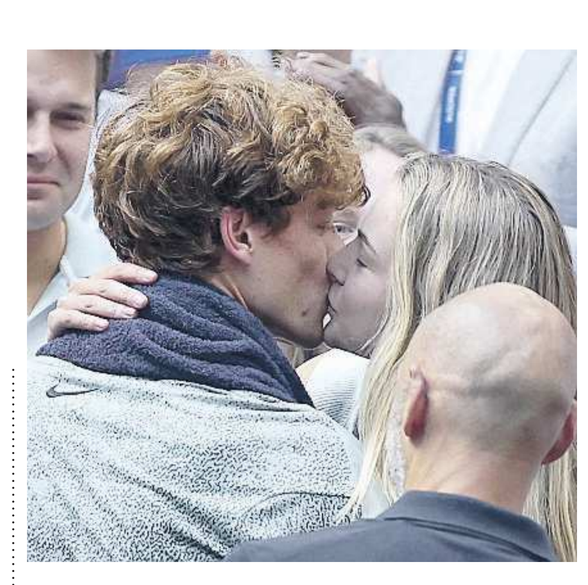
In una fase di ripartenza come questa è fondamentale mettere in cassaforte punti che fanno accrescere la fiducia in un progetto che non è agevole. Questa resta la Nazionale, non un club come il Napoli, dove per Spalletti era possibile lavorare tutti i giorni, e a quasi a tutte le ore, sul fisico e sulla testa dei suoi uomini. Lo sforzo è stato dunque già notevole. Cementare il gruppo - i "Fratelli d'Italia" a cui ha fatto un patriottico riferimento Spalletti alla vigilia - è un buon punto di partenza per non rivedere scene come quelle della partita contro la Svizzera che segnò il congedo dell'Italia dagli Europei il 29 giugno scorso. E la mentalità deve essere quella vista a Parigi: preso il gol dopo 13 secondi, la Nazionale aveva reagito da grande squadra, aggredendo la Francia e mostrando una perfetta organizzazione tattica. Con Israele, vantaggio e poi controllo della gara. Sono fasi differenti di un progetto di crescita nel quale a pieno titolo sono coinvolti i giocatori di una sicura protagonista di questo campionato, il Napoli di Conte. Raspadori ha confermato di avere bisogno non solo di fiducia ma anche di un'adeguata posizione in campo: gol a Parigi e nelle azioni dei due a Budapest lui c'era. Buongiorno è un centrale di personalità e può essere utile anche nella fase di costruzione.

Spalletti si è lanciato in questo secondo anno della sua gestione con la passione del bravo artigiano che cerca di modellare nel modo migliore la sua opera. I risultati lo incoraggiano, per vedere una Nazionale che lo soddisfi totalmente - a cominciare da una difesa che non prenda puntualmente almeno un gol a gara - serve tempo. Ma Luciano non avrà fretta se l'ambiente resterà sereno e il gruppo, dai senatori agli ultimi arrivati, continuerà a seguirlo senza mugugni.

Segue dalla prima

SINNER, TRA SUCCESSI BACI E DEDICHE LEZIONE "ITALIANA"

Marco Ciriello



Il bacio di Sinner con la fidanzata Anna Kalinskaja

Ma se il cinema americano vuole l'happy-end, il tennis no, come ha insegnato Novak Djokovic che è stato Joker prima di Joaquin Phoenix. Quando sembrava tutto scritto Djoker rovinava il film e la festa. E Sinner ne sta ereditando la capacità di uccidere i giorni di festa dei padroni di casa o le preferenze tennistiche come accadeva anche con l'imbattibile o quasi Roger Federer. L'Arthur Ashe Stadium non sembrava un campo di tennis ma l'arena di un rodeo, quello di un film dove gli italiani interpretano i messicani: romantici e perdenti, rubacuori e cialtroni, quelli che a un certo punto Vittorio Gassman si scocciò di recitare lasciando Hollywood con la complicità di Dino De Laurentiis. Ma Sinner quella parte l'ha rifiutata da subito. Tanto da vincere facilmente primo e secondo set, e quando nel terzo il pubblico, quindi anche Hollywood, sembrava convinto di poter piegare la realtà, quindi Sinner, come fa da anni e anni, ha preso a spingere e Fritz a crederci giocando però il gioco nel quale Sinner è campione del mondo: la battuta forte dal fondo. Come chiedere a Rambo di giocare ad acchiapparsi nel bosco. Sinner ha tenuto la pressione da rodeo con una potenza mentale che Carlos Alcaraz non ha, anche se ha un tennis più fantasioso e quindi vario, e poi ha stravinto. Non lasciando a Fritz nemmeno il set dell'orgoglio, la concessione ad Hollywood di un colpo di scena, l'americanissima possibilità di riscatto. Niente. Solo dei sussulti, ancora più ingannevoli, che hanno solo accresciuto la sua voracità tennistica divenuta fretta di liquidarlo. È stata una partita senza "plot twist", a sola regia sinneriana. Tanto che gli imprevisti sono arrivati dopo, alla fine, con la dedica alla zia malata e prima col bacio alla fidanzata Anna Kalinskaja, tennista. E quindi anche gli italiani – ormai una minoranza – che confondono il suo essere un tennista-zen che martella gli avversari fino a sfinirli con l'algidità del tedesco si sono dovuti ricredere, perché è venuto fuori il ragazzino italianissimo con la fidanzata e la famiglia, anzi il suo discorso della premiazione sembrava la lettera di Luca De Filippo in "Natale in casa Cupiello", una lezione per i tentativi di riscrittura eduardiana non riusciti in tivù. Anche una volée parolaia che ha zittito tutti gli americani che volevano il rodeo e hanno avuto il tennis vero. Un vero colpo di scena che con la realtà ha ucciso il cinema e il sogno americano di tornare a vincere agli US Open. Non succede dal 2003, l'ultimo fu Andy Roddick e l'anno prima avevano avuto una finale tutta americana Pete Sampras contro Andre Agassi. Drammone hollywoodiano. Protagonista Jannik Sinner che gli smonta il sogno americano, gli sistema l'eroe di casa, e poi invece di lamentarsi o di sbrodolare sul set andando a rotoli, sul film sconfitto dalla realtà, ci appoggia un dolore, quello per la zia malata, una donna che, evidentemente, ha contato molto per lui. Quindi dopo aver ribaltato il campo, ribalta anche la premiazione, riscrivendo la giornata americana, e prendendosi anche il pubblico che dalla scompostezza del rodeo è tornato all'eleganza del tennis, dove pure il dramma è composto, dove pure il dolore è un momento di smarrimento tra un ringraziamento e una coppa alzata, tra un flash e un sorriso. E questo non è altro che l'insegnamento migliore monicelliano. Quindi Sinner diventa – di fatto – un arcitaliano. Che supera anche le accuse di doping – involontario, e siamo di nuovo alla commedia italianissima – e anche le battute tristi di Nick Kyrgios, al quale verrebbe da chiedergli – per rimanere nel cinema – se Sinner è Superman o quello che ha assunto dura più delle contaminazioni di Chernobyl. E nel caso come in "Harry ti presento Sally": prendiamo quello che ha preso il ragazzo con i capelli rossi: cioè una infanzia felice con la racchetta, gli sci, la montagna e una famiglia normale che l'ha lasciato fare quello che voleva.

Segue dalla prima

I GIGANTI NANI FRANCIA E GERMANIA

Roberto Napoletano

La Francia è diventata un problema serio perché oltre a debito gigantesco e poca crescita, perde nella operatività delle sue istituzioni. Tra i più forti in economia e in stabilità politica ci siamo noi e si farebbe bene a dare ascolto a chi guida il nostro esecutivo quando chiede di aprire all'altra parte del mondo e di perdere meno tempo in Europa a regolamentare tutto per fare invece investimenti veri sugli asset strategici. Sulla difesa, sempre a livello europeo, come facciamo a competere con 27 corpi aeronautici, 27 eserciti e così via? Sulla tecnologia possiamo, ognuno a casa sua, raggiungere risultati di ricerca di eccellenza, ma lavoriamo tutti separatamente per fare vincere la rendita americana o cinese che ci comprano e sfruttano perché stanno investendo di più, lo sta facendo progressivamente la stessa India. Servono pragmatismo e realismo, proprio come hanno fatto l'Europa con il Next Generation eu e l'Italia essendone il primo beneficiario e attuatore nonostante gli errori e i ritardi ricevuti in eredita. Perché o si vince tutti insieme o si perde separatamente. Questo, soprattutto Germania e Francia, devono capirlo.

Segue dalla prima

KATE: «CHEMIO FINITA, È STATO UN PERIODO INCREDIBILMENTE DURO»

Vittorio Sabadin

Lo ha fatto con un video, come detto, davvero insolito per le tradizioni della Royal Family. Le immagini della sua famiglia che, finalmente serena, si diverte nei campi, nei boschi e sulle spiagge del Norfolk sono state una tenera sorpresa per tutti. Il messaggio che si voleva diffondere era chiaro: abbiamo passato momenti terribili e dolorosi, siamo scomparsi per molto tempo, ma siamo di nuovo qui. Ecco il futuro re, ecco la futura regina finalmente uscita dal tunnel della malattia, ecco i loro tre figli che assicurano per molte generazioni la successione al trono. Siamo felici, sorridiamo tutti, siamo tornati e siamo ancora forti, forse persino più di prima.
Quando ha voluto comunicare qualcosa sul cancro che l'aveva colpita, Kate lo ha fatto in prima persona, servendosi di registrazioni video. E' diventato un suo stile, attento alle nuove tecnologie digitali che raggiungono tutti grazie ai computer e agli smartphone, ma anche testimonianza di una determinazione ferrea a non volersi nascondere, a non avere paura di mostrare il volto o di far trapelare l'angoscia. Tra il primo video, registrato dalla BBC in marzo, nel quale aveva comunicato di avere un tumore e l'ultimo diffuso ieri c'era stato, in occasione della Festa della mamma, l'incidente della foto con i figli malamente ritoccata. Un grave errore, di cui si è personalmente scusata, assumendosene la responsabilità.
Quando annunciò di essere malata, Kate era seduta da sola su una panchina e parlava guardando la telecamera. Mostrava con coraggio la grande solitudine dei malati di cancro, che per quanto circondati dall'affetto dei familiari e degli amici, provano una profonda angoscia personale che non possono condividere con nessuno. Si era temuto per la sua vita, e il silenzio sulle sue condizioni alimentava le peggiori previsioni. L'avevamo poi vista al Trooping the Colour, la parata militare per il compleanno del Re in giugno, sorridente e apparentemente felice. Ma ogni volta che pensava di non essere inquadrata, la tristezza ne velava ancora lo sguardo. Poco dopo è apparsa nel royal box di Wimbledon, per la finale maschile. Poi ancora silenzio, ipotesi nefaste, rassicurazioni che non convincevano.
Alla fine di agosto ogni ombra è finalmente scomparsa. I Wales hanno chiamato nel Norfolk Will Warr, uno dei loro registi preferiti, con il compito di non raccontare solo Kate uscita dal buio, ma di mostrare l'intera famiglia, felice che l'incubo fosse finito. George, Charlotte e Louis che giocano, William che fa saltare una pallina da tennis su una mazza da cricket, le corse sui campi, Kate che accarezza il grano con una mano, i bambini che corrono sulla spiaggia, i giochi con le carte, le smorfie alla videocamera, Kate e William che si abbracciano sopra una coperta da pic-nic. Tutto ben costruito per sembrare uno dei tanti filmati che ogni famiglia gira con il telefonino quando va in campagna o al mare nei week end. Un padre, una madre, dei figli come tanti altri, in abiti da tempo libero come quelli che indossano tutti. La voce di Kate questa volta era fuori campo: non era più lei la protagonista, ma lo erano l'armonia e la felicità ritrovate.





Sono state significative anche le parole che la Principessa ha pronunciato, come se la malattia l'avesse fatta scendere dal piedistallo dei suoi privilegi: «In questi mesi abbiamo potuto riflettere sulle cose semplici della vita che molti di noi spesso danno per scontate». «La vita come la conosci può cambiare in un istante e portarti a navigare su strade sconosciute». Della monarchia britannica si diceva che fosse in crisi, anche a causa della malattia di Carlo III, un altro cancro. Ma il video mostrato ieri è un messaggio che guarda al futuro con ottimismo, come bisogna fare ora. Ai sudditi britannici più anziani le immagini hanno fatto venire in mente alcune scene di Royal Family, il documentario che la BBC realizzò nel 1969 mostrando la famiglia a Balmoral impegnata in un barbecue, con i ragazzi che si divertono, il principe Filippo che cucina, Carlo che rompe senza volerlo una corda del violoncello sul volto del fratello Edoardo. Il filmato fu un grande successo globale, ma la regina Elisabetta proibì che fosse trasmesso altre volte, oltre alla prima. Elisabetta non ha mai parlato delle sue malattie. Suo padre e sua madre subirono interventi chirurgici per un cancro, ma lo si seppe solo dopo la loro morte. Ancora oggi Carlo mantiene uno stretto riserbo sulle sue condizioni, e le poche notizie che filtrano sono diffuse da amici o dalla regina Camilla. Ma Carlo rappresenta ancora il passato, e le tradizioni che vanno difese fin che si può. Il futuro è invece nel video di ieri, che deve parlare alla gente con lo stesso linguaggio che oggi usa la gente per dire che i Royals, anche se vivono nei castelli, sono solo fragili esseri umani come tutti gli altri.

La dea fortuna

Esce l'ambo 9-90 e arrivano vincite per 5 milioni di euro su Napoli

Un ambo "storico" ha permesso delle vincite straordinarie sulla ruota di Napoli. Nell'ultima estrazione, sul compartimento partenopeo è infatti uscito l'ambo 9-90. Si tratta di una coppia che ha sempre esercitato un certo fascino tra gli appassionati ed è sempre molto giocata in ogni concorso. L'uscita dei due numeri, che nella Smorfia rappresentano la "figliolanza" e la "paura", ha fatto finire sulla ruota di Napoli vincite per oltre 5 milioni di euro, vale a dire il 44% dei premi pagati in tutta Italia. In particolare, da segnalare una vincita da 25.000 euro e due da 13.500 euro finite nel capoluogo campano ed una, sempre da 13.500 euro, centrata a Cimitile, in provincia di Napoli. Tutti questi successi sono stati ottenuti proprio puntando sull'ambo 9-90 anche come base di giocate di terno secco.
Dopo l'uscita del 44 su Roma è rimasto solo il 31 su Genova a poter vantare un ritardo a tre cifre. Occhio alle coppie 19-31 e 30-31 che possono anche essere riunite nel gioco di un'unica terzina. Merita di essere seguito anche il 35, numero che da 10 turni non si fa vedere su tutte le ruote. In questo caso gli ambi migliori, entrambi attesi da almeno 200 estrazioni, sono i seguenti: 15-35 e 33-35. Anche in questo caso si può puntare sull'intera terzina. Per un gioco in ristretto si fa preferire il compartimento di Palermo.
Due serie classiche vanno tenute d'occhio nelle prossime estrazioni. Si tratta della cadenza 0 e della cadenza 4 che non danno almeno un ambo, rispettivamente, da 5 e 3 concorsi. Ecco le ruote ed i numeri migliori per seguirle: cadenza 0 su Palermo e Venezia con 10-40-50-60-70, cadenza 4 su Genova e Milano con 4-24-34-44-64. Il gioco di 5 numeri rende i seguenti premi: ambo 25 volte la posta, terno 450, quaterna 24.000, cinquina 6 milioni di volte la somma puntata.
Su tutte le ruote spicca il ritardo del 35 che non si fa vedere da 10 concorsi. Per un gioco ristretto, occhi puntati soprattutto sulle ruote di Milano e Palermo dove manca, rispettivamente, da 35 e 46 turni ed all'abbinamento per la sorte dell'ambo con i numeri 66 e 51. Il gioco dell'ambo secco su ruota rende un premio di 250 volte la posta.
Al 10eLotto comanda la classifica dei numeri più attesi il 33, con 14 estrazioni di assenza. Al 33 possono essere uniti i numeri 35 e 38 e la terzina va giocata anche per le opzioni Numero oro e Doppio Oro.
Al SuperEnalotto occhi puntati sulla sestina 30-51-62-67-85-86.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Genova	31	112
Milano	10	90
Firenze	87	89
Venezia	56	84
Palermo	70	84
Genova	12	79
Genova	56	78
Nazionale	85	77
Venezia	69	77
Firenze	88	77

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
33	14	38	12
25	11	42	11
35	10	87	10
23	9	74	9
43	8	4	7
80	7	45	6

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020